



*inarc*CASSA

Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

**BILANCIO DI
PREVISIONE**

2017

PRESIDENTE ARCH. GIUSEPPE SANTORO (*)

VICE PRESIDENTE ING. FRANCO FIETTA (*)

CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE ARCH. GIANFRANCO AGOSTINETTO (*)
ARCH. ANTONIO ALCARO
ING. NICOLA CACCAVALE (*)
ING. SILVIA FAGIOLI
ING. ANTONIO FASULO
ARCH. FILIPPO FRANCHETTI ROSADA (*)
ING. CLAUDIO GUANETTI
ARCH. MARINA MARTINOTTI
ING. ESTER MARIA RUTILI

COLLEGIO DEI SINDACI
DOTT. MASSIMILIANO MISIANI MAZZACUVA (MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI)
DOTT. FRANCESCO PAOLO DE SARIO (MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE)
DOTT.SSA ROBERTA BARDELLE (MINISTERO DELLA GIUSTIZIA)
ING. SALVATORE SCIACCA
ARCH. STEFANO NAVONE

DIRETTORE GENERALE DOTT. GIANCARLO GIORGI

(*) MEMBRI GIUNTA ESECUTIVA

ELENCO DELEGATI

INGEGNERI

COGNOME	NOME	PROVINCIA	COGNOME	NOME	PROVINCIA
ABIS	Massimo	Oristano	GERMANINO	Giampiero	Novara
ADDIS	Michelino	Olbia-Tempio	GHINI	Mauro	Grosseto
AGAPITO	Daniele	Trieste	GNECH	Michele	Belluno
ALONGI	Ugo Maria	Enna	GRIGNAFFINI	Fulvio	Parma
ARBIZZANI	Giuliano	Forlì-Cesena	GUANETTI	Claudio	Varese
ARDUINI	Massimo	Viterbo	LAPACCIANA	Giuseppe	Matera
BARUCCA	Gianni Guglielmo	Ancona	LENZI	Stefano	Lucca
BASSI	Giuseppe	Bergamo	LOVATO	Flavio	Aosta
BELARDI	Marco	Brescia	MAGNONE	Mario	Asti
BETTI	Riccardo	Pisa	MANIS	Massimiliano	Carbonia-Iglesias
BIAGINI	Franca	Bologna	MARANGONI	Euro	Ravenna
BIGAGLI	Alessandro Claudio	Prato	MARTELLETTI	Marco	Verbania
BOCCINI	Angelo	Genova	MASI	Angelo	Taranto
BRANDI	Roberto	Chieti	MASSARENTI	Edi	Ferrara
BRODOLINI	Mario Francesco	Macerata	MAULONI	Mario	Ascoli Piceno
BUCCIONI	Roberto	Rieti	MAZZAGLIA	Giuliano	Latina
CACCAVALE	Nicola	Bari	MESSINA	Antonio	Trapani
CANE'	Giovanni Paolo	Isernia	MODOLO	Andrea	Treviso
CAPELLO	Riccardo	Cuneo	MONTAGNA	Roberto	Pavia
CARINI	Michele	Frosinone	MORSIANI	Renato	Pesaro Urbino
CARINI	Enrico	Lodi	MURATORE	Marco	Catania
CARLOTTI	Franco	Rimini	MUREDDU	Peppino	Nuoro
CARRA'	Riccardo	Alessandria	NARDI	Stefano Andrea	Reggio Emilia
CEOLA	Ivan Antonio	Venezia	NATALUCCI	Umberto	Pordenone
CIAPONI	Giovanni	Livorno	NOTARSTEFANO	Danilo Antonio	Caltanissetta
CIRIANNI	Francis Marco Maria	Reggio Calabria	ORIELLA	Enrico Giuseppe	Vicenza
CLARELLI	Sergio	Lecco	PAPALEO	Francesco	Catanzaro
COMODO	Egidio	Potenza	PASQUALE	Claudio	Campobasso
CORNELI	Cesare	Perugia	PATTERI	Andrea	Sassari
COTICONI	Lucia	Roma	PAVIA	Roberto Giulio	Vercelli
DALLA PIAZZA	Francesco	Padova	PERNA	Gianluca	Cosenza
DE FABRIZIO	Lorenzo Daniele	Lecce	PERRIA	Andrea	Cagliari
DE FAZIO	Carlo	Massa Carrara	PETRINI	Gian Luigi	Imperia
DE MARCHI	Sergio	Gorizia	PILIA	Giorgio	Ogliastra
DEGNI	Pasquale Andrea	Vibo Valentia	PIRAS	Massimiliano	Medio Campidano
DELLA QUEVA	Paolo	Firenze	QUARATO	Giovanni	Foggia
DI BERT	Matteo	Udine	RATINI	Marco	Terni
DI LORETO	Renato	L'Aquila	RIZZA	Andrea	Ragusa
DI MINO	Salvatore	Agrigento	ROSSETTI	Massimiliano	Roma
DOMENICHELLI	Marina	Monza-Brianza	ROSSI	Mirko	Rovigo
DONADIO	Arturo Franco Luigi	Milano	RUTILI	Ester Maria	Fermo
D'ONOFRIO	Massimo	Caserta	SAPIENZA	Stefano	Torino
FAGIOLI	Silvia A.V.	Milano	SASSO	Antonio	Barletta-Andria-Trani
FALSINI	Alessandro	Arezzo	SBROZZI	Mario	Modena
FARAONE	Pietro	Palermo	SCIACCA	Salvatore Giuseppe	Messina
FASULO	Antonio	Avellino	SENESE	Marco	Napoli
FEDERICO	Roberto Antonio	Crotone	STAMPAIS	Franco	Piacenza
FERRARO	Gioacchino	Brindisi	TERROSI	Gianluca	Siena
FIETTA	Franco	Bolzano	TIPALDI	Pasquale	Benevento
FRANCHETTI ROSADA	Giorgio	La Spezia	TOMASSI	Goffredo	Teramo
GADOLA	Luca	Sondrio	TROTTA	Massimo	Salerno
GAMINARA	Marco	Savona	VANELLI	Bernardo	Cremona
GARBARI	Massimo	Trento	VICARETTI	Maurizio	Pescara
GARIAZZO	Pier Giorgio	Biella	VINCI	Gaetano	Siracusa
GARLATI	Luisella	Como	ZOCCA	Mario	Verona

ELENCO DELEGATI

ARCHITETTI

COGNOME	NOME	PROVINCIA	COGNOME	NOME	PROVINCIA
AGOSTINETTO	Gianfranco	Belluno	GRIGNASCHI	Fernando	Novara
ALCARO	Antonio	Roma	GUELI	Angelo	Firenze
ALU'	Salvatore Maria	Caltanissetta	GUGLIARA	Salvatore	Enna
ANGELI	Emanuela	Ancona	GUGLIELMINI	Antonio	Vicenza
BARBACINI	Ilaria	Parma	LENZI	Barbara	Siena
BECCHI	Giuliano Mario	Torino	LEON	Gerardo Antonio	Potenza
BIANCON	Claudio	Venezia	LEONE	Natalia	Modena
BISCEGLIE	Carla	Crotone	LINCIANO	Albertino	Pisa
BISELLI	Carlo	Carbonia-Iglesias	LIUZZI	Domenico	Matera
BISI	Fausto	Reggio Emilia	LOCHI	Giancarlo	Oristano
BOANO	Alessandro	Asti	LOMBARDINI	Marco	Roma
BONANNO	Dario	Palermo	LUCARELLI	Anna Maria	Bari
BORGONOVO	Claudia Maria	Monza-Brianza	MANGIONE	Flavio	Roma
BOSCO	Michela	Udine	MARCHESI	Paolo	Pavia
BRANDIMARTE	Luciano	Teramo	MARICCHIO	Michela	Gorizia
BUCCHERI	Angelo	Catania	MARTINELLI	Sergio	Rovigo
CAGGIANO	Paolo	Pistoia	MARTINOTTI	Marina	Vercelli
CAMERINO	Dario	Alessandria	MARZETTI	Ardia	Ravenna
CANULLO	Claudio	Macerata	MARZOLA	Maurizio	Padova
CAPRIO	Pasquale	Salerno	MASSARDO	Lucio	Imperia
CASTIGLIONI	Stefano	Varese	MOJOLI	Margherita	Como
CATALANO	Salvatore Angelo	Trapani	MORETTI	Pierluigi	Fermo
CATANI	Vanni	Forlì-Cesena	MORREALE	Paolo	Agrigento
CATONI	Luciano	Grosseto	MOSSA	Giuliano Giovanni	Sassari
CESARO	Francesco	Napoli	MUGGERI	Carlo	Vibo Valentia
CINCIRIPINI	Francesco	Ascoli Piceno	NAVONE	Stefano	Olbia-Tempio
CINELLI	Alessandro	Arezzo	PAOLUCCI	Alessandro	Rieti
CINI	Roberta	Livorno	PETECCA	Erminio	Avellino
CIOTOLI	Maurizio	Frosinone	POMARO	Alberto	Biella
COLIN	Stefano	Pordenone	PORCU	Marco	Nuoro
CORONGIU	Efisia	Medio Campidano	POZZI	Francesca	Ferrara
COSTABILE	Pasquale	Cosenza	PREGLIASCO	Luca	Massa Carrara
CROBE	Antonio	Latina	PRESTIFILIPPO	Cinzia	Ogliastra
D'ANGELO	Gianluigi	Pescara	RUDELLA	Enrico	Cuneo
DE LEO	Giuseppe	Reggio Calabria	SALAMINA	Vincenzo	Taranto
DE LUCA	Felice	Torino	SANTORO	Giuseppe	Siracusa
DE LUCA	Evasio	Treviso	SAVINO	Pierfranco	Verbania
DEL PINTO	Stefano	Terni	SCHETTINO	Fausto	Benevento
DELITALA	Francesco	Cagliari	SCOLLO	Salvatore	Ragusa
D'ERRICO	Nicola	Campobasso	SENZALARI	Cesare	Lodi
D'ERRICO	Sergio	Pesaro Urbino	SIROTTI	Massimiliano	Rimini
DITURI	Francesco	Isernia	SPREAFICO	Vincenzo	Lecco
DUSI	Giampaolo	Brescia	STEFANELLI	Nicola	Sondrio
FACCILONGO	Francesco	Foggia	STRAMANDINOLI	Michele	Bolzano
FALLUCCA	Rodolfo	Savona	STRANIERI	Patrizia	Lucca
FANELLI	Pasquale	Brindisi	TELLARINI	Luciano	Bologna
FIASCHI	Federica	Prato	TINI BRUNOZZI	Anna	Perugia
FICCO	Arcangelo	Barletta-Andria-Trani	TOMASI	Alessia	Trento
FIorentino	Maria Pia Irene	Lecce	TRAPE'	Mauro	Viterbo
FOSSA	Enrico	Genova	VALENTI	Alessandro	Mantova
FRANCHETTI ROSADA	Filippo	La Spezia	VALLE	Gianluca	Roma
FRANCO	Iris	Verona	VISONE	Beniamino	Napoli
FUSCO	Fabrizio	Caserta	VITALI	Silvia	Bergamo
GALVANI	Giacomo	Aosta	VRABEC	Paolo	Trieste
GIORGI	Gianni	L'Aquila	ZAPPALORTI	Lorella	Firenze
GORRA	Luigi	Piacenza	ZAPPIA	Sergio Marcello	Messina
GOZZI	Bruna	Cremona	ZIZZI	Caterina Giovanna	Catanzaro

INDICE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE	1
RELAZIONE SULLA GESTIONE	4
1 - LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	4
1.1 – IL CONTESTO MACROECONOMICO	6
1.2 – LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE	6
1.3 – IL SISTEMA DELLE CASSE DI PREVIDENZA	7
1.4 – IL CONTESTO NORMATIVO	10
2 - LE DINAMICHE DI INARCASSA	12
2.1 – LA GESTIONE PREVIDENZIALE	12
2.2 – IL BILANCIO TECNICO	17
2.3 – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	19
2.4 – LA GESTIONE OPERATIVA	22
3 - LA PROGRAMMAZIONE E OBIETTIVI DI MEDIO PERIODO	23
3.1 – IL PIANO STRATEGICO 2016-2018	23
3.2 – GLI OBIETTIVI E I PIANI DI AZIONE	24
CONTO ECONOMICO PREVISIONALE	30
PREVENTIVO FINANZIARIO	48
PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI	48
PIANO DEI FLUSSI DI CASSA	50
PIANO DI INVESTIMENTO	51
FONDO INTERNO DI PREVIDENZA	52
ADEMPIMENTI EX ART. 2 E 3 DEL DECRETO 27 MARZO 2013	53
BUDGET ECONOMICO ANNUALE RICLASSIFICATO	53
BUDGET ECONOMICO PLURIENNALE RICLASSIFICATO	55
RELAZIONE ILLUSTRATIVA	56
PROSPETTO DELLE PREVISIONI DI SPESA COMPLESSIVA ARTICOLATO PER MISSIONI E PROGRAMMI	58
PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI	59
RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI	61

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Gentili Associate e cari Associati,

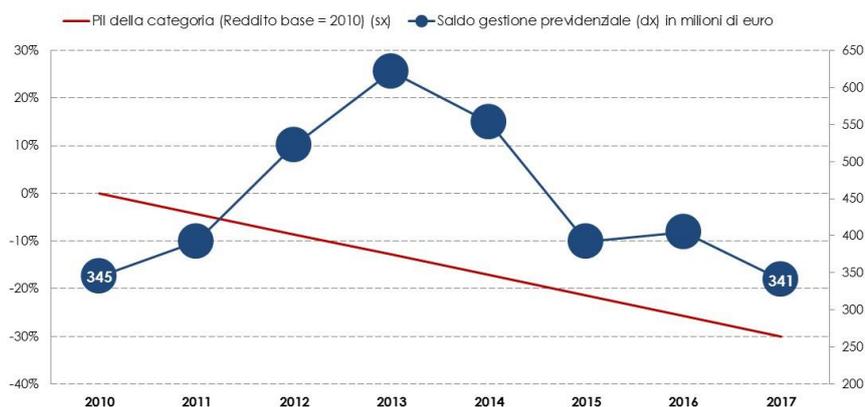
il bilancio di previsione 2017, che incorpora al suo interno il Piano e l'Asset Allocation strategica, rappresenta, insieme al bilancio tecnico, uno strumento di grande rilevanza per la nostra Associazione. E' un documento frutto di un'articolata pianificazione, composta di politiche e strategie volte a conseguire le finalità istituzionali, a consolidare il ruolo di Inarcassa quale punto di riferimento degli associati e a rafforzare la sua posizione nel sistema degli investitori istituzionali italiani e internazionali.

Si tratta di obiettivi ambiziosi, in un quadro di permanente debolezza del ciclo economico nazionale - che vede coinvolto anche il panorama politico nel suo complesso - e di prospettive incerte nello scenario globale, segnato tra l'altro da un'intensa volatilità dei mercati finanziari. I tragici eventi calamitosi, che hanno recentemente colpito l'Italia centrale, rafforzano il senso di precarietà che contraddistingue il nostro territorio e nel quale prima delle cose sono le persone che vanno "ricostruite".

In questa cornice di diffusa instabilità, Inarcassa è un modello di affidabilità per le oltre 30.000 famiglie che oggi ricevono un trattamento previdenziale, e per gli oltre 167.000 iscritti che, grazie al nostro sistema di welfare, possono contare sulla loro Cassa anche nel corso della propria attività lavorativa. A sostenere tutto questo, oltre alla contribuzione, sono la buona gestione e il buon rendimento del patrimonio. Elementi di certezza fondamentali che assicurano continuità e solidità ai nostri bilanci nonostante le persistenti criticità dei redditi e gli evidenti riflessi sui livelli di contribuzione, cui si accompagna una crescita degli accessi al pensionamento.

Si tratta, per quanto attiene alle dinamiche demografiche, di stime e proiezioni già da tempo evidenziate nei bilanci tecnici attuariali che hanno portato all'introduzione, nel tempo, di correttivi e di riforme importanti e coraggiose. Coraggiose è bene ribadirlo. Grazie a ciò, a fronte di un saldo previdenziale, nella comparazione anno su anno in flessione, il budget 2017 è in linea con gli andamenti di lungo periodo, evidenziati dalle proiezioni del bilancio tecnico attuariale che, anche nell'ultimo aggiornamento, riconferma l'equilibrio dei conti ben oltre la soglia dei 50 anni.

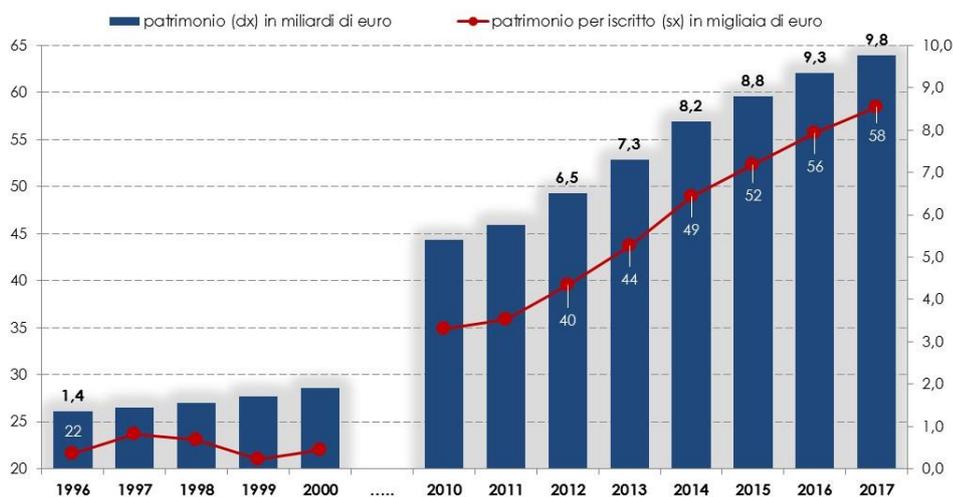
Andamento del Saldo Previdenziale e del Pil della categoria (2010-2017)



Certezze che si accrescono ulteriormente se si pensa che la nostra Associazione affronta l'effetto *baby boomers* con un rapporto iscritti/pensionati che, pur se ridotto rispetto all'anno precedente, si pone su livelli di sicurezza ben maggiori di quelli del sistema pubblico: al 6,1 del nostro bilancio 2015 si contrappone infatti, per lo stesso periodo, l'1,2 dell'Inps. E questo malgrado il volume delle pensioni erogate si sia più che triplicato negli ultimi quindici anni, passando dai 152 milioni di euro del 2000 ai quasi 680 milioni di euro del 2017.

Certezze assicurate anche dai quasi 10 miliardi di euro di patrimonio attesi per il 2017, progressivamente accumulato nel corso del tempo, che ci consentirà di traghettare con serenità quegli anni, pochi per la verità, che nel bilancio tecnico sono contrassegnati da risultati economici negativi ed il cui superamento, per effetto dei correttivi introdotti nel sistema previdenziale, assicurerà l'equilibrio dei conti nel tempo.

Andamento patrimonio netto e patrimonio per iscritto (1996-2017)



Patrimonio che, pur in un periodo di recessione caratterizzato da forti turbolenze dei mercati, al di là dei risultati di breve periodo inevitabilmente influenzati dal contesto finanziario del momento, ha garantito negli scorsi esercizi rendimenti medi annui prossimi al 4% e che, anche nel quinquennio, conferma la sua solidità.

Rendimenti contabili lordi (2012-2016)



(*) dato stimato

Gli investitori previdenziali sono da più parti riconosciuti quali investitori di lungo periodo, anche perché di lungo periodo è la natura delle passività. In quanto tali non perseguono la massimizzazione del profitto, ma la corretta allocazione delle risorse in relazione alle obbligazioni cui devono fare fronte in un'ottica di crescita del valore. Un obiettivo! Una certezza che Inarcassa esprime anche nel profilo di investimento, teso a coniugare un binomio difficile, quale quello rischio/rendimento, con la propria *mission*: incrementare il patrimonio per assicurare le attività di welfare avendo ben presente che non c'è ritorno senza rischio. Tutto questo non per mero accumulo ma, al contrario, con la volontà di redistribuire il reddito secondo una

funzione temporale intragenerazionale, come dimostra l'ostinata volontà del Consiglio di Amministrazione di perseguire la capitalizzazione dei rendimenti del patrimonio sui montanti individuali.

Una certezza sostenuta anche dalle azioni di contenimento dell'evasione contributiva, con lo sguardo sempre attento a chi si trova a dover affrontare situazioni momentanee di difficoltà e con l'obiettivo di tutelare l'enorme platea di contribuenti che adempiono regolarmente. Tutto ciò mentre il Paese assiste a provvedimenti di rottamazione di cartelle e di soggetti incaricati dell'incasso, che lasceranno spazio alla nuova Agenzia di Riscossione dello Stato, i cui contorni e le cui modalità operative non appaiono ancora definiti.

Una certezza sorretta dalla produttività della gestione, dall'efficacia della strategia delle azioni e dalla trasparenza dei comportamenti. Inarcassa da anni persegue l'efficienza, considerandola una importante fonte di finanziamento della qualità nei confronti degli associati. E' un obiettivo che vogliamo perseguire puntando alla trasparenza e alla tempestività; attraverso strumenti semplici nel loro impiego, immediati nei risultati e alla portata di tutti.

Di trasparenza si sente parlare sempre più spesso e seppur non obbligati, abbiamo ritenuto nostro dovere predisporre un Piano annuale di prevenzione della corruzione. Non per mero rispetto di una norma, cui peraltro eravamo solo parzialmente soggetti, ma per la ferma volontà di rendere accessibili le nostre informazioni e rafforzare la fiducia nutrita dagli stakeholder. Con la prima release del Piano è stato approvato anche il Codice Etico, che disciplina i comportamenti dei dipendenti, dirigenti, collaboratori, consulenti e fornitori. La nomina di un Comitato Etico - preposto alla verifica del rispetto del Codice - il completamento della platea dei soggetti interessati dal Codice Etico e la redazione del Bilancio sociale concluderanno la costruzione di quella che il Consiglio ha voluto definire una 'casa trasparente'.

Nell'era della cosiddetta 'reputation economy' la certezza è legata anche alla buona reputazione. Inarcassa gode di professionalità invidiabili, di un seguito ed un 'peso' elevati. Il suo patrimonio, assai più consistente di quello della maggior parte delle società quotate alla Borsa Italiana, è dato dalla sua credibilità ma anche dalle risorse umane che la sostengono.

Quello che attualmente pesa sulla nostra Associazione è l'incertezza normativa. Un operatore previdenziale è come un investitore di lungo periodo e, in quanto tale, non può vivere di regole contingenti. La *mission* previdenziale, al contrario, richiederebbe un quadro normativo compiuto in grado di definire, in modo lineare e senza contraddizioni, gli aspetti della gestione. In questo contesto i successi che oggi Inarcassa può vantare risiedono nella sua autonomia. Nella sua autodeterminazione che ha consentito scelte stabili e di lungo respiro capaci di superare pesanti e negative contingenze.

L'indipendenza è il presupposto insopprimibile, nel rispetto dei principi di una sana e prudente amministrazione, dell'attenzione alle difficoltà professionali delle categorie.

Anche queste sono certezze, che l'esercizio 2017 farà valere nelle sedi istituzionali deputate.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

1 – LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1 – IL CONTESTO MACROECONOMICO

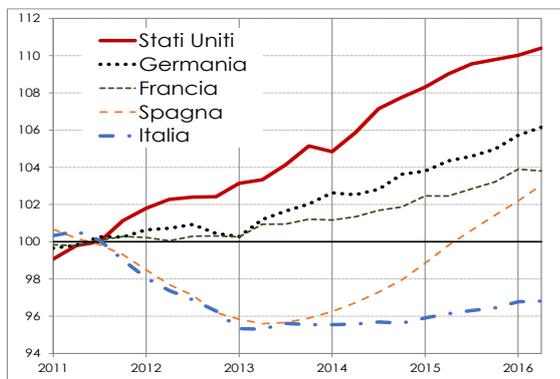
Dopo la lunga fase recessiva che aveva preso avvio nel 2008, l'economia italiana sembra attraversare una fase di crescita moderata.

L'Istat ha di recente rivisto al rialzo la crescita del 2014, portandola al +0,1%, al posto della contrazione fin qui ipotizzata del -0,1%; nel 2015 il prodotto ha fatto registrare un +0,7% mentre il 2016 dovrebbe chiudere a +0,8%. L'anno in corso si avvia dunque ad essere il terzo di fila di una ripresa che rimane tuttavia più lenta rispetto a quella delle altre economie dell'area euro, ma soprattutto al di sotto delle aspettative.

Va ricordato, al riguardo, che il 2016 è stato penalizzato da un complesso di fattori, esterni ed interni, che sono ancora all'opera: sul piano esterno hanno pesato, in primo luogo, il progressivo indebolimento del quadro economico internazionale e la contrazione del commercio mondiale, tutti elementi che hanno contribuito a rallentare le nostre esportazioni che fin qui avevano fatto da traino alla ripresa della economia; sul piano interno permane la debolezza di fondo della domanda, in modo particolare degli investimenti, solo in parte mitigata dalla ripresa dell'occupazione, che ha tratto vantaggio dalle misure anche di natura fiscale emanate dal Governo.

Prodotto interno lordo nelle maggiori economie

(indici: 2011 = 100 a prezzi concatenati)



Fonte: Eurostat

Italia: Pil e componenti

(quantità a prezzi concatenati; variazioni percentuali sul periodo precedente)

	2014	2015				(stime)	2016		2017	
		I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.		I trim.	II trim.		
Prodotto interno lordo	0,1	0,7	0,3	0,2	0,2	0,2	0,8	0,3	0,0	1,0
Importazioni	3,3	6,0	3,4	1,3	-0,1	1,4	2,3	-0,7	1,4	3,3
Consumi finali	0,1	1,0	0,0	0,5	0,5	0,4	1,0	0,3	0,0	0,8
- Spese delle famiglie	0,4	1,5	0,2	0,7	0,6	0,3	1,2	0,4	0,1	1,0
- Spese delle PA	-0,9	-0,6	-0,8	-0,2	0,3	0,6	0,4	0,2	-0,3	0,5
Investimenti fissi lordi	-3,0	1,3	1,0	0,0	0,6	0,9	1,9	0,7	0,2	3,2
di cui: costruzioni	-6,6	-0,4	1,0	-0,3	0,7	1,2	0,6	-0,3	+0,3	2,9
Esportazioni	2,9	4,3	1,4	1,2	-1,3	1,7	1,3	-1,3	2,4	2,5

Fonte: Istat e stime Documento Economia e Finanza 2016 (settembre 2016)

Tutti questi fattori sono influenzati dal perdurante clima di forte incertezza che prevale sui principali mercati, accentuata a metà anno dal possibile rischio Brexit e, successivamente, dal risultato, inatteso perfino dagli stessi proponenti, della consultazione popolare. L'esito del referendum rappresenta, in effetti, il colpo più serio mai inferto prima al processo di integrazione europea.

Secondo la maggior parte degli istituti di ricerca e degli operatori di mercato, questa situazione è destinata a perdurare con il rischio di brusche accelerazioni. Potrebbero contribuirvi le prossime scadenze elettorali del mondo occidentale, quelle ormai imminenti negli Stati Uniti e quelle attese nel 2017 in Francia e in Germania, come anche le tensioni sullo scenario geopolitico internazionale, diffuse tentazioni protezionistiche e, in Europa, le forti divergenze in tema di politiche di accoglienza dei migranti e ancor più di distribuzione dei costi. In Italia, le tensioni sono destinate a rimanere elevate con l'avvicinarsi del referendum costituzionale di inizio dicembre e dalla percezione di fragilità del settore bancario.

Proprio l'accresciuto e diffuso grado di incertezza ha spinto il FMI ad abbassare le previsioni di crescita per le economie più avanzate, Stati Uniti in testa (-0,6% nel 2016 e -0,3% nel 2017), rispetto alle stime precedenti.

Anche il Governo, dopo il rallentamento intervenuto nei mesi primaverili, ha operato una revisione delle stime sulla crescita dell'economia. La Nota di aggiornamento del DEF, presentata a fine settembre, ha rivisto al ribasso di 0,4 punti le previsioni sul Pil; nello scenario programmatico, che dovrebbe auspicabilmente risentire dei positivi effetti delle misure specifiche a sostegno della produzione, il prodotto crescerebbe dello 0,8% nel 2016 e dell'1% nel 2017 (a fronte di un aumento dello 0,6% del quadro tendenziale). Le principali misure annunciate dal Governo, che dovrebbero confluire nella Legge di bilancio di prossima emanazione, riguardano alcuni interventi per il rilancio degli investimenti sia privati sia pubblici, anche mediante il miglioramento dei "meccanismi di spesa", la "disattivazione" degli aumenti dell'IVA, la riduzione del prelievo fiscale sulle imprese e le misure sul sistema previdenziali, tra cui l'introduzione di forme di flessibilità in uscita.

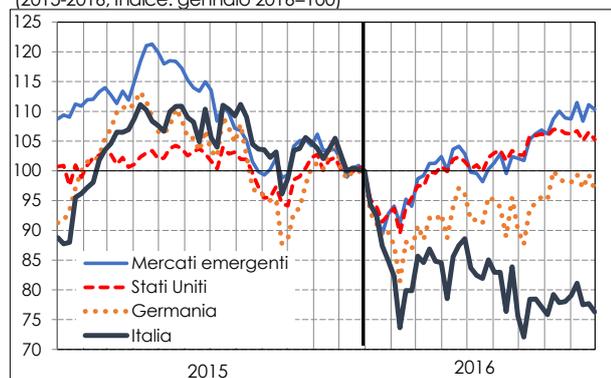
Sui mercati finanziari, dopo la fase di espansione dell'anno precedente, nei primi nove mesi del 2016 le quotazioni azionarie hanno evidenziato nel nostro paese una caduta molto più significativa (-24%) rispetto a quella registrata dal resto dell'area euro (-6%); gli Stati Uniti hanno, al contrario, evidenziato un incremento del +5,2%.

La riduzione dell'inflazione e le politiche espansive attuate dalle principali Banche centrali hanno portato a una progressiva riduzione dei tassi di interesse; in Italia i tassi sui titoli di Stato sono negativi fino alla scadenza a 3 anni, vicini a zero quelli a 5 anni.

La discesa dei tassi di interesse ha ulteriormente ridotto il costo per il servizio del debito pubblico (costo medio ponderato delle nuove emissioni per tipologia di titolo di stato), sceso a fine settembre al nuovo tasso medio dello 0,52%, rispetto allo 0,70% del 2015.

Evoluzione dei mercati azionari

(2015-2016, Indice: gennaio 2016=100)



Fonte: Thomson Reuters

Titoli di stato: rendimenti lordi a scadenza

(medie annuali e trimestrali)

		BOT 12 mesi	BTP				Tasso BCE
			3 anni	5 anni	10 anni	30 anni	
2012		2,30	3,63	4,53	5,51	6,01	0,75
2013		0,99	2,21	3,11	4,32	5,03	0,50
2014		0,48	0,96	1,57	2,90	4,03	0,15
2015		0,07	0,34	0,77	1,72	2,77	0,05
2015	<i>dic</i>	0,00	0,14	0,60	1,58	2,65	0,05
2016	<i>I trim</i>	-0,06	0,06	0,46	1,49	2,64	0,00
	<i>II trim</i>	-0,11	0,08	0,47	1,47	2,57	0,00
	<i>III trim</i>	-0,18	-0,02	0,28	1,21	2,22	0,00

Fonte: Banca d'Italia

Per quanto riguarda il settore immobiliare, il dato del 2015 degli investimenti in costruzioni, è risultato ancora negativo (-0,4%). Le stime del Governo per il 2016 e per il 2017 prevedono una crescita dello 0,6% e del +2,9%. I dati degli ultimi 3 trimestri del 2015 e dei primi 2 trimestri del 2016 confermano l'inversione del trend, dopo ben 29 trimestri di riduzione dall'avvio della crisi; altri segnali ottimistici provengono dai dati sulle ristrutturazioni edilizie, sulla riqualificazione energetica degli edifici e sui permessi di costruire.

Questi segnali positivi di recupero dovrebbero favorire un "rimbalzo" dei redditi e dei fatturati degli iscritti, dopo 7 anni di calo consecutivo del reddito medio.

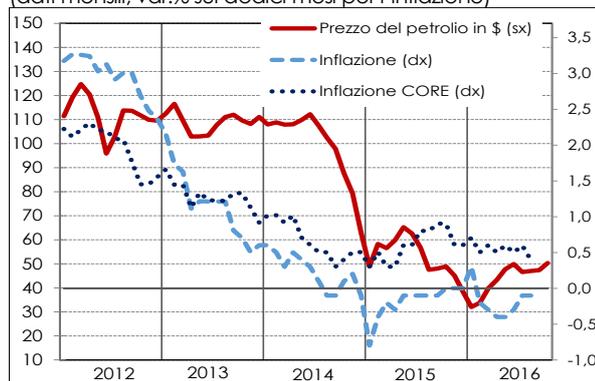
Segnali di ripresa provengono dall'andamento del mercato delle compravendite immobiliari; il 2015 ha confermato le aspettative con un incremento del +6,5% rispetto all'anno precedente. Un risultato positivo favorito dai tassi sui mutui ai minimi storici, che riflette una dinamica del comparto più sostenuta nel 2015 al Nord (+8,0%) rispetto al Centro (+5,3%) e al Sud (+4,6%).

Il primo semestre 2016 ha accentuato le dinamiche in atto, con un aumento delle compravendite che sfiora nell'anno il 22%, quasi il 25% al Nord.

Gli operatori ipotizzano un andamento sostenuto anche nel secondo semestre. Queste dinamiche sembrano aver arrestato la caduta dei prezzi delle abitazioni, che è stata del -20% in termini reali negli ultimi sei anni.

Inflazione e prezzo del petrolio

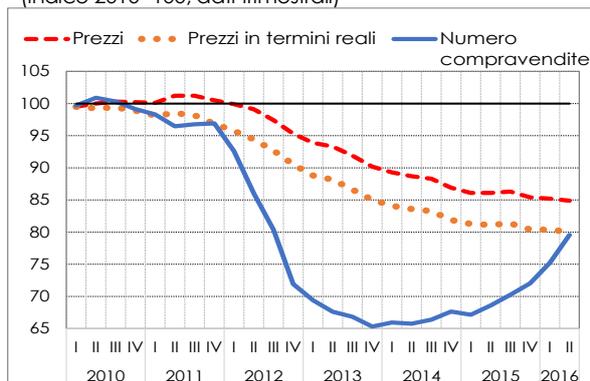
(dati mensili, var.% sui dodici mesi per l'inflazione)



Fonte: Istat

Italia: compravendite e prezzi delle abitazioni

(indice 2010=100; dati trimestrali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Agenzia del territorio

1.2 – LO SCENARIO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

Tra i temi che hanno animato il dibattito in campo previdenziale, quello del pensionamento flessibile ha costituito sicuramente l'argomento principale.

Una misura allo studio, inserita nella Legge di Bilancio per il 2017, è il cd. Anticipo Pensionistico (APE). Si tratta della possibilità di anticipare il pensionamento fino a 3 anni, con una riduzione della quota retributiva della pensione; l'anticipo sarebbe riconosciuto nella forma di un prestito finanziato dal sistema bancario e restituito dal lavoratore. Trattamenti di maggior favore, con riduzioni della pensione più contenute o nulle, sono previsti per situazioni di particolare disagio economico. In presenza di stringenti vincoli di bilancio, l'unica strada percorribile dal sistema previdenziale pubblico, per potere finanziare l'intera operazione senza aggravio per la finanza pubblica, sembra dunque quella del prestito bancario.

Altre misure sul sistema previdenziale, che troveranno posto nella legge di Bilancio, riguardano gli aumenti delle pensioni di importo basso e l'elevamento della "no tax area" per i pensionati.

Viene inoltre prevista, in aggiunta alla totalizzazione e alla ricongiunzione onerosa, la possibilità di cumulare, senza oneri, tutti i periodi contributivi non coincidenti, maturati presso gestioni pensionistiche diverse. Il trattamento pensionistico sarà calcolato pro rata con le regole di ciascuna gestione, a differenza della totalizzazione che prevede, invece, che la pensione sia interamente contributiva.

Sul piano assistenziale, come evidenziato nella recente Nota di aggiornamento del DEF, le priorità sono gli interventi per la povertà e l'inclusione sociale. Le misure di contrasto alla povertà sono, in Italia, modeste e disomogenee a livello territoriale. Gli interventi sono realizzati dai Comuni e dalle Regioni, alcune delle quali hanno introdotto, in via sperimentale, schemi di reddito minimo garantito. Di recente, è stato esteso, a tutto il territorio nazionale, il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), dopo la sperimentazione della Social Card in alcune città. Si tratta di un sussidio alle famiglie in condizioni disagiate (ISEE inferiore

a 3.000 euro), il cui importo mensile, erogato con una Carta di pagamento elettronica, varia in base alla numerosità della famiglia (da 80 a 400 euro).

Un'altra priorità, come evidenziato nel Rapporto Inps, presentato a luglio, riguarda la non autosufficienza, la cui domanda di assistenza aumenterà rapidamente nei prossimi decenni, di pari passo con l'invecchiamento della popolazione. La "ricetta", individuata da più parti, è di potenziare i servizi, passando attraverso una razionalizzazione delle attuali prestazioni. In questa ottica, si prevede di rivedere la disciplina delle *indennità di accompagnamento*, che è il principale programma pubblico per la non autosufficienza: oltre a "graduare" l'entità delle indennità in base al grado di bisogno assistenziale e alle condizioni economiche, andrebbe accentrata in un unico soggetto la verifica della disabilità, superando il doppio passaggio ASL - INPS. La proposta è anche di rendere più efficienti altri istituti, come i permessi retribuiti della 104, che presentano un'incidenza maggiore nel pubblico impiego rispetto al settore privato e che hanno un costo complessivo di 3 miliardi di euro. Più in generale, si ragiona anche sulla opportunità di introdurre una contribuzione obbligatoria contro il rischio di non autosufficienza.

1.3 – IL SISTEMA DELLE CASSE DI PREVIDENZA

Lo scenario di riferimento delle Casse si presenta in piena evoluzione. Una prima questione riguarda la natura delle Casse. A più di vent'anni dalla privatizzazione (D.lgs. 509/1994), si sta assistendo, negli ultimi anni, al fenomeno inverso di attrazione nella sfera pubblica (*spending review*, codice dei contratti, controlli ...). Si tratta di interventi che non rispondono ad un disegno organico e coerente e che sembrano dettati dall'esigenza "di fare cassa" in un contesto, come detto, di vincoli stringenti di finanza pubblica.

Nel corso degli ultimi anni, diverse sono state le proposte di legge tese a riordinare il sistema delle Casse, tra queste alcune tendono a ridurre la sfera dell'autonomia. In questo senso è stata di recente presentata una proposta di legge del M5S (c.d. legge "Lombardi") che prevede "Modifiche al d.lgs. 509/1994 e altre disposizioni sulla disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza". Gli obiettivi principali di tale proposta sono sostanzialmente "ripubblicizzare" gli enti di previdenza e assistenza trasformati e accorpati in associazioni o fondazioni e rendere più severi e stringenti i controlli sulla gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare delle Casse.

Una seconda questione riguarda il regime fiscale delle Casse, che risulta penalizzante nel confronto interno (con i fondi pensione) ed esterno (con gli analoghi Enti degli altri paesi europei). Alle Casse infatti non è riconosciuto alcun trattamento particolare. Queste sono soggette alle ordinarie aliquote di prelievo al pari di qualsiasi altro contribuente, a prescindere dalle finalità previdenziali dell'investimento e delle modalità obbligatorie del rapporto. Permane pertanto il regime della doppia tassazione, ma con effetti più gravosi a carico del risparmio previdenziale dei liberi professionisti.

E' all'esame del Parlamento il cosiddetto Jobs Act del lavoro autonomo, i cui temi fondamentali attengono a fisco, lavoro e welfare. Mentre sul versante fiscale si prevedono iniziative di interesse, quali quelle tese all'ampliamento della deducibilità dei costi (per formazione, certificazione competenze, prestazioni alberghiere...), in tema di lavoro e di welfare non si annunciano misure qualificanti per la professione, a parte quelle per l'accesso ai fondi europei e per favorire la partecipazione agli appalti dei singoli professionisti.

Al contempo un emendamento, approvato dalla Commissione Lavoro del Senato, ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti che abilitino le Casse, anche in forma associata, ad "attivare,

oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione", per gli iscritti in condizioni economiche disagiate (*"che hanno subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano colpiti da gravi patologie"*).

L'art. 5.2 del Regolamento Generale Previdenza 2012 sancisce l'obbligo per le società professionali e di ingegneria di applicare, a titolo di contributo integrativo, una maggiorazione sul volume di affari ai fini IVA fatturato per le attività professionali. Tale norma trovava speculare disposizione di primo livello nell'abolito Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 163/2006) all'art. 90 comma 2.

Il nuovo Codice dei contratti (D.Lgs. 50/2016) al contrario nulla dispone in materia. Gli effetti generati, in termini di incertezza sull'adempimento, ha portato le Casse tecniche a chiedere al Governo di ribadire, con un intervento di rango legislativo, l'obbligo contributivo per dare certezza agli operatori e all'intero settore. Sul tema è intervenuta anche l'OICE, che, affermata la propria neutralità sulla contribuzione, ha tuttavia posto l'accento sull'esigenza di certezza delle regole e degli adempimenti.

La questione assume rilevanza per l'entità dei ricavi iscritti a tale titolo nei bilanci annuali di Inarcassa, essendo quantificabili in circa 50 milioni di euro (dati 2015). D'altronde Inarcassa è certa sulla imponibilità degli stessi, pur in carenza di una conferma nel nuovo Codice dei contratti sulla base delle seguenti argomentazioni:

- è sufficiente e pienamente efficace la normativa specifica di Inarcassa che detta le regole previdenziali, essendo peraltro potenzialmente irrilevante che una norma, che regola la ricerca del contraente, debba anche recare norme di natura previdenziale;
- se la norma pubblica fosse costitutiva del diritto, allora ci troveremmo di fronte a un "buco" normativo, con conseguenti minori entrate sia nel bilancio di Inarcassa (circa 50 milioni annui), che in quello dello Stato, essendo le Casse professionali inserite nel conto consolidato della PA; minori entrate, dunque, che si rifletterebbero inevitabilmente, con segno negativo, sui saldi di finanza pubblica, per un importo equivalente, a cui si aggiungono quelle delle altre Casse tecniche, maggiorate di un ulteriore 22% di IVA, essendo tali contributi imponibili ai fini iva, e che nel caso di Inarcassa varrebbero ulteriori 11 milioni di euro, con conseguenti riflessi sulla tenuta dello stesso D.Lgs. 50/2016, per la mancata copertura finanziaria.

Si osserva inoltre, alla luce di quanto precedentemente esposto, che verrebbero alterate, sulla base della forma societaria adottata, le condizioni di concorrenza tra soggetti operanti nello stesso settore, tra i singoli liberi professionisti obbligati al versamento e i soggetti costituiti in forma societaria esenti, con un delta costo tra i due pari al 4%.

Quanto alla gestione finanziaria e ai diversi impieghi del risparmio previdenziale, l'AdePP ha di recente approvato un codice di Autoregolamentazione in materia di investimento delle risorse, per favorire l'adozione di procedure omogenee di investimento da parte delle Casse e per garantire trasparenza, ottimizzazione dei risultati e una migliore tutela degli iscritti e dei beneficiari della prestazione pensionistica. A riguardo, il Consiglio di Amministrazione, con propria deliberazione (22679/16 del 22 settembre 2016) ha deciso, di adottare il Codice di Autoregolamentazione in materia di investimenti, che costituirà uno strumento guida nei confronti dei regolamenti e delle procedure per gli ambiti non normati dalla legislazione e dai regolamenti ministeriali.

Sempre in tema di investimenti, si attende l'emanazione del decreto MEF relativo alle Casse di Previdenza.

Dopo il decreto sul credito di imposta, che ha aperto la strada all'impiego del risparmio di Casse e Fondi pensioni in infrastrutture, è continuato il dibattito su un ulteriore coinvolgimento delle Casse sul sostegno all'economia e sulla partecipazione al nuovo Fondo di investimento c.d. Atlante2. Al riguardo, l'AdEPP, nel corso dell'audizione dello scorso 3 agosto presso la Commissione parlamentare di controllo degli Enti previdenziali, ha evidenziato che non vi sono, allo stato attuale, le condizioni affinché le Casse possano procedere a questo tipo di impiego; l'investimento in Atlante potrebbe essere effettuato una volta soddisfatte due condizioni fondamentali: il rispetto delle politiche di *asset allocation* di ogni Cassa e la disponibilità della documentazione tecnica per poter valutare il rapporto rischio/rendimento dell'operazione.

All'interno di Inarcassa nel 2016 è stato dato ulteriore impulso agli interventi assistenziali. Nel campo della disabilità sono state ampliate le tutele attraverso l'eliminazione della verifica reddituale e l'estensione delle indennità anche a forme di disabilità non grave. La tutela, prevista per coloro che hanno figli in condizione di disabilità, è particolarmente ampia. Nel periodo di esistenza in vita dei genitori opera infatti attraverso la concessione di un sussidio e, successivamente alla loro morte, con una maggiorazione sull'importo della pensione di reversibilità. Se paragonato al recente intervento adottato sugli stessi temi, a livello nazionale, con il cosiddetto "Dopo di noi", l'impianto della Cassa si pone come un provvedimento normativo all'avanguardia nel settore.

Quanto alla tutela per la paternità, Inarcassa ha introdotto un'indennità a favore del padre libero professionista nel caso in cui la madre non possa usufruirne, in attuazione del D.lgs. 80/2015 sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; l'Associazione si era già orientata in questa direzione con una delibera del 2015, attualmente all'esame dei Ministeri vigilanti.

Sul piano previdenziale è entrata in vigore la legge sulle unioni civili, che estende alle coppie dello stesso sesso il diritto alle pensioni ai superstiti e che ha riflessi anche sul sistema previdenziale delle Casse e dunque su Inarcassa. In assenza di informazioni sul fenomeno, gli effetti sulla Cassa, in analogia al sistema pubblico, sono stati determinati prendendo a riferimento altre realtà europee; in base a queste ipotesi, l'impatto dovrebbe essere modesto e senza effetti significativi sull'equilibrio di lungo periodo.

In merito alle pensioni ai superstiti, la Corte Costituzionale ha emesso una sentenza (n.174/2016) con cui ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art.18 del D.L.98/2011, con il quale è stata introdotta la c.d. norma "anti badante". Tale norma prevede riduzioni, con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1.1.2012, dell'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti dell'assicurato e del pensionato "*nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiore a settanta anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni*", con esclusione dei casi in cui vi siano figli di minore età, studenti, ovvero inabili. Analoga disposizione è stata inserita nel Regolamento Generale di Previdenza all'art. 24, comma 7. Poiché la predetta disposizione regolamentare replica una norma dichiarata incostituzionale, una interpretazione logico-sistematica delle disposizioni di legge non può che far ritenere che anche l'art. 24 comma 7 del Regolamento Generale di Previdenza sia inficiato dalla medesima incostituzionalità, potendo applicarsi anche a tale disposizione normativa i principi di diritto enunciati dalla Corte Costituzionale nella sentenza n.174/2016. Pertanto, un eventuale contenzioso sul tema non potrebbe che comportare, con un elevato grado di ragionevolezza, alla declaratoria dell'illegittimità costituzionale anche della norma regolamentare.

1.4 – IL CONTESTO NORMATIVO

Come più volte osservato negli ultimi anni si è andato via via configurando un quadro normativo che, se da una parte riconosce la natura privata delle Casse di Previdenza, ad esse conferita da una Legge dello Stato a tutt'oggi vigente¹, dall'altra, in ragione dell'attività svolta, le attrae per specifici settori alla normativa e agli adempimenti previsti per la PA, primi tra tutti quelli connessi a norme di finanza pubblica.

Appare singolare, invero, constatare che gli stessi presupposti, che un tempo hanno consentito la privatizzazione delle Casse, vengano oggi considerati elementi fondanti della loro "riattrazione" nella sfera della PA. Mentre nel 1994 il legislatore ha qualificato gli enti trasformati in funzione dell'obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione e dell'assenza di finanziamenti pubblici², il Consiglio di Stato, negli anni più recenti, ha invece equiparato la contribuzione obbligatoria ad una fonte di finanziamento pubblico, con ciò giustificando l'inclusione delle Casse nell'elenco Istat. Delle due l'una: perché, se così fosse, oggi Inarcassa non potrebbe essere una persona giuridica di diritto privato. Ancor più singolare appare l'interpretazione giudiziale nel momento in cui, travalicando la lettera della legge, relega la privatizzazione a mera innovazione di carattere organizzativo³. Una innovazione della quale, peraltro, non vi sarebbe stato bisogno essendo normativamente prevista, per la pubblica amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, la possibilità di agire in base a norme e principi di diritto privato⁴.

Se è vero che soggetti privati preposti ad attività di pubblico interesse debbano applicare la legge sul procedimento, come in effetti Inarcassa già fa, ad esempio, nel settore dei contratti pubblici, appare più difficile giustificare l'indiscriminato ampliamento della sfera pubblica in contrasto con le privatizzazioni effettuate dal legislatore.

Il discorso non cambia se ci si sposta sul fronte della fiscalità, che vede le Casse assoggettate alle aliquote ordinarie di prelievo, al pari di qualsiasi altro contribuente e a prescindere dalle modalità della raccolta e dalla finalità previdenziale dell'investimento. Permane il regime della doppia tassazione e, con esso, la penalizzazione del risparmio previdenziale dei liberi professionisti. Eppure uno degli elementi dirimenti per la crescente e continua attrazione verso il pubblico è proprio la natura della raccolta e la sua connessione alla previdenza.

Previdenza e tutela futura sono anche le ragioni della richiamata prudenza negli impieghi, le stesse motivazioni che hanno determinato il dibattito e la normativa sui limiti degli investimenti.

Tutti segnali della grande attenzione riservata alla garanzia del risparmio e alla sua trasformazione in tutela pensionistica, se non fosse per il fatto che, nel momento in cui il risparmio produce rendimenti, questi vengono assimilati, attraverso l'ordinario prelievo fiscale, a qualunque altro reddito derivante da

¹ D.Lgs n. 509/1994 recante attuazione della delega conferita dall'art. 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

² L'art. 1 comma 3 del D.Lgs n. 509/1994 prevede che: "Gli enti trasformati continuano a svolgere le attività previdenziali e assistenziali in atto riconosciute a favore delle categorie di lavoratori e professionisti per le quali sono stati originariamente istituiti, ferma restando la obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione. Agli enti stessi non sono consentiti finanziamenti pubblici diretti o indiretti, con esclusione di quelli connessi con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali".

³ Consiglio di Stato, Sentenza n. 6014 del 28/11/2012. "La trasformazione operata dal d.lgs. 509/1994 ha lasciato, quindi, immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza svolta dagli Enti in esame, che conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativo".

⁴ L'art. 1, comma 1 bis, della Legge n. 241/90 recita che "la pubblica amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente"

impieghi a carattere speculativo. Anche in questo caso siamo di fronte ad una asimmetria che, se già di per sé poco coerente, diventa palesemente discriminante se si confronta la previdenza obbligatoria, gestita dalle Casse, con quella complementare erogata dai Fondi Pensione, che scontano un'imposta sostitutiva sui rendimenti pari al 20% contro l'attuale 26% delle Casse.

Con la legge di stabilità 2015 il legislatore ha utilizzato lo strumento del credito di imposta, rivolto agli investitori previdenziali, per incentivarli all'impiego di capitali a favore dell'economia reale.

L'agevolazione è stata fissata in misura del 6% per le Casse di previdenza e del 9% per i Fondi complementari: percentuali, che pur riconducendo l'aliquota, in termini nominali, a quella originaria, consolidano, sotto il profilo dello stimolo e dell'agevolazione all'investimento, un effetto distorsivo a favore del secondo pilastro.

È di tutta evidenza, infatti, che 100 euro impiegati da Inarcassa con un "ritorno fiscale" del 6% producono un beneficio superiore del 50% se investiti, negli stessi oggetti, dai Fondi del secondo pilastro. Ciò premesso e pur non considerando la distanza che il legislatore ha ribadito, anche in questo contesto, tra la previdenza obbligatoria e quella complementare resta la lettura economica del provvedimento, che evidenzia come i beneficiari finali della disposizione non siano tanto gli investitori quanto i soggetti economici che rientrano nei settori inclusi tra quelli agevolati e sono, pertanto, destinatari ultimi dei capitali.

In questo senso la forma tecnica di afflusso dei capitali non è secondaria e diventa rilevante il fatto che si proceda alla sottoscrizione di capitale in modo diretto o attraverso Organismi di investimento collettivo del risparmio. Per interi settori e per particolari fasi, oggi, la sottoscrizione attraverso OICR è la strada da seguire.

La conseguenza di quanto sopra descritto, combinata con la posizione chiarita dall'Agenzia delle Entrate in risposta all'interpello proposto da Inarcassa, che rende agevolabili solo gli investimenti "per cassa", è quella di dover ritenere non perseguibili le agevolazioni in caso di investimenti effettuati tramite fondi. Di questo gli amministratori dovranno pertanto tenere conto nei propri calcoli di redditività.

In tema di agevolazioni fiscali sui redditi di capitale, c'è da evidenziare positivamente la volontà del Governo di introdurre norme tese a indirizzare gli investimenti del risparmio previdenziale delle Casse private, insieme a quelli dei Fondi pensione e della Previdenza integrativa, a sostegno della politica economica del Paese. Tale iniziativa, introdotta nel DDL di Bilancio 2017, è rilevante più per il riconoscimento del ruolo che le Casse possono e devono svolgere a sostegno del Paese, che per l'effettivo beneficio a mitigazione del pregresso inasprimento fiscale o della discussa tassazione ETT.

2 – LE DINAMICHE DI INARCASSA

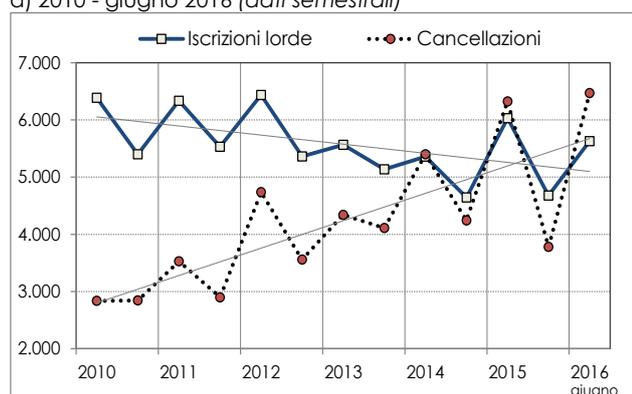
2.1 – LA GESTIONE PREVIDENZIALE

DINAMICA DEGLI ISCRITTI

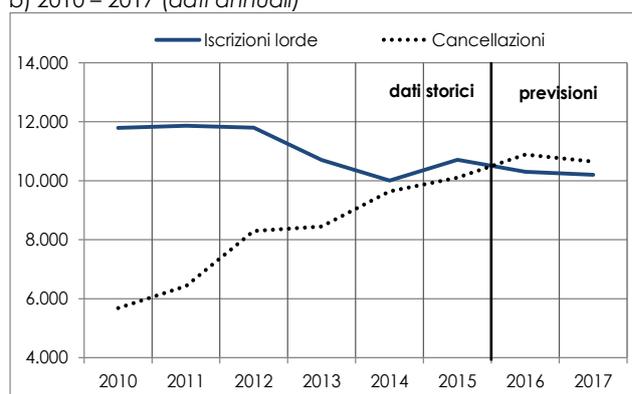
La dinamica delle iscrizioni, che negli anni più recenti aveva presentato tassi di crescita sempre positivi, anche se estremamente contenuti, dovrebbe risultare negativa nel 2016 e nel 2017, per effetto di una evoluzione delle cancellazioni leggermente più sostenuta delle iscrizioni.

INGEGNERI E ARCHITETTI: ISCRIZIONI LORDE E CANCELLAZIONI

a) 2010 - giugno 2016 (dati semestrali)



b) 2010 – 2017 (dati annuali)



I primi tre trimestri del 2016 hanno in effetti fatto registrare un flusso lordo di 7.658 iscrizioni, sostanzialmente in linea con i primi tre trimestri del 2015 (7.610 unità); le cancellazioni sono risultate più elevate, pari a 8.312 unità (+819 rispetto allo stesso periodo del 2015), soprattutto tra gli iscritti "interi". Su quest'ultimo dato sembra aver influito la ripresa del mercato del lavoro dipendente, intervenuta nella seconda metà del 2015, anche a seguito degli interventi previsti nel Jobs Act; l'analisi dei dati del secondo semestre 2015 e del 2016 evidenzia, infatti, che il 50% delle cancellazioni è dovuta ad "assoggettamento ad altra forma di previdenza", mentre, in precedenza, la percentuale era molto più bassa (circa 1 su 3). Gli Ingegneri, che evidenziano una maggiore reattività alle condizioni del mercato del lavoro, hanno fatto registrare un numero di cancellazioni per "cambio lavoro" più elevate rispetto agli architetti (rispettivamente, 6.541 cancellazioni contro 5.581 nel periodo in esame).

Il saldo netto tra iscrizioni e cancellazioni nei primi tre trimestri è risultato negativo per 654 unità.

INARCASSA: ISCRIZIONI LORDE E CANCELLAZIONI, 2014 – 2016

	2014	2015					2016 (stima)				
		Totale	I trim	II trim	III trim	IV trim	Totale	I trim	II trim	III trim	IV trim (stima)
Iscrizioni lorde	10.002	10.703	3.127	2.897	1.586	3.093	10.302	2.711	2.917	2.030	2.644
Architetti	4.340	4.732	1.401	1.376	692	1.263	4.609	1.215	1.313	967	1.114
Ingegneri	5.662	5.971	1.726	1.521	894	1.830	5.693	1.496	1.604	1.063	1.530
Cancellazioni	9.642	10.104	3.792	2.532	1.169	2.611	10.887	3.211	3.258	1.843	2.575
Architetti	4.639	4.761	1.836	1.217	537	1.171	5.069	1.515	1.502	826	1.226
Ingegneri	5.003	5.343	1.956	1.315	632	1.440	5.818	1.696	1.756	1.017	1.349
Incremento netto	360	599	-665	365	417	482	-585	-500	-341	187	69
Architetti	-299	-29	-435	159	155	92	-460	-300	-189	141	-112
Ingegneri	659	628	-230	206	262	390	-125	-200	-152	46	181

Nel quarto trimestre del 2016 si è ipotizzato un flusso netto leggermente positivo di nuovi iscritti. Nel complesso le iscrizioni lorde del 2016 dovrebbero raggiungere le 10.302 unità (in calo del 3,7% rispetto all'anno precedente), al di sotto delle 10.887 cancellazioni (in aumento del 7,7% rispetto all'anno precedente). I professionisti presenti a fine 2016 sono attesi, quindi, in riduzione di 585 unità.

Per effetto di queste dinamiche gli iscritti alla Cassa dovrebbero raggiungere a fine 2016 le 167.800 unità, in riduzione dello 0,3% rispetto alle 168.385 unità del 2015. Sono previsti in riduzione sia gli ingegneri che gli architetti; all'interno delle due professioni, la componente femminile continua ad evidenziare tassi di crescita positivi: più tra gli ingegneri (+2,4%) che tra gli architetti (+0,3%), segnale di una "femminilizzazione" della professione di ingegnere.

Le previsioni per il 2017 ipotizzano un andamento di iscrizioni lorde e cancellazioni analogo a quello del 2016, con un flusso netto negativo di quasi 500 unità; nel complesso gli iscritti presenti a fine anno dovrebbero raggiungere le 167.350 unità, con una variazione negativa analoga a quella ipotizzata per il 2016 (-0,3%).

INARCASSA: DINAMICA DEGLI ISCRITTI, 2012-2017 (distribuzione per titolo e variazioni % annue)

	Iscritti e pensionati contribuenti			Variazioni %			Variazioni assolute		
	Totale	Ingegneri	Architetti	Totale	Ingegneri	Architetti	Totale	Ingegneri	Architetti
2012	164.731	75.774	88.957	2,4	3,2	1,8	3.929	2.335	1.594
2013	167.092	77.597	89.495	1,4	2,4	0,6	2.361	1.823	538
2014	167.567	78.313	89.254	0,3	0,9	-0,3	475	716	-241
2015	168.385	79.041	89.344	0,5	0,9	0,1	818	728	90
2016	167.800	78.800	89.000	-0,3	-0,3	-0,4	-585	-241	-344
settembre (*)	167.783	78.772	89.011	0,0	0,2	-0,2	-73	140	-213
2017	167.350	78.600	88.750	-0,3	-0,3	-0,3	-450	-200	-250

(*) le variazioni sono calcolate rispetto al mese di settembre 2015

DINAMICHE REDDITUALI

Nel 2015 il monte redditi di Inarcassa, la somma, cioè, dei redditi di tutti gli ingegneri e architetti liberi professionisti iscritti, dovrebbe allinearsi al dato del Pil nazionale; l'aumento previsto dell'1% rifletterebbe un incremento analogo (0,5%) del reddito medio degli iscritti dichiaranti. Sembra dunque, essersi arrestata la lunga flessione dei redditi della categoria, che dal 2011 ha evidenziato 4 anni consecutivi di contrazione per il monte redditi e ben 7 per il reddito medio.

Questa inversione del trend riflette l'evoluzione moderatamente positiva del quadro economico di riferimento. Nel 2015, come illustrato nel precedente paragrafo, il PIL, più correlato con i redditi degli ingegneri, è risultato, infatti, in crescita dello 0,7% rispetto al 2014; gli investimenti in costruzione e il valore aggiunto delle costruzioni, che evidenziano una più stretta correlazione con i redditi degli architetti, sono rimasti piuttosto stabili rispetto all'anno precedente (rispettivamente, -0,4% e -1,2%).

La crescita dei redditi ipotizzata per il 2015 supera l'ipotesi di stabilità (0%) prevista un anno fa in sede di Budget 2016. I dati definitivi del quadro macroeconomico per il 2015 hanno, infatti, evidenziato segnali di miglioramento dell'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzione, che si è attestato su livelli fra i più elevati dall'avvio della crisi finanziaria e delle compravendite immobiliari in tutto il territorio nazionale.

DINAMICHE DEI REDDITI DEGLI ISCRITTI AD INARCASSA (variazioni nominali rispetto all'anno precedente)

VOCE	2011	2012	2013	2014	2015 Bilancio di previs.2016	2015 Bilancio di previs.2017	2016 Bilancio di previs.2017
REDDITO TOTALE	-1,4%	-3,0%	-1,7%	-5,4%	0,0%	1,0%	1,3%
REDDITO MEDIO	-2,6%	-7,2%	-3,3%	-6,3%	-0,3%	0,5%	1,6%
ISCRITTI DICHIARANTI	1,3%	4,5%	1,6%	1,0%	0,3%	0,5%	-0,3%
<i>per memoria:</i>							
PIL nominale	2,1%	-1,5%	-0,5%	1,0%	1,4%	1,4%	1,8%
Investimenti in costruzioni	0,3%	-8,2%	-7,9%	-6,4%	-0,3%	-0,7%	1,0%

I segnali di crescita del 2015 hanno trovato conferma nei dati di contabilità nazionale dei primi 2 trimestri del 2016, soprattutto con riferimento alle attività immobiliari. Anche sulla scorta di questi dati si ipotizza un aumento dell'1,3% rispetto al 2015.

Per quanto invece riguarda la dinamica del fatturato 2015 degli iscritti, in questo bilancio di previsione è stata confermata l'ipotesi fatta lo scorso anno di una crescita molto contenuta (+0,2%), inferiore a quella del reddito totale; la crescita del fatturato totale del 2016 dovrebbe risultare più elevata (+0,8%) contro l'1,3% del reddito totale nello stesso anno.

DINAMICHE DEL FATTURATO DEGLI ISCRITTI AD INARCASSA (variazioni nominali rispetto all'anno precedente)

VOCE	2011	2012	2013	2014	2015 Bilancio di previs.2016	2015 Bilancio di previs.2017	2016 Bilancio di previs.2017
FATTURATO TOTALE	-3,9%	-5,3%	+2,9%	-3,0%	0,0%	0,2%	0,8%
FATTURATO MEDIO	-5,1%	-9,4%	+1,3%	-4,0%	-0,3%	-0,3%	1,1%

Il fatturato medio degli ingegneri e architetti iscritti alla Cassa dovrebbe, quindi, registrare anche nel 2015 una variazione negativa (-0,3%) mentre è atteso il ritorno in territorio positivo nel 2016 (+1,1%).

La previsione relativa ai redditi e al fatturato del 2015 e 2016 può risentire anche di altri fattori, come ad esempio il nuovo codice dei contratti, che potrebbe aver influenzato, almeno nella fase di avvio, la dinamica dei redditi e del fatturato degli associati alla Cassa.

IL NUMERO DEI PENSIONATI

Il bilancio di previsione ipotizza un aumento del numero delle prestazioni del 9,6% sia nel 2016 che nel 2017, in linea con il trend di crescita di medio-lungo periodo.

Questa dinamica è dovuta principalmente alla maggiore diffusione delle nuove pensioni di vecchiaia unificata che, a partire dal 2013, sostituiscono le vecchie tipologie di pensione.

Le pensioni di anzianità in particolare sono attese in naturale diminuzione (-1,3% nel 2016 e -2% nel 2017). Tali prestazioni rimangono in vigore solo per categorie residuali di iscritti, sostituite dalle pensioni di vecchiaia unificata anticipata. Sul totale delle nuove pensioni di vecchiaia unificata deliberate nei primi nove mesi dell'anno, il 53% è costituito dalle PVU anticipate, il 26% dalle ordinarie e il 21% dalle posticipate. Trend di crescita sostenuti sono previsti anche per le pensioni da totalizzazione e per quelle

previdenziali contributive; queste ultime continuano ad essere garantite solo a coloro che raggiungeranno l'età pensionabile avendo maturato almeno 5 anni di contribuzione entro il 31/12/2017 e sono state in gran parte sostituite dalle pensioni di vecchiaia unificata posticipata.

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI PER TIPOLOGIA, 2015-2017

VOCE	2015			2016			2017		
	Consuntivo			Preconsuntivo			Bilancio di previsione		
	Numero	var.%	comp.%	Numero	var.%	comp.%	Numero	var.%	comp.%
Vecchiaia	12.216	10,9	44,2	13.902	13,8	45,9	15.580	12,1	46,9
- di cui PVU:	5.093	41,9	18,4	6.978	37,0	23,0	8.849	26,8	26,7
anticipate	2.304	48,4	8,3	3.289	42,8	10,9	4.275	30,0	12,9
ordinarie	1.857	31,7	6,7	2.362	27,2	7,8	2.767	17,1	8,3
posticipate	932	48,6	3,4	1.327	42,4	4,4	1.807	36,2	5,4
Anzianità	2.057	4,3	7,4	2.031	-1,3	6,7	1.990	-2,0	6,0
Invaldità	722	-6,0	2,6	800	10,8	2,6	888	11,0	2,7
Inabilità	187	1,6	0,7	234	25,1	0,8	271	15,8	0,8
Superstiti	2.023	0,4	7,3	2.071	2,4	6,8	2.111	1,9	6,4
Reversibilità	3.920	2,6	14,2	4.196	7,0	13,9	4.519	7,7	13,6
SUBTOTALE	21.125	6,8	76,5	23.234	10,0	76,7	25.359	9,1	76,4
Pensioni da Totalizz.	1.097	20,0	4,0	1.257	14,6	4,1	1.469	16,9	4,4
Pensioni Contributive	5.410	6,2	19,6	5.804	7,3	19,2	6.361	9,6	19,2
TOTALE PENSIONI	27.632	7,2	100	30.295	9,6	100,0	33.189	9,6	100
per memoria:									
Trattamenti integrativi	1.490			1.297			1.167		

Fonte: Inarcassa; stime per il 2016 e previsioni per il 2017

ONERE MEDIO DELLE PRESTAZIONI

In un quadro di inflazione pari a zero, a inizio 2016 non è stata operata alcuna rivalutazione delle pensioni presenti a fine 2015; questo fatto e il passaggio al metodo di calcolo contributivo pro-rata dovrebbero ulteriormente contenere la crescita dell'onere medio delle prestazioni (+0,8% del 2016, contro l'1% del 2015).

Con riferimento alle nuove pensioni di vecchiaia unificata, il passaggio al metodo contributivo continua ad esplicare i propri effetti: nei primi nove mesi dell'anno, infatti, si è registrato un importo medio in diminuzione di circa il 3% per le nuove pensioni di vecchiaia ordinarie e anticipate rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (da 27,7 a 26,9 migliaia di euro).

RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONATI

Il rapporto iscritti/pensionati è previsto in graduale riduzione, in linea con il trend di più lungo periodo indicato dal bilancio tecnico; su di esso influiscono l'aumento del numero delle prestazioni e la sostanziale stabilizzazione del numero degli iscritti, il cui tasso di crescita stimato per il 2016 risulta per la prima volta in lieve calo (-0,3%). La dinamica delle iscrizioni e del numero di prestazioni è stata ampiamente descritta nel paragrafo 2.1.

Nel 2016 il rapporto dovrebbe ridursi di poco più di mezzo punto, passando dal valore di 6,1 osservato nel 2015 a 5,5, e di un altro mezzo punto nel 2017, a 5,0.

Nel lungo periodo questo rapporto è destinato a ridursi con il passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza della generazione del cd. "baby boomers". È un fenomeno questo che interesserà tutto il sistema previdenziale italiano, ma che vede le Casse di previdenza meglio "posizionate", in media, rispetto al sistema pubblico (Inps) che già oggi presenta un rapporto tra iscritti e pensionati prossimo a uno.

Inarcassa ha messo per tempo in sicurezza i propri conti attuando una manovra in due tempi: con la riforma del 2008, entrata in vigore nel 2010, si è scelto di agire sulle aliquote previdenziali aumentando in questo modo le entrate contributive; con la riforma contributiva del 2012, invece, si è intervenuti dal lato delle uscite previdenziali, con il passaggio pro rata al metodo di calcolo contributivo delle prestazioni.

VOCE	CONSUNTIVO 2015	PREVENTIVO 2016	PRECONSUNTIVO 2016	PREVENTIVO 2017
ISCRITTI	168.385	168.550	167.800	167.350
ISCRITTI A CONTRIBUZIONE INTERA	133.640	133.800	133.700	133.700
ISCRITTI A CONTRIBUZIONE RIDOTTA	23.574	22.750	22.350	21.300
PENSIONATI ISCRITTI	11.171	12.000	11.750	12.350
PENSIONI	27.632	31.193	30.295	33.189
VECCHIAIA	12.216	13.928	13.902	15.580
<i>di cui PVU</i>	<i>5.093</i>	<i>6.908</i>	<i>6.978</i>	<i>8.849</i>
ANZIANITA'	2.057	2.136	2.031	1.990
INVALIDITA'/INABILITA'	909	1.246	1.034	1.159
SUPERSTITI/REVESIBILITA'	5.943	6.490	6.267	6.630
DA TOTALIZZAZIONE	1.097	1.297	1.257	1.469
CONTRIBUTIVE	5.410	6.096	5.804	6.361
RAPPORTO ISCRITTI/PENSIONI	6,1	5,4	5,5	5,0

IL SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE

Come già rappresentato nel precedente Bilancio di previsione, anche in questo esercizio trovano conferma gli andamenti generali che influenzano il saldo della Gestione Previdenziale (cfr. pag. 27), definito come la differenza tra Entrate (contributive e da sanzioni) e Uscite (per prestazioni istituzionali e per accantonamento al fondo svalutazione crediti).

In particolare è stato più volte osservato in precedenza il progressivo declino dell'indicatore "Rapporto iscritti/pensionati". Proprio su tale andamento, che rappresenta il valore di sintesi delle dinamiche previdenziali, appare pertanto opportuno fornire, con la presente relazione, ulteriori spunti di approfondimento e analisi che aiutino il lettore a leggere il dato negli andamenti di lungo periodo, cui è logicamente e intrinsecamente correlato.

Ciò in quanto l'oggettiva discesa di tale rapporto potrebbe, in un ambito decontestualizzato, indurre a facili commenti e spingere un lettore frettoloso a prefigurare scenari negativi mentre, al contrario, la sua contestualizzazione conduce a giudizi di segno opposto.

Basta pensare che, se si va oltre il valore del dato in termini assoluti e lo si compara con i valori nazionali dichiarati dall'Inps (per il 2015 1,2), Inarcassa si colloca positivamente in un intervallo di valori compreso tra il +400% e il +500%. Se poi l'analisi si sposta dall'anno ad un orizzonte temporale di lungo periodo, i risultati si confermano ulteriormente positivi. La norma impone infatti previsioni a 50 anni, che vengono aggiornate con

ciclicità assai breve (biennale). Anche in questo caso i valori attuali appaiono confidenti con le linee di tendenza desunte dal Bilancio Tecnico Attuariale.

Ne consegue che più che la linea di tendenza, conta quanto ci si sta avvicinando al valore obiettivo e se questo è congruo. Si ricorda che Inarcassa è partita da un valore, che rispetto a quello nazionale, era pari al 1.200%. Assunto quanto sopra, la garanzia di uno degli indicatori fondamentali (la variabile demografica) appare solida. Manifestano, al contrario, contingenti punti di attenzione i parametri connessi alla crisi perdurante, che si traduce in una flessione dei redditi e in un incremento dell'accesso agli istituti pensionistici. Ambedue gli eventi hanno tuttavia effetti contingenti sul saldo e sono destinati ad essere assorbiti nel tempo. Infatti il superamento della crisi e la ripresa economica del paese, nel prossimo futuro, porteranno benefici ai redditi della professione, con conseguenti incrementi delle entrate contributive; parimenti, si diluiranno gli effetti negativi, dovuti all'anomalo incremento degli accessi alle tutele previdenziali (vedi PVU anticipata), rispetto alle tipiche propensioni delle categorie professionali, ora concentrati proprio per la mancanza di reddito. E' conseguenziale, infatti, che la ripresa economica possa allentare la necessità di accedere anzitempo alla pensione, riportando le dinamiche di accesso alle tutele pensionistiche ai livelli fisiologici.

Non si tratta peraltro di effetti al momento significativi in termini di sostenibilità, atteso che tali valutazioni sono demandate e verificate attraverso il BTA.

È necessario infine non dimenticare che il saldo della gestione previdenziale viene comparato con valori che, negli anni precedenti, hanno registrato, grazie ai provvedimenti adottati dal Comitato Nazionale dei Delegati in termini di sostenibilità e nel quadro quindi di un disegno bilanciato in termini di equilibrio di lungo termine, l'anticipazione dei ricavi rispetto a quella dei costi. In altri termini l'incremento delle aliquote contributive ha preceduto gli effetti legati agli andamenti delle uscite pensionistiche, facendo così registrare, nei periodi precedenti, una fase di accumulo rispetto a quella attuale, nella quale vengono misurate le uscite. Non ci si può dimenticare che si tratta di eventi a sostegno della solidità (il preventivo accumulo) che non possono quindi essere isolati, né consentire una lettura contraria. Anche in questo caso, pertanto, il giudizio sull'andamento del saldo deve essere più correttamente assunto alla luce delle dinamiche di un arco temporale significativamente più ampio di quello triennale imposto nei bilanci.

2.2 – IL BILANCIO TECNICO

Il Decreto 29/11/2007, che detta i criteri per la redazione dei bilanci tecnici (BTA), stabilisce l'obbligo per ciascuna Cassa di effettuare il confronto con i dati di bilancio.

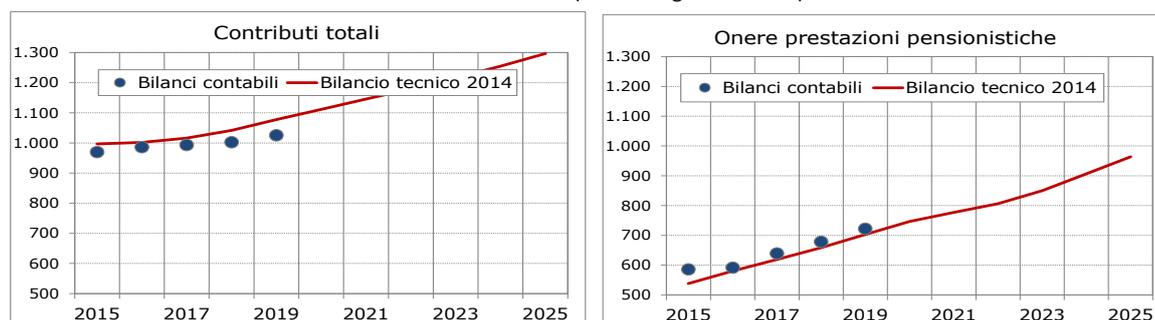
L'obbligo vale per "le risultanze del bilancio consuntivo". Inarcassa sviluppa, tuttavia, il confronto anche con i dati di budget per monitorare costantemente le dinamiche del BTA con quelle previste per le variabili di riferimento del sistema previdenziale della Cassa che, in questo bilancio di previsione, riguardano il preconsuntivo 2016 e il previsionale 2017. Si tratta di un esercizio interno che acquista una particolare validità nel momento in cui si includono anche le previsioni per il biennio 2018–2019, cioè gli ultimi due anni del budget economico triennale (2017-2019) previsto dal DM 27 marzo 2013.

Questo esercizio permette in sostanza di allungare il confronto oltre il dato del singolo bilancio consuntivo che mal si presta a un confronto puntuale con uno strumento come il BTA. Le proiezioni attuariali, infatti, coprono un orizzonte temporale di 50 anni e sono costruite sui valori medi, indicati dai Ministeri Vigilanti, della dinamica di lunghissimo periodo delle principali variabili di riferimento, come iscritti, redditi e produttività, inflazione e rendimento del patrimonio; per questo motivo il Decreto prima richiamato prevede

l'aggiornamento del BTA con cadenza ravvicinata (biennale in base a RGP), in modo da poter rettificare le ipotesi sulle variabili di riferimento.

Il confronto invece con i dati del bilancio di previsione e del budget triennale consente di cogliere, almeno in parte, da un lato, gli eventuali "aggiustamenti" legati a una diversa dinamica dei parametri più direttamente influenzati dal quadro esterno di riferimento e relativi alle variabili macroeconomiche; dall'altro, di verificare la "rispondenza" dell'evoluzione a medio termine dei dati di bilancio con le tendenze di lungo periodo ipotizzate nel BTA, che incorpora pienamente gli effetti a regime della Riforma contributiva del 2012 e quindi, in primo luogo, le tendenze dal lato della popolazione e delle uscite previdenziali.

CONFRONTO BILANCI CONTABILI – BILANCIO TECNICO 2014 (dati in migliaia di euro)



La dinamica di diverse voci che compongono il BTA e il bilancio di previsione vanno dunque esaminate alla luce delle tendenze in atto.

Ad esempio, la minore contribuzione stimata nel bilancio di previsione, ed evidenziata nella figura di sinistra, riflette un quadro economico (dinamica dei redditi di ingegneri e architetti) in lenta ripresa solo dal 2016, che si confronta con le ipotesi di crescita più sostenuta adottate nelle proiezioni di lungo periodo del BTA, analoghe, come richiesto dalla normativa di riferimento, a quelle utilizzate per il sistema pensionistico e socio-sanitario nazionale; queste differenze nei tassi di crescita dovrebbero ridursi nei prossimi anni, con l'allineamento del monte redditi di Inarcassa al Pil.

L'aumento degli oneri pensionistici evidenziato nella figura di destra non costituisce una novità; la loro crescita è fisiologica e riflette il maggior numero di professionisti che accedono annualmente al pensionamento.

Le altre principali variabili del sistema previdenziale di Inarcassa risultano in linea con le tendenze di lungo periodo delineate dal BTA, a partire dalla diversa evoluzione della popolazione degli iscritti alla Cassa, attesa in modesto aumento e poi in rallentamento, e di quella dei pensionati che è prevista, invece, crescere rapidamente per il sopraggiungere della generazione dei cd. "baby boomers". Il BTA, di conseguenza, "sconta" (analogamente ad altre Casse) il progressivo e fisiologico invecchiamento della popolazione di Inarcassa; la riduzione, in prospettiva, del rapporto iscritti-pensionati testimonia l'arrivo della fase di maturazione della gestione. Questa situazione di potenziale rischio per l'equilibrio di lungo periodo dei conti finanziari della Cassa è stata studiata e analizzata in tempo utile e ha trovato risposta con il passaggio al metodo di calcolo contributivo in forma pro rata. Gli interventi adottati con la Riforma contributiva del 2012 hanno iniziato a produrre i loro effetti sulle nuove pensioni, il cui onere medio risulta in diminuzione; le risultanze saranno più evidenti con il graduale aumento dell'anzianità in quota contributiva rispetto all'anzianità totale.

Inarcassa ha in questo modo provveduto a contrastare per tempo gli effetti della transizione demografica, assicurando l'equilibrio strutturale di lungo periodo dei conti della Cassa, messi a rischio dal più generoso

metodo di calcolo retributivo. Sono state al tempo stesso introdotte misure specifiche per favorire una maggiore adeguatezza delle prestazioni contributive, in particolare delle generazioni più giovani; altre misure hanno invece provveduto a mantenere, anche nel nuovo regime contributivo, le prestazioni di natura assistenziale creando le premesse, in prospettiva, per un loro ulteriore sviluppo, a partire dalla LTC.

2.3 – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

2.3.1 – LA GESTIONE DEL PATRIMONIO E GLI OBIETTIVI DI PORTAFOGLIO

Il 2016 è stato un anno particolarmente difficile per gli investimenti finanziari, caratterizzato dal calo dei rendimenti e dal concomitante innalzamento del tasso di rischio atteso.

Il mercato obbligazionario ha registrato un'ulteriore flessione dei rendimenti rispetto al 2015 a causa del permanere di politiche monetarie espansive da parte delle Banche Centrali, con particolare riferimento all'Area Euro, anche se la Banca Centrale americana ha dato i primi segnali di un'inversione di tendenza nel ciclo dei tassi. Grazie al perdurare di condizioni di instabilità e incertezza sui mercati azionari, la domanda in titoli obbligazionari si è mantenuta elevata, il che ha compresso i rendimenti fino a un livello totalmente non coerente con il livello di rischio implicito per tali investimenti.

I mercati azionari nel loro complesso, invece, sono stati impattati nella prima parte dell'anno dalla debolezza delle economie Europee e dai timori che la Cina non riuscisse a mantenere il percorso di crescita economica nella sua transizione da paese produttore a paese consumatore. La volatilità dei mercati azionari ha trovato il suo massimo sfogo a giugno, in occasione dell'apertura della campagna per le elezioni americane e dell'esito negativo del referendum sulla permanenza del Regno Unito in Europa. Nonostante il repentino venir meno delle conseguenze del referendum britannico, i mercati azionari europei e quello giapponese stanno registrando rendimenti negativi. Al contrario i mercati azionari dei paesi emergenti e degli Stati Uniti, questi ultimi in piena ripresa ed espansione economica, fanno registrare ritorni positivi.

Per quanto riguarda le previsioni di medio periodo gli scenari convergono verso una normalizzazione delle politiche monetarie di Europa e Giappone, sebbene con tempi più dilatati rispetto a quanto pronosticato a inizio anno; negli Stati Uniti si attende un seppur graduale rialzo dei tassi all'indomani dell'esito delle elezioni presidenziali. Anche per il 2017 è lecito attendersi rendimenti obbligazionari e azionari ancora piuttosto bassi, o comunque inferiori ai rendimenti medi registrati nel corso degli ultimi anni.

Nel corso del 2016 Inarcassa ha indirizzato le proprie azioni d'investimento su due direttrici: la prima, mantenendo un allineamento all'Asset Allocation Strategica con pieno rispetto dei limiti imposti; la seconda adottando tutte quelle misure finalizzate a contenere al massimo il livello di rischio assunto, riducendo temporaneamente l'esposizione verso specifici rischi di mercato, che hanno poi effettivamente manifestato i propri effetti (crisi bancaria, Brexit, apertura della campagna per le elezioni presidenziali in USA, attentati in Francia e Germania, etc). L'obiettivo è stato raggiunto tant'è che la rischio effettivamente realizzata dal portafoglio, misurata puntualmente dal *risk manager*, è stata sensibilmente inferiore a quella dei *benchmark* di riferimento, nonché di quella stimata in occasione dell'adozione dell'ASS 2016.

Di fronte alla riduzione dei rendimenti obbligazionari e all'aumento del rischio di rialzo dei tassi d'interesse, Inarcassa ha indirizzato gli investimenti di portafoglio verso titoli a tasso variabile o a breve scadenza. I nuovi investimenti hanno riguardato, per 300 milioni di euro, la parte governativa in area Euro tramite la sottoscrizione di CCT e, per 150 milioni di Euro, la componente governativa statunitense, tramite titoli del Tesoro USA a tasso variabile. Ulteriori 270 milioni di Euro sono stati inoltre allocati in obbligazioni corporate

europee a tasso variabile e statunitensi a breve scadenza. Il conto di tesoreria ha continuato a essere remunerato a livelli superiori ai correnti tassi del mercato bancario e superiore anche ai rendimenti a scadenza dei principali indici obbligazionari "investment grade".

Gli investimenti diretti nella componente azionaria sono stati rivolti a iniziative a favore del sostegno delle imprese italiane incrementando le quote nella società Enel e introducendo il titolo Leonardo (ex Finmeccanica) per complessivi 80 milioni di Euro.

Sempre nell'ottica di contenere il rischio del portafoglio, nel corso dell'anno è stata tatticamente ridotta l'esposizione al rischio cambio, implementando le coperture oltre che sugli investimenti azionari in divisa non euro anche sugli investimenti obbligazionari High Yield e Mercati Emergenti. Nel corso dell'anno il livello di copertura si è mediamente attestato al 65% delle esposizioni in valuta in cui Inarcassa è investita.

Un'altra operazione di copertura del rischio ha riguardato il mercato azionario statunitense a protezione di un esito avverso del referendum della Gran Bretagna, poi effettivamente verificatosi. Tale copertura è stata in seguito rimossa una volta che i mercati hanno manifestato una ritrovata fiducia.

Nel comparto degli investimenti a Ritorno Assoluto Inarcassa ha proceduto a rimodulare i mandati di gestione in essere, uniformandoli al solo formato UCITS, al fine di aumentare la quota del patrimonio investita in strumenti liquidi. Per gli Investimenti Reali Italia Inarcassa si è fattivamente adoperata nella ricerca di soluzioni, sia di emanazione governativa sia d'iniziativa privata, volte a coniugare la finalità di stimolo all'economia del Paese rispettando però i limiti di rischio/rendimento imposti nella scelta degli investimenti. A tal proposito sono stati opportunamente analizzati diversi strumenti di *private equity*, di *private debt* e specializzati nel campo infrastrutturale (laddove nel frattempo prosegue l'attività di investimento di Arpinge), ma solo pochi hanno mostrato combinazioni di rischio/rendimento tali da poter essere presi in considerazione. Giudicando assenti tali caratteristiche tecniche, nello specifico, non si è ritenuto opportuno procedere con la partecipazione al progetto Atlante 2.

Nella classe Immobiliare Inarcassa ha proseguito l'attività d'investimento a livello globale tramite la selezione e gli investimenti in due fondi comuni d'investimento immobiliari con focus geografico europeo, mentre si stanno completando i richiami previsti per i due mandati di gestione globali in portafoglio. Infine il fondo riservato Inarcassa Re II ha effettuato un rimborso di capitale per circa 10 milioni di Euro in conseguenza dell'alienazione di un immobile (Corso di Porta Vigentina a Milano). Il risultato complessivo dell'asset immobiliare è anche per quest'anno positivo grazie al contributo sia della componente estera sia di quella domestica.

2.3.2 – ASSET ALLOCATION STRATEGICA TENDENZIALE 2016

Nella riunione del 13 e 14 ottobre 2016, il Comitato Nazionale dei Delegati è stato chiamato a deliberare la Asset Allocation Strategica tendenziale di Inarcassa per il quinquennio 2017-2022.

La verifica dei parametri di rischio/rendimento attesi dell'Asset Allocation Strategica in essere, effettuata dalla società esterna del controllo del rischio, ha evidenziato rispetto all'anno precedente, come conseguenza degli andamenti dei mercati finanziari e del panorama economico, un decremento del rendimento atteso e un lieve incremento del rischio a parità di portafoglio: il rendimento atteso dell'AAS corrente è passato dal 4,60% al 3,79%, mentre la rischiosità attesa, misurata tramite il VAR (Value at Risk), è passata dal 7,69% all'8,01%.

Visti gli obiettivi istituzionali dell'Associazione, applicando sempre i principi di adeguata diversificazione degli investimenti e di "uomo prudente" (Direttiva 2003/41/CE), al fine di ottimizzare il livello di allocazione delle risorse, il Comitato Nazionale dei Delegati ha deliberato una composizione dell'Asset Allocation Strategica 2017-2022, basata sui seguenti parametri di rischio/rendimento a 5 anni: rischiosità attesa, misurata in termini di VAR, 7,81%, volatilità 6,94% e un rendimento lordo medio atteso per il quinquennio del 3,92%.

La rivisitazione periodica dell'AAS ha comportato una leggera riduzione (-3%) della componente obbligazionaria alla luce della sempre minore redditività di tale classe di attività, con conseguente riallocazione a favore sia della componente monetaria che di quella immobiliare.

Nel processo di revisione e ottimizzazione il *risk manager* ha, inoltre, ritenuto opportuno reintrodurre la classe d'investimento delle materie prime (*commodities*), nonché, strategicamente, l'esposizione valutaria per le componenti azionarie, al fine di aumentare il livello di diversificazione dell'intero patrimonio e le sue fonti di redditività.

La nuova Asset Allocation Strategica tendenziale ed i relativi limiti agli investimenti deliberati pertanto sono:

- Monetario 4,5% dell'intero patrimonio;
- Obbligazioni 36% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità investimento in titoli obbligazionari definiti "High-Yield" nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa; nel caso d'investimenti tramite O.I.C.R. o mandati di gestione, possibilità d'investimento anche in obbligazioni con rating inferiore a "B";
 - limite non applicato ai titoli di Stato Italia in caso di downgrade sotto BBB;
 - con la possibilità d'investimento, nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari governativi o assimilabili di "Paesi Emergenti";
- Azioni 23% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità d'investimento, nella misura massima del 10% del patrimonio di Inarcassa, in mercati appartenenti alla categoria "Paesi Emergenti";
- Ritorno assoluto e investimenti reali 19,5% dell'intero patrimonio;
- Immobili 17% dell'intero patrimonio;
- Altri limiti agli investimenti:
 - possibilità d'investimento in società non quotate utili alla professione nella misura massima del 2% del patrimonio.

E' confermato il delta di oscillazione dell'Asset Allocation Tattica in 5 punti rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe dall'Asset Allocation Strategica, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi di mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza.

E' stato fissato nel limite del 30% l'esposizione massima alle divise diverse dall'euro, in conformità con quanto è previsto dalla bozza di Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in materia d'investimento delle risorse finanziarie degli Enti previdenziali, nonché dal Codice di Autoregolamentazione adottato dall'ADEPP lo scorso fine Settembre e che costituirà uno strumento guida nei confronti dei regolamenti e delle procedure per gli ambiti non normati dalla legislazione e dai regolamenti ministeriali.

L'Asset Allocation Strategica deliberata soddisfa gli obiettivi istituzionali dell'Associazione di lungo periodo, ovvero quello di raggiungere un rendimento tale da garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo e contestualmente mantenere un livello della rischiosità degli investimenti idoneo a preservare il patrimonio in un contesto di mercati incerto come precedentemente descritto.

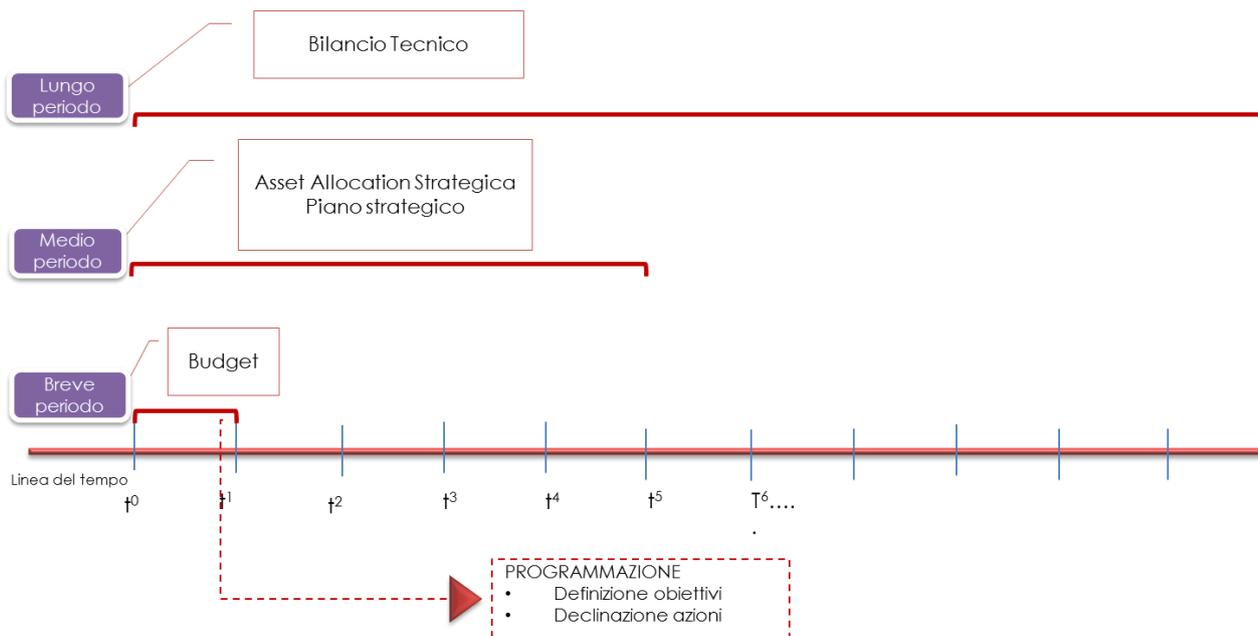
2.4 – LA GESTIONE OPERATIVA

Inarcassa ha, nel corso degli anni, attentamente monitorato e contenuto i costi della gestione facendo leva sulla razionalizzazione dei processi, cosa che ha consentito all'Associazione di gestire volumi via via crescenti, in termini di transazioni, con costi a margini decrescenti. Ferma restando la doverosa attenzione al buon utilizzo delle risorse, gli amministratori, che hanno il dovere di guardare al lungo periodo, ritengono che il limite alla compressione dei costi sia rappresentato dalla necessità di assicurare risorse idonee al miglioramento dell'efficienza dei processi interni e, conseguentemente, alla qualità. Ciò in un concetto di responsabilità e sostenibilità sociale che affianca, agli equilibri numerici espressi nei documenti attuariali, la capacità di organizzarsi e svilupparsi in modo tale da soddisfare i bisogni del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Pertanto, pur nella continua attenzione ai costi il Consiglio di Amministrazione ritiene strategico investire in qualità le efficienze della gestione.

All'efficienza e alla qualità è dedicata una delle linee del Piano Strategico (cfr. paragrafo 3.2).

3. LA PROGRAMMAZIONE E GLI OBIETTIVI DI MEDIO PERIODO

La programmazione e il budget rappresentano per gli amministratori il momento in cui si decidono le strategie. Nella nostra associazione il *budgeting* è un processo che, seppur affidato ad un documento a cadenza annuale, è strettamente connesso a logiche temporali più ampie e complesse, ciascuna delle quali è parte dell'altra nella definizione degli obiettivi e dei programmi. La diversificazione degli strumenti di pianificazione non è casuale né scorrelata, così come non lo sono le viste che tali strumenti, collocandosi nel breve, medio e lungo periodo, sono in grado di fornire.



Il Bilancio Tecnico, infatti, descrive gli andamenti e il punto di equilibrio nel lungo periodo, mentre l'Asset Allocation Strategica e il Piano strategico compongono i programmi a medio termine, lasciando al Budget il focus sull'anno. Il tutto in una visione armonica e integrata, tesa alla realizzazione degli obiettivi di lungo periodo, istituzionalmente propri di una Cassa di previdenza.

Il Bilancio Tecnico, inoltre, incorpora nelle ipotesi di sostenibilità i rendimenti del patrimonio, l'Asset Allocation Strategica ne pianifica il raggiungimento a medio termine, attraverso la composizione ottimale del portafoglio in funzione dei parametri di rischio-rendimento prescelti e il Budget descrive le azioni operative che, a tal fine, dovranno essere poste in essere nell'anno.

3.1 – IL PIANO STRATEGICO 2017-2019

Con il piano strategico, documento triennale scorrevole che nelle logiche e nella pianificazione di più alto livello abbraccia l'intero mandato, gli Amministratori, nella consapevolezza della *Mission* cui sono chiamati, definiscono ed esprimono l'interpretazione del proprio ruolo e di quello dell'Associazione (*Vision*). Da tali elementi scaturisce la declinazione degli obiettivi annuali.

LA MISSION: PROGETTISTI DI WELFARE

Nel rispetto del principio previdenziale della "Ripartizione" Inarcassa opera affinché si possano coniugare nel tempo i criteri di adeguatezza delle prestazioni con quello della sostenibilità. Per conseguire tale equilibrio uniforma il suo agire ad azioni ispirate sia alla garanzia inter/intra generazionale, sia all'impiego ottimale del risparmio previdenziale, in un'ottica di ritorno di lungo periodo. E' inoltre parte integrante della Mission l'offerta di servizi previdenziali e assistenziali integrati per soddisfare in modo sinergico e combinato i bisogni che si manifestano nelle diverse stagioni della vita degli associati.

LA VISION: UN VALORE PER LA VITA

Aggregazione, appartenenza e ascolto sono le tre A di questo mandato.

Attraverso l'aggregazione gli associati realizzano interessi comuni. Inarcassa rappresenta l'insieme mediato dei diritti e dei doveri previdenziali e, nel rispetto reciproco delle regole, il suo interesse coincide con la somma degli interessi collettivi degli associati.

Gli interessi collettivi degli associati sono i valori di Inarcassa, che li difende e ne è portavoce. In un sistema chiuso, che non ha risorse infinite, a fronte di chi vanta un privilegio c'è qualcuno che ha meno di quanto gli spetta. Dai privilegi nasce la contrapposizione, l'appartenenza tutela il legittimo interesse. Valore è anche quello che contraddistingue le relazioni intergenerazionali.

Un buon livello di relazione presuppone un buon livello di ascolto e questo rappresenta, per il Consiglio di Amministrazione, uno degli elementi fondamentali delle strategie future: ascoltando si comprendono le attese e le esigenze di chi si ha di fronte, e conseguentemente si è in grado di soddisfarle al meglio. Senza ascolto non c'è comunicazione né crescita: innovare vuol dire intercettare e sapersi adeguare ai bisogni emergenti, creando nuovi servizi e migliorando quelli già in essere. L'ascolto è un valore che dovrà essere condiviso, poiché anche l'ascolto da parte del singolo potrà aiutare a comprendere meglio le ragioni di tutela collettiva su cui si basa l'ordinamento. La lunga serie di incontri attraverso seminari formativi organizzati dagli Ordini, ha rappresentato l'attuazione concreta di tale necessità.

LE LINEE STRATEGICHE

Nel triennio 2017/2019 vengono confermate le 4 linee strategiche da perseguire per raggiungere gli obiettivi del Piano, già espresse nel precedente bilancio di previsione:

- Dialogo, conoscenza e comunicazione (ascoltare per conoscere, conoscere per comunicare e costruire);
- Previdenza e assistenza (equità ed adeguatezza nella stabilità);
- Governance (trasparenza, promozione e legalità);
- Efficienza (dell'organizzazione, dei processi e delle tecnologie).

3.2 – GLI OBIETTIVI E I PIANI DI AZIONE

Gli obiettivi e i piani di azione rappresentano la declinazione operativa delle strategie e della Vision formulate dagli amministratori. Sebbene molto spesso questi siano strettamente correlati tra loro, per comodità di esposizione verranno di seguito riportati classificandoli in base alla linea strategica dominante.

3.2.1 – DIALOGO, CONOSCENZA E COMUNICAZIONE

Nell'ambito dell'attività di comunicazione e relazioni esterne, nel 2017 proseguiranno le iniziative avviate a seguito dell'approvazione - nel 2016 - del Piano di Comunicazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Anche per il prossimo esercizio, gli obiettivi principali si possono sintetizzare nel consolidamento del rapporto tra Inarcassa ed i suoi iscritti; nonché nel rafforzamento e valorizzazione del ruolo istituzionale della Cassa nella società italiana e nella comunità finanziaria internazionale.

Nel corso dell'anno verranno approfondite ed ampliate le iniziative volte a rendere più semplice e al tempo stesso continuativo il dialogo con gli associati. L'utilizzo dei social network consentirà un più diretto confronto rispetto alle loro esigenze previdenziali e di welfare, nonché una maggior diffusione dei contenuti informativi realizzati in loro favore. Il miglioramento dei servizi offerti ed una più stretta interrelazione, mirano infatti a favorire una più adeguata percezione della funzione previdenziale, degli impegni e dei benefici ad essa connessi, contribuendo indirettamente alla riduzione delle inadempienze.

L'attività volta a favorire il riconoscimento di Inarcassa come importante soggetto della comunità finanziaria consentirà, tra l'altro, di evidenziarne il ruolo di investitore indipendente, pronto a cogliere le esigenze delle politiche pubbliche, ma attento altresì a declinarle, secondo l'interesse degli iscritti nel quadro di un equilibrio di lungo periodo.

In tale ambito, sarà importante sottolineare gli elementi chiave del rapporto tra sistema previdenziale privato e Pubblica Amministrazione: valorizzando un modello fondato su indipendenza patrimoniale, autonomia gestionale, vigilanza pubblica; un sistema legislativo più in linea con l'Europa, che guarda alle professioni prima che alle loro organizzazioni, senza privilegi ma senza penalizzazioni fiscali o regolamentari.

Infine, sul tema della diffusione della cultura previdenziale, il 2017 continuerà a vedere Inarcassa presente sul territorio, attraverso la realizzazione di seminari e di incontri con gli associati. Verranno inoltre valutati ulteriori strumenti di prevenzione delle irregolarità attraverso *allert* sulle scadenze istituzionali.

3.2.2 - PREVIDENZA E ASSISTENZA

Tra gli indirizzi strategici viene perseguita la volontà degli amministratori di assicurare la sostenibilità del sistema delle prestazioni e di promuovere lo studio di meccanismi che garantiscano l'equità intergenerazionale, attraverso azioni tese al monitoraggio dell'effettività degli strumenti a disposizione in ordine alle intenzioni e, se del caso, a sottoporre le opportune azioni correttive all'attenzione del Comitato Nazionale dei Delegati. In questo senso rientra la missione del Comitato interno Previdenza, dalla cui attività potranno derivare spunti di intervento e adeguamento in merito a tematiche previdenziali, volte anche a raggiungere livelli di adeguatezza delle prestazioni.

Con la globalizzazione si assiste ad un sempre più evidente processo d'interdipendenza economica, sociale e tecnologica i cui effetti, positivi e negativi, hanno assunto rilevanza planetaria. Eventi importanti, come quelli della crisi che stiamo ancora vivendo, hanno fatto emergere nuovi bisogni sempre connessi alla domanda latente di qualità della vita, ossia alla percezione che ciascun individuo ha della propria posizione all'interno del contesto in cui vive e in relazione ai propri obiettivi, alle preoccupazioni ed alle aspettative. Un concetto multidimensionale considerato ormai un importante fattore di sviluppo e di innovazione sociale. Tutto ciò, unito al progressivo invecchiamento della popolazione, pone nuove e importanti sfide per i servizi di welfare.

L'allungamento della vita media comporta inevitabilmente la crescita della domanda di cure e di assistenza; la copertura dei bisogni relativi alla salute, alla non autosufficienza, alla disabilità, all'assistenza, costituisce e costituirà sempre di più una quota significativa dei consumi dei singoli e delle famiglie.

Ben consapevoli di ciò, gli amministratori sono peraltro convinti che, in una fase economica certamente non facile, il welfare non sia soltanto un indispensabile strumento di protezione sociale, ma possa rappresentare, attraverso la cura della salute e del benessere della persona, un sostegno al mercato del lavoro e, conseguentemente, un volano per sostenere la crescita.

Per questi motivi il ruolo di Inarcassa non può che essere centrale per i suoi associati. Il welfare ne è elemento primario poiché complementa il rendimento pensionistico, frutto della contribuzione, con il beneficio assistenziale, espressione del rendimento solidaristico della categoria. Un beneficio, quest'ultimo, misurabile non solo in termini numerici, ma anche in termini di sicurezza di chi, a fronte di una rendita pensionistica differita nel tempo, percepisce attraverso il welfare la presenza della propria Cassa anche nella fase antecedente alla quiescenza.

Una risposta in termini di adeguatezza che, insieme alla tutela degli equilibri intergenerazionali, all'agevolazione della regolarizzazione delle posizioni contributive e alla sintonizzazione dei rendimenti in ottica welfare, costituisce una delle linee guida delle azioni degli amministratori.

In questo senso rimane ferma la volontà di perseguire la LTC come strumento simbolo del welfare integrato, da contrapporre al progressivo invecchiamento del Paese e alla tutela delle malattie genetiche che all'invecchiamento sono purtroppo legate.

Ciononostante, sebbene siano trascorsi tre anni dalla data di presentazione del Regolamento, l'iter approvativo da parte dei Ministeri Vigilanti, da parte dei quali sono arrivate sollecitazioni per la copertura del rischio attraverso la stipula di contratti assicurativi, non si è ancora concluso. Per questo motivo, dovendo redigere il budget a legislazione vigente, non si è proceduto in questa sede alla quantificazione degli oneri. Nel caso in cui l'approvazione intervenga in corso d'anno si procederà ad adottare una specifica variazione al budget, in conformità alle norme ordinamentali interne.

3.2.3 – GOVERNANCE

La governance, intesa non solo come l'insieme dei principi e delle regole di gestione e di governo, ma come modello di conduzione delle relazioni basato sul principio di condivisione, consenso e coordinamento, dà solidità alla prospettiva strategica e alle scelte di breve-medio periodo che da essa derivano.

Nell'ambito di tale strategia prosegue l'implementazione della funzione di *internal auditing*, per rispondere all'esigenza di conformarsi alle normative vigenti, sia generali che di settore, e di rafforzare i processi su cui si basa l'efficacia della governance. L'obiettivo di tale funzione è, infatti, quello di identificare e misurare i principali fattori di rischio, ottimizzare i processi di controllo, garantire l'attendibilità e l'integrità delle informazioni e la corretta applicazione delle norme di legge, dei regolamenti e delle procedure. In tema di prevenzione della corruzione e promozione dell'etica e dell'integrità, un ruolo cruciale viene svolto dal Codice etico. Tale documento esprime la volontà degli amministratori di dotarsi di uno strumento di autoregolamentazione, adottato su base volontaria e già introdotto per i dipendenti e i fornitori dell'Associazione, che contenga i valori, le linee guida e i criteri di comportamento cui si devono ispirare le relazioni con e tra gli stakeholder, primi tra tutti gli associati. Un obiettivo frutto della convinzione che la nostra Associazione per dimensioni, distribuzione geografica

della platea, per la missione che persegue e i mercati in cui opera, è un attore importante in quella che viene comunemente definita Responsabilità sociale di impresa (CRS). Una responsabilità che va oltre il rispetto delle prescrizioni di legge e si traduce nell'adozione di una politica "aziendale" che sappia conciliare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali del territorio di riferimento, in un'ottica di sostenibilità futura.

La consapevolezza dell'importanza di essere ben percepiti rende strategica la capacità di gestire le relazioni con gli associati e, più in generale, con gli stakeholder, stabilendo rapporti duraturi anche attraverso l'innovazione di canali e strumenti di comunicazione tradizionali che, a fronte di obiettivi così sfidanti, appaiono ormai limitativi. Alle sfide del web, che dialoga attraverso i social media e il Real-Time Web di Twitter e Facebook, si aggiunge quella della *disclosure* di bilancio.

Il bilancio sociale, che rappresenta uno degli obiettivi del 2017, servirà a raccontare i risultati ottenuti, non solo sotto l'aspetto economico-finanziario descritto compiutamente nel bilancio di esercizio, ma dando evidenza delle ricadute sociali delle attività di Inarcassa, con l'obiettivo di rafforzare la percezione dell'importanza delle azioni poste in essere, di dare maggiore visibilità all'attività svolta, in modo da accrescere quindi la propria legittimazione nella comunità di riferimento e il consenso a livello sociale.

3.2.4 – EFFICIENZA

L'efficienza, intrinsecamente connessa alla buona gestione delle risorse economiche e dei processi, appare una scelta moralmente obbligata in relazione alla natura delle risorse (risparmio previdenziale) e alla loro progressiva contrazione per effetto della contingenza economica che la categoria sta ancora attraversando. Perseguire l'efficacia è ancor più complesso in quanto presuppone una profonda e puntuale conoscenza dei bisogni reali degli associati e dell'impatto delle attività e dei servizi che vengono posti in essere per la loro soddisfazione. Una conoscenza che diventa tanto più difficile quanto più complessi e articolati sono i cambiamenti che interessano la platea.

Pur se rappresentate all'interno di due distinte linee strategiche efficienza ed efficacia sono entrambe logicamente collegate alla gestione delle informazioni, gestione che consente di curare con maggiore attenzione le risorse e di sviluppare strategie ed azioni sempre più coerenti ai bisogni degli associati.

In tal senso sono state programmate nel triennio una serie di iniziative allo scopo di avvicinare la Cassa ai propri associati (e viceversa), e di offrire strumenti che puntino all'efficienza dei servizi, all'efficacia delle informazioni trasmesse, alla trasparenza ed alla bi-direzionalità.

E' stata avviata una rilevazione annuale di *customer satisfaction*, con l'obiettivo di monitorare i bisogni degli associati, il loro gradimento ed il livello di qualità percepita. Il questionario utilizzato restituisce all'Associazione l'indicazione del livello di soddisfazione degli associati, consentendo di comprendere quali siano le caratteristiche del servizio che condizionano maggiormente i giudizi e gli elementi di criticità su cui intervenire. Il campione di associati viene estratto in modo da assicurare la rappresentatività dell'intero universo di riferimento.

Sempre nell'ottica di avvicinare Inarcassa ai propri iscritti, sono stati introdotti strumenti di feedback attraverso i quali raccogliere il giudizio degli associati in relazione al servizio utilizzato, al fine di verificare se, quando si tratta di valutare le prestazioni, la percezione di sé coincide con la realtà percepita dagli altri. I processi su cui sono stati attivati, o verranno attivati, i feedback sono: Inarcassa In Conference, Dichiarazione Telematica, Call Center, Liquidazione trattamenti di pensione e maternità, Inarcassa

Riceve. L'anno 2016 vedrà lo start up di tale iniziativa, mentre nel 2017 verranno poste in essere le dovute azioni conseguenti la lettura dei dati che, correlati con gli altri strumenti di rilevazione di cui sopra, costituiranno un patrimonio informativo utile per la crescita qualitativa della relazione con gli associati.

Nel 2016 sono state attivate, e alcune sono in corso di realizzazione, ulteriori leve di contatto verso gli iscritti quali Inarcassa In Conference e lo Sportello Reclami, che si aggiungono a quelle già esistenti (corrispondenza, call center, numero verde delegati, Nodi Periferici, Inarcassa Risponde, Inarcassa Riceve, Inarcassa On Line, etc.). Lo Sportello Reclami (denominato Inarcassa Ascolta), figlio del piano strategico, consentirà all'Associazione da un lato di gestire nel più breve tempo possibile situazioni di emergenza o di difficoltà, dall'altro di costituire un punto di raccolta di suggerimenti, segnalazioni, idee che possano rivelarsi contributo prezioso nella gestione delle attività istituzionali.

E' stato inoltre avviato un nuovo progetto di attivazione di servizi On line tramite il canale Mobile. Quest'ultima iniziativa in particolare, consiste nella modifica di alcuni servizi ad oggi già presenti sull'attuale sistema Inarcassa OnLine per renderli disponibili tramite App e quindi accessibili via smartphone e tablet in ambiente Android ed IOS. Lo scopo è quello di fornire, con un processo iterativo, servizi utili agli associati in tempi contenuti, in attesa di avviare entro la seconda metà del 2017 un più ampio progetto basato sulla tecnologia acquisita, per il totale rifacimento di Inarcassa On Line e del Sito.

Inoltre, nel corso del 2016 sono state avviate alcune iniziative legate a potenziare, stabilizzare ed al contempo ammodernare l'infrastruttura sottesa al corretto funzionamento dei sistemi informativi dell'Associazione.

A tale scopo sono stati effettuati alcuni significati investimenti consistenti nel completo rifacimento della Server Farm dovuta prevalentemente alla obsolescenza dell'hardware. Tale attività, che vedrà il suo completamento nei primi mesi del 2017, consente di superare la vetustà delle apparecchiature informatiche, di disporre di strumenti di ultima generazione, di ottenere un ambiente "virtualizzato" con conseguente riduzione della numerosità delle macchine.

Per quanto attiene l'infrastruttura, fermo restando l'acquisto necessario della manutenzione delle licenze hardware e software per il corretto funzionamento dei sistemi, si rende necessario un ulteriore step riguardante l'ammodernamento della rete, con lo scopo di ottimizzare la nuova Server Farm e soprattutto velocizzare il lavoro di back-office dell'Associazione e la qualità di interazione da e verso gli Associati.

In aderenza alla necessità di una sempre maggiore sicurezza e continuità di servizio, omogeneizzazione e armonizzazione degli applicativi esistenti e futuri, una riduzione della loro complessità ed architettura, si ipotizza di avviare nel 2017 uno studio riguardante un piano dei sistemi di più ampio respiro riguardante i prossimi 5 anni, con l'obiettivo di valutare l'ambiente applicativo esistente e l'opportunità di accogliere potenziali evoluzioni applicative grazie a nuovi linguaggi e tecnologie, secondo un cronoprogramma definito in funzione delle esigenze dell'Associazione. Rientrerà in tale ambito la definizione di linee guida per un piano di Disaster Recovery.

Sempre sul versante dell'efficienza, occorre ricordare che nel corso del 2016 il Consiglio di Amministrazione è più volte intervenuto sul tema dei crediti ritenendo indispensabile adottare un atto regolamentare che definisse le strategie operative in materia di gestione e di recupero dello stesso, declinando e sincronizzando le azioni.

Ciò non solo per le ovvie considerazioni in termini di efficientamento delle risorse, ma anche per ragioni di equità nei confronti della collettività degli associati che adempiono, pur se con difficoltà, all'obbligazione contributiva, posto che il fenomeno dell'insoluto sottrae risorse agli investimenti e quindi, indirettamente, alla sostenibilità dell'Associazione.

Nella consapevolezza della complessità del tema, reso ancor più attuale dalla contingenza economica che ha interessato ed interessa ancora la categoria, gli amministratori hanno voluto dotarsi di uno strumento che, affiancandosi agli interventi di sostegno deliberati, consenta da un lato di agevolare e sostenere le difficoltà temporanee e dall'altro di perseguire le situazioni di reiterazione, a garanzia della tutela collettiva.

Il documento è stato inviato ai Ministeri Vigilanti che, trattandosi di un atto regolamentare interno, pur non essendo tenuti alla relativa approvazione, hanno tuttavia valutato positivamente il documento e le sue finalità. Le prescrizioni regolamentari troveranno applicazione già a partire dagli ultimi mesi del 2016 per quanto immediatamente applicabile, mentre il 2017 sarà dedicato all'analisi e all'implementazione, compatibilmente con la definizione delle procedure negoziali ove necessarie, delle funzionalità ad oggi non disponibili.

In considerazione dei volumi della massa creditizia e del fatto che all'Associazione è stata sino ad oggi negata l'immediata esecutività degli atti, invece riconosciuta ad un soggetto simile quale l'Inps, gli amministratori, visti peraltro i ripetuti richiami dei Ministeri Vigilanti ad esperire ogni azione utile a contrastare e contenere il fenomeno del credito, hanno tenuto, nel corso del 2016, una serie di contatti con Equitalia per la definizione di una convenzione per l'affidamento e la riscossione, a mezzo ruolo, dei crediti insoluti.

L'operazione si pone all'interno di un Protocollo di intesa sottoscritto sul tema, nell'ottobre 2015, tra Adepp ed Equitalia stessa.

CONTO ECONOMICO PREVISIONALE

PREMESSA

La programmazione trova espressione nel Bilancio di previsione annuale che, redatto in conformità alle norme civilistiche e statutarie, accoglie le previsioni dei proventi e dei costi di tutte le aree operative.

I dati presi a base delle ipotesi scaturiscono, ove possibile, da elementi contabili, amministrativi e finanziari disponibili al momento della stesura del documento, opportunamente proiettati secondo modelli previsionali progressivamente affinati nel corso degli anni.

Si fa presente che il D.Lgs.139/2015, che recepisce la direttiva europea 2013/34/UE, introduce importanti novità relative alla predisposizione dei bilanci di esercizio. Alcune di queste novità riguardano i principi generali di redazione del bilancio, la rilevazione di alcune poste, i metodi di valutazione e informazioni da descrivere nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione. Questo comporta che alcune voci debbano essere riespresse secondo nuove regole a partire dai bilanci riferiti al periodo che inizia il 1 gennaio 2016. Pertanto questo documento, che segue necessariamente gli stessi schemi tipo del bilancio consuntivo, accoglie e anticipa le modifiche introdotte dalla normativa.

In particolare la modifica che interessa il Bilancio di previsione, che in analogia con il conto economico di esercizio è strutturato per voci di proventi e costi classificati per natura economica, è la scomparsa della voce E, in cui trovavano rilevazione i proventi e gli oneri straordinari, con conseguente riclassifica degli importi in essa contenuti, in altre voci di bilancio.

I dati delle tabelle che seguono, ove non diversamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

IL CONTO ECONOMICO PER MACRO AGGREGATI

Le previsioni per l'esercizio 2017, formulate come di consueto con il doveroso rispetto del principio della prudenza, determinano un avanzo economico di 435 milioni di euro.

Per una lettura più agevole dei macro fenomeni che caratterizzano il risultato d'esercizio è stato in primo luogo riclassificato il Conto Economico Previsionale per "Aree Gestionali".

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	391.490	363.885	404.740	340.526
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIO	232.640	179.665	169.809	138.576
PLUSVALENZE DA CONFERIMENTO IMMOBILI	10.027	-	-	-
COSTI DI FUNZIONAMENTO	-28.954	-31.276	-29.908	-31.786
ALTRI PROVENTI E COSTI	-421	-11.653	-4.446	-11.915
AVANZO ECONOMICO	604.782	500.620	540.195	435.400

Tale rappresentazione consente di focalizzare le peculiarità di tipo previdenziale e patrimoniale, permettendo di valorizzare, in modo più puntuale, le dinamiche gestionali attraverso la rilevazione di risultati parziali concernenti le singole aree di riferimento.

I macro fenomeni relativi al preconsuntivo 2016 e al preventivo 2017 possono essere, in estrema sintesi, così rappresentati:

- il saldo della Gestione Previdenziale è dato dalla differenza tra le entrate per contributi e sanzioni e le uscite per prestazioni istituzionali, incluso l'onere per accantonamento al fondo svalutazione crediti; la discesa dell'apporto al margine di tale gestione trova le proprie ragioni sostanzialmente nell'aumento delle uscite per prestazioni, non compensato dall'andamento delle entrate contributive, che restano sostanzialmente costanti; le dinamiche sottostanti sono ampiamente descritte nel paragrafo 2.1;
- il saldo della Gestione Mobiliare è dato dalla somma dei proventi e oneri finanziari; le stime per 2017, rappresentano i riflessi contabili del rendimento atteso, in funzione dell'Asset Allocation Strategica tendenziale deliberata nel Comitato Nazionale dei Delegati del 13/14 ottobre 2016;
- le Plusvalenze da conferimento Immobili, sono quelle derivanti dall'ultimo apporto, effettuato nel 2015, del Patrimonio Immobiliare al fondo chiuso Inarcassa Re;
- in riferimento ai Costi di funzionamento, gli oneri relativi al 2017, allineati al valore totale già espresso nel bilancio preventivo del 2016, tengono conto di finanziamenti da destinare ad iniziative che daranno sostanza alle linee strategiche del Piano triennale; tali somme, in ottemperanza ai principi contabili, sono distribuite tra le varie nature di spesa a seconda della prestazione che sarà attivata;
- gli altri proventi e costi accolgono (in sede previsionale) principalmente l'accantonamento, a titolo prudenziale, al fondo per le spese impreviste nonché per maggiori spese che possono verificarsi durante l'esercizio, come previsto dal Regolamento di contabilità (art. 22). Sono incluse, inoltre, anche le voci di conto economico residuali, che non trovano riclassifica nelle altre aree gestionali.

IL CONTO ECONOMICO SCALARE

COD.	VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
		2015	2016	2016	2017
A	PROVENTI DEL SERVIZIO				
A.1	CONTRIBUTI	984.608	999.157	1.002.568	1.007.623
A.1.a	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	612.420	633.054	622.052	623.706
A.1.b	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	309.331	311.973	311.591	308.287
A.1.c	CONTRIBUTI SPECIFICHE GESTIONI	15.200	18.130	16.425	14.630
A.1.d	ALTRI CONTRIBUTI	47.657	36.000	52.500	61.000
A.5	PROVENTI ACCESSORI	31.615	26.161	63.531	42.192
A.5.a	CANONI DI LOCAZIONE IMMOBILI	1.800	760	813	1.094
A.5.b	PROVENTI DIVERSI	29.815	25.401	62.718	41.098
TOTALE A		1.016.223	1.025.318	1.066.099	1.049.815
B	COSTI DEL SERVIZIO				
B.6	PER MATERIALE DI CONSUMO	65	80	72	77
B.7	PER SERVIZI:	584.007	651.762	640.893	691.257
B.7.a	PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	573.069	640.272	629.828	679.797
B.7.a.1	PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	534.872	597.300	590.440	638.046
B.7.a.2	PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	36.450	40.612	37.482	39.851
B.7.a.3	RIMBORSO AGLI ISCRITTI	20	60	6	-
B.7.a.4	ALTRE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	1.726	2.300	1.900	1.900
B.7.b	SERVIZI DIVERSI	10.938	11.490	11.065	11.460
B.8	PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	824	853	660	768
B.9	PER IL PERSONALE:	14.978	15.489	15.048	15.615
B.9.a	SALARI E STIPENDI	10.498	10.779	10.529	10.946
B.9.b	ONERI SOCIALI	2.843	2.928	2.910	3.004
B.9.c	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	717	833	711	735
B.9.d	TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E OBBLIGHI SIMILI	211	183	178	180
B.9.e	ALTRI COSTI	710	766	720	750
B.10	AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	36.401	21.953	21.421	21.825
B.10.a	AMM.TO DELLE IMMOBILIZZ. IMMATERIALI	518	985	738	1.078
B.10.b	AMM.TO DELLE IMMOBILIZZ. MATERIALI	616	968	683	747
B.10.c	ALTRE SVALUTAZIONI DELLE IMMOBILIZZAZIONI	-	-	-	-
B.10.d	SVAL. CREDITI DELL'ATTIVO CIRC. E DELLE DISP. LIQUIDE	35.266	20.000	20.000	20.000
B.12	ACCANTONAMENTI PER RISCHI	-	-	1.940	-
B.13	ALTRI ACCANTONAMENTI	-	9.750	1.000	10.000
B.13.a	FONDO SPESE IMPREVISTE	-	8.750	-	9.000
B.13.b	ACCANTONAMENTI DIVERSI	-	1.000	1.000	1.000
B.14	ONERI DIVERSI DI GESTIONE	6.303	3.683	3.431	4.247
TOTALE B		642.579	703.570	684.465	743.789
DIFFERENZA TRA PROVENTI E COSTI DEL SERVIZIO (A-B)		373.644	321.748	381.634	306.025

COD.	VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
		2015	2016	2016	2017
C	PROVENTI ED ONERI FINANZIARI				
C.15	PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	336.462	88.303	148.470	124.274
C.15.a	DA IMPRESE CONTROLLATE	-	-	-	-
C.15.b	DA IMPRESE COLLEGATE	-	-	-	-
C.15.c	ALTRI PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	336.462	88.303	148.470	124.274
C.16	ALTRI PROVENTI FINANZIARI	330.132	117.006	142.968	100.891
C.16.a	DA CREDITI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	23	26	23	29
C.16.b	DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMM. CHE NON COST. PARTECIPAZ.	63.447	20.310	32.320	13.920
C.16.c	DA TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRC. CHE NON COST. PARTECIPAZ.	35.161	19.643	25.857	22.440
C.16.d	PROVENTI DIVERSI DAI PRECEDENTI	231.500	77.027	84.768	64.502
C.17	INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	106.979	21.257	76.732	59.530
C.17.a	DA IMPRESE CONTROLLATE	-	-	-	-
C.17.b	DA IMPRESE COLLEGATE	-	-	-	-
C.17.c	ALTRI PROVENTI ED ONERI	106.979	21.257	76.732	59.530
C.17bis	UTILI E PERDITE SU CAMBI	-114.722	-	-4.400	-
		444.892	184.052	210.306	165.635
D	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
D.18	RIVALUTAZIONI	16.547	8.900	-	-
D.18.a	DI PARTECIPAZIONI	-	-	-	-
D.18.b	DI IMMOBILIZZ. FINANZ. CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZ.	-	-	-	-
D.18.c	DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRC. CHE NON COSTI. PARTECIPAZ.	16.547	8.900	-	-
D.19	SVALUTAZIONI	215.893	-	37.250	26.000
D.19.a	DI PARTECIPAZIONI	-	-	-	-
D.19.b	DI IMMOBILIZZ. FINANZ. CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZ.	7.590	-	-	-
D.19.c	DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRC. CHE NON COSTI. PARTECIPAZ.	208.303	-	37.250	26.000
		-199.346	8.900	-37.250	-26.000
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	619.190	514.700	554.690	445.660
	IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	14.408	14.080	14.495	10.260
	AVANZO DELL'ESERCIZIO	604.782	500.620	540.195	435.400

A – PROVENTI DEL SERVIZIO

Nella voce Proventi del servizio vengono indicati sia i proventi contributivi che quelli accessori. I proventi di natura finanziaria sono, invece, indicati nella voce C) del Conto Economico.

A.1 – CONTRIBUTI

VOCE	CONSUNTIVO 2015	PREVENTIVO 2016	PRECONSUNTIVO 2016	PREVENTIVO 2017
CONTRIBUTI SOGGETTIVI	608.269	621.254	610.752	618.206
MINIMO	312.133	315.517	308.305	308.231
CONGUAGLIO	295.002	304.937	301.347	308.975
CONTRIBUTI VOLONTARI	1.135	800	1.100	1.000
CONTRIBUTI INTEGRATIVI	305.183	305.473	302.191	303.787
MINIMO	99.690	101.230	99.665	99.644
CONGUAGLIO	139.973	138.243	139.526	141.143
DA ISCRITTI SOLO ALBO	13.371	16.000	13.000	13.000
DA SOC INGEGNERIA	52.149	50.000	50.000	50.000
CONTRIBUTI DI MATERNITÀ	15.200	18.130	16.425	14.630
DA ISCRITTI	10.070	12.550	11.000	10.000
DALLO STATO	5.130	5.580	5.425	4.630
TOTALE CONTRIBUTI CORRENTI	928.652	944.857	929.368	936.623
CONTRIBUTI ANNI PRECEDENTI	8.299	18.300	20.700	10.000
RICONGIUNZIONI	43.235	30.000	50.000	58.000
RISCATTI	4.421	6.000	2.500	3.000
TOTALE ALTRI CONTRIBUTI	55.956	54.300	73.200	71.000
TOTALE CONTRIBUTI	984.608	999.157	1.002.568	1.007.623

Nel complesso, le entrate contributive dovrebbero risultare in aumento sia nel 2016 (+1,8%) che nel 2017 (+0,5%), attestandosi leggermente al di sopra del miliardo di euro.

Prima di procedere all'analisi delle diverse componenti delle entrate contributive del 2016 e 2017, è utile chiarire alcuni aspetti legati all'introduzione nel 2014 della deroga, ossia della possibilità per gli iscritti di non versare il contributo soggettivo minimo e pagare il solo 14,5% del reddito effettivamente prodotto, quando quest'ultimo sarà noto.

VOCE	ISCRITTI ADERENTI ALLA DEROGA 2015	ISCRITTI ADERENTI ALLA DEROGA 2016
ISCRITTI ADERENTI	11.089	12.728
INCIDENZA % SULLA PLATEA POTENZIALE (1)	18,2%	20,8%

(1) Iscritti interi dichiaranti con redditi inferiori al reddito limite

Il riferimento è agli effetti generati dallo sfasamento temporale tra il pagamento dei contributi soggettivi minimi e il pagamento del conguaglio. Le minore entrate di contributo minimo, relative agli iscritti che hanno aderito alla deroga, sono compensate soltanto in parte (circa 1/3) dalla più elevata contribuzione da conguaglio derivante dagli iscritti che l'anno precedente non hanno versato il contributo minimo

obbligatorio; di conseguenza, le variazioni possono non risultare esattamente in linea con le ipotesi sugli iscritti e sul reddito totale.

Dopo il calo registrato nel 2015, il numero dei professionisti che ha aderito alla deroga è tornato a crescere nel 2016, raggiungendo le 12.728 unità; al loro interno la percentuale degli architetti risulta largamente più elevata (68%, pari a 8.688 iscritti) rispetto a quella degli ingegneri (32%, pari a 4.040 iscritti). Più in generale, l'analisi dei dati del primo triennio di applicazione mostra che questo istituto è stato particolarmente gradito al Sud del Paese e tra gli architetti donna.

CONTRIBUTI SOGGETTIVI

Nel 2016, i contributi soggettivi correnti dovrebbero evidenziare un leggero aumento dello 0,4% rispetto al 2015, per effetto di una riduzione della contribuzione minima (-1,2%), dovuta in larga misura all'incremento dei professionisti che nel 2016 hanno aderito alla deroga, compensata da un aumento della contribuzione da conguaglio (+2,2%), legato alla dinamica positiva del monte redditi degli iscritti del 2015 che, dopo 4 anni di riduzioni consecutive, dovrebbe registrare un'inversione di tendenza e risultare in crescita rispetto al 2014 (+1,0%).

I contributi soggettivi correnti del 2017 sono previsti in ulteriore aumento (+1,2%); questo incremento è determinato sostanzialmente da una variazione positiva del conguaglio (+2,5%), determinata dall'ipotesi di ulteriore aumento del monte redditi del 2016 rispetto al 2015 (+1,3%).

La contribuzione minima è prevista stabile rispetto al 2016. Nonostante la riduzione degli iscritti dello 0,3% stimata per il 2017, l'effetto sulla contribuzione è leggermente positivo, in quanto si ipotizza che a ridursi siano gli iscritti "ridotti", che pagano 1/3 del contributo minimo, e non quelli "interi", previsti invece in aumento.

CONTRIBUTI INTEGRATIVI

Nel 2016, i contributi integrativi correnti degli iscritti a Inarcassa dovrebbero rimanere stabili sui 239 milioni di euro, in riduzione di poco meno dello 0,2% rispetto al 2015. Questo andamento è spiegato principalmente dalla sostanziale stabilità del fatturato totale degli iscritti del 2015 (+0,2%).

Nel 2017 i contributi integrativi correnti sono previsti in crescita dello 0,7% rispetto al 2016, per effetto di un contributo minimo che dovrebbe rimanere stabile (0,0%), in analogia a quanto spiegato sopra per il contributo soggettivo minimo, e di una contribuzione da conguaglio (+1,2%), dovuta all'ipotesi di crescita del monte fatturato del 2016 rispetto al 2015 (+0,8%).

La dinamica del fatturato totale delle Società di Ingegneria e dei professionisti iscritti solo Albo con partita IVA è attesa in leggera riduzione; i relativi contributi integrativi dovrebbero, pertanto, attestarsi, rispettivamente, sui 50 e sui 13 milioni di euro in entrambi gli anni di previsione. In riferimento al versamento del contributo integrativo da parte delle Società di professionisti e di ingegneria si rinvia a quanto descritto nel paragrafo 1.3.

CONTRIBUTI DI MATERNITÀ

I contributi di maternità sono stimati in base alla copertura dell'onere delle indennità di maternità erogate alle professioniste. La copertura viene in parte assicurata in misura unitaria fissa a carico del bilancio dello Stato (proporzionale al numero di indennità erogate) e, in parte, da un contributo unitario a carico di tutti i professionisti iscritti. Per l'anno 2016 è stato deliberato un contributo unitario pari a 67

euro (delibera 22395 del 27 maggio 2016), trasmesso ai Ministeri Viglianti in data 31 maggio 2016 ai fini d'approvazione. Poiché tale approvazione è pervenuta in data 13 ottobre 2016, successivamente alla data di riscossione della seconda rata (settembre), Inarcassa si è trovata costretta a portare in esazione solo una quota parte dell'importo deliberato, pari al contributo dello scorso anno (61 euro).

Per il 2017 l'esatta misura del contributo unitario sarà, come d'uso, determinata in base ai dati consuntivi relativi all'esercizio 2016.

ALTRI CONTRIBUTI

I contributi degli anni precedenti, relativi all'attività di accertamento della contribuzione pregressa, sono stimati in aumento nel 2016, in seguito all'attività di allineamento sui redditi omessi e sui cosiddetti redditi "infedeli" (valore inferiore a quanto dichiarato all'Anagrafe Tributaria), nonché all'aggiornamento delle posizioni debitorie in relazione alle irregolarità riscontrate, che ha interessato circa 80.000 posizioni. La previsione per il 2017 risponde ad una valutazione prudenziale degli importi attesi.

Per quanto riguarda le ricongiunzioni attive, si prevede di elaborare circa 800 nuovi piani per il 2017, il cui valore medio è stimato pari a circa 1.000 euro. Il 95% circa delle ricongiunzioni è non onerosa per il professionista (ricongiunzione contributiva o retributiva senza onere). Al valore stimato dell'onere a carico dell'iscritto si deve aggiungere il valore dei trasferimenti della contribuzione da parte delle gestioni interessate, in forte aumento a seguito dell'opzione contributiva esercitata dai professionisti.

I contributi da riscatto sono ipotizzati in riduzione rispetto a quanto previsto nel budget per il 2016 (6 milioni di euro). Nelle nuove stime si è tenuto conto della flessione dell'onere medio, conseguente all'introduzione della norma relativa al calcolo contributivo e il flusso di incasso, sia in relazione ai piani di rateizzazioni pregressi che quelli nuovi, e una sostanziale stabilizzazione nell'utilizzo di questo istituto.

A.5 – PROVENTI ACCESSORI

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
CANONI DI LOCAZIONE IMMOBILI	1.800	760	813	1.094
PLUSVALENZE VENDITA IMMOBILI	12.920	-	-	-
RECUPERI DIVERSI	255	101	10.418	8.098
SANZIONI CONTRIBUTIVE	14.927	25.000	52.000	32.700
SOPRAVVVENIENZE ATTIVE	1.689	300	300	300
RIPRESE DI VALORE DA FONDO RISCHI	23	-	-	-
PROVENTI ACCESSORI	31.615	26.161	63.531	42.192

CANONI DI LOCAZIONE IMMOBILI

Le previsioni dei canoni si riferiscono all'edificio di Via Salaria a reddito e alle autorimesse.

PLUSVALENZE VENDITA IMMOBILI

La voce indica le plusvalenze contabilizzate in seguito all'ultimo apporto del patrimonio immobiliare di Inarcassa al Fondo Inarcassa Re, mentre le minusvalenze sono evidenziate nella tabella B)14. L'applicazione dei nuovi principi contabili, come anticipato in premessa, ha comportato la riclassificazione di tale voce tra i proventi accessori, precedentemente esposta nella voce E)20 Proventi straordinari.

RECUPERI DIVERSI

I recuperi diversi includono, nell'anno 2016 e 2017, il credito di imposta riconosciuto alle Casse di Previdenza a decorrere dal periodo di imposta 2015, introdotto dalla legge di Stabilità 2015 per incentivare l'investimento in talune attività a carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con D.M. 19 giugno 2015 del MEF. Tale credito di imposta è riconosciuto a condizione che i medesimi proventi siano investiti nei settori economici individuati dalla circolare n. 14/E del 27 aprile 2016 dell'Agenzia delle Entrate.

SANZIONI CONTRIBUTIVE

Le previsioni relative alle sanzioni contributive, applicate agli iscritti per le irregolarità accertate, sono state elaborate considerando l'attività di allineamento sui redditi omessi e sui redditi cosiddetti "infedeli" relative alle annualità 2013/2014.

SOPRAVVENIENZE ATTIVE

L'applicazione dei nuovi principi contabili ha comportato la riclassificazione di proventi straordinari tra quelli accessori. Tali proventi, precedentemente esposti nella voce E)20, fanno riferimento a proventi derivanti da fatti estranei alla gestione ordinaria e/o a componenti positivi relativi ad esercizi precedenti. In particolare, la previsione relativa agli anni 2016 e 2017, si riferisce a rimborsi di ritenute sui dividendi di società estere, già effettuate dalle Amministrazioni fiscali locali, per evitare la doppia tassazione.

RIPRESE DI VALORE DA FONDO RISCHI

L'importo relativo al 2015 rappresenta le eccedenze generate dal positivo evolversi delle situazioni di rischio che avevano determinato l'accantonamento al fondo rischi negli anni precedenti. A titolo prudenziale non è stata prevista alcuna ripresa di valore per il 2016 e 2017.

B – COSTI DEL SERVIZIO

Nella voce Costi del servizio sono indicati i costi per materiale di consumo, per i servizi istituzionali e strumentali, quelli derivanti dal godimento di beni appartenenti a terzi, i costi del personale, gli ammortamenti e le svalutazioni, gli accantonamenti per rischi ed oneri e gli oneri diversi di gestione. Il saldo dei costi di funzionamento evidenzia la costante attenzione dell'Associazione sul tema, nonostante sia venuto meno l'obbligo di rispetto delle norme in materia di contenimento della spesa (ad eccezione di quella relativa al personale), attraverso il versamento sostitutivo allo Stato (pari al 15% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010).

B.6 – MATERIALI DI CONSUMO

La previsione (pari a 77.000 euro) accoglie i costi per l'acquisizione di beni destinati ad essere utilizzati nell'immediato e comunque entro l'anno.

B.7.A – PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

Le prestazioni istituzionali sono costituite dalle prestazioni previdenziali correnti, dalle pensioni arretrate, dal recupero delle pensioni erogate e dalle prestazioni di natura non previdenziale. Le prestazioni previdenziali, con il 94%, rappresentano la quota più consistente delle prestazioni istituzionali; il complemento a 100 è rappresentato dalle prestazioni assistenziali e dalle altre prestazioni, quali le ricongiunzioni passive.

I volumi sono previsti in aumento per entrambi gli anni di questo bilancio di previsione, con un incremento del 10% per il 2016 e del 8% per il 2017.

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
ONERE PENSIONI	528.854	591.682	583.780	630.984
VECCHIAIA	343.225	388.121	389.104	426.155
ANZIANITÀ	72.558	73.815	73.102	71.742
DA TOTALIZZAZIONE	13.036	17.066	15.714	17.691
CONTRIBUTIVE	14.456	16.259	15.942	17.149
INVALIDITÀ	8.725	11.080	9.406	10.576
INABILITÀ	3.651	4.512	4.336	5.198
SUPERSTITI	19.180	20.423	18.221	18.872
REVERSIBILITÀ	54.024	60.406	57.955	63.601
TRATTAMENTI INTEGRATIVI	426	316	390	350
PENSIONI ARRETRATE	6.175	6.402	7.270	7.812
RECUPERO ONERI	-556	-1.100	-1.000	-1.100
CONTRIBUTO SOLIDARIETÀ	-28	-	-	-
TOTALE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	534.872	597.300	590.440	638.046
PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	36.450	40.612	37.482	39.851
INDENNITÀ DI MATERNITÀ	16.468	18.130	15.000	16.100
SUSSIDI AGLI ISCRITTI	65	200	200	200
ATTIVITÀ ASSISTENZIALI	18.682	21.150	21.150	22.500
PROMOZIONE E SVILUPPO DELLA PROFESSIONE	1.236	1.132	1.132	1.051
ALTRE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	1.746	2.360	1.906	1.900
RIMBORSO AGLI ISCRITTI	20	60	6	-
RICONGIUNZIONI PASSIVE	1.140	1.500	1.100	1.100
ACC.TO A FONDO RISCHI CONTENZ. ISTITUZIONALE	585	800	800	800
TOTALE PRESTAZIONI	573.069	640.272	629.828	679.797

PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

L'onere totale per prestazioni previdenziali, al netto dei trattamenti integrativi, è previsto in aumento del 10,5% nel 2016 e dell'8,1% nel 2017.

La stima degli oneri dei trattamenti pensionistici è stata elaborata considerando:

- l'aumento dello stock di pensioni, in seguito all'accesso dei nuovi pensionati che raggiungono i requisiti di pensionamento previsti dal Regolamento Generale di Previdenza negli anni 2016-2017;
- l'aumento delle prestazioni esistenti per effetto del ricalcolo conseguente all'erogazione dei supplementi di pensione, ove previsti.

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI E ALTRE PRESTAZIONI NON PREVIDENZIALI

L'onere totale per le indennità di maternità è funzione del numero delle indennità erogate (2.500 circa previste per il 2017), e dell'importo medio.

La spesa per attività assistenziali include la polizza sanitaria, i sussidi per figli disabili, l'indennità per inabilità temporanea. Si sottolinea, come già descritto nel paragrafo 3.1, che le stime non includono lo stanziamento per le prestazioni LTC, poiché l'iter approvativo del Regolamento da parte dei Ministeri è ancora pendente. Essendo l'esito assolutamente incerto, sia in relazione all'effettiva approvazione che ai conseguenti impatti economici, non è consentita, in base al principio del rispetto della "normativa vigente", una quantificazione del costo da iscrivere in bilancio. In caso di approvazione la stessa potrà trovare capienza con l'adozione della procedura di variazione di budget prevista dal Regolamento di contabilità (art.22).

L'onere sostenuto a favore delle misure per la promozione e lo sviluppo della professione, pari allo 0,34% del gettito del contributo integrativo risultante dall'ultimo bilancio consuntivo (come previsto dall'art. 3, comma 5 dello Statuto), è pari a 1,1 e 1,0 milioni di euro, rispettivamente nel 2016 e nel 2017. Le somme stanziare saranno impiegate conformemente agli indirizzi generali deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati nella seduta del 13/14 ottobre scorso.

Per quanto riguarda il rimborso agli iscritti (onere residuale) e le ricongiunzioni passive, è previsto un onere pari a circa 1,1 milioni sia nel 2016 che nel 2017.

ACCANTONAMENTO A FONDO RISCHI CONTENZIOSO ISTITUZIONALE

La voce accoglie la stima delle passività potenziali derivanti dalle cause in corso. In base alle disposizioni contenute nel principio contabile OIC 31 in materia di Fondi Rischi ed oneri, si è proceduto a destinare tale accantonamento fra le voci a cui il rischio si riferisce.

B.7.B – SERVIZI DIVERSI

L'aggregato Servizi diversi accoglie i costi per l'acquisizione di servizi di varia natura, necessari per l'esercizio dell'attività istituzionale per l'attività strumentale di Inarcassa.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
ORGANI STATUTARI	4.019	4.000	4.000	4.000
ONERI GESTIONE SEDE	582	746	726	840
PRESTAZIONI DI TERZI	1.628	3.100	3.010	3.120
POSTALI, MAV E TELEFONICHE	1.441	1.587	1.487	1.285
CALL CENTER	1.041	1.250	1.250	1.250
SPESE ELETTORALI	1.577	50	50	50
MANUTENZ. HARDWARE E ASSIST. TECNICA INFORMATICA	208	355	309	555
ALTRI COSTI	442	403	233	360
TOTALE SERVIZI DIVERSI	10.938	11.490	11.065	11.460

ORGANI STATUTARI

La voce comprende gli emolumenti e le indennità spettanti agli amministratori e ai componenti il Collegio sindacale, i gettoni di presenza e i rimborsi spese per le riunioni degli Organi Collegiali, gli oneri per le riunioni dei Comitati interni e delle Commissioni. L'importo tiene inoltre conto delle spese anticipate da Inarcassa.

Gli oneri previsti per il 2017 sono determinati sulla base dell'attuale impianto deliberativo di costi e compensi riconosciuti, applicato alle riunioni stimate.

La tabella che segue riporta il dettaglio della voce, distintamente per organo e/o organismo e per natura di spesa (compensi e rimborso spese) relativi alle previsioni 2017.

ORGANI STATUTARI 2017

VOCE	COMPENSI (INDENNITA' E GETTONI)	RIMBORSI SPESA	TOTALE PREVISIONE
	2017	2017	2017
PRESIDENTE	150	0	150
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (*)	468	120	588
GIUNTA ESECUTIVA	110	10	120
COLLEGIO DEI REVISORI	152	10	162
COMITATO NAZIONALE DEI DELEGATI	1.100	1.060	2.160
COMITATO DI REDAZIONE, COMMISSIONI E COMITATI INTERNI	40	30	70
TOTALE	2.020	1.230	3.250
IVA + C.A.	-	-	750
TOTALE ORGANI STATUTARI			4.000

(*) incluso il compenso annuo del Vicepresidente pari a 105.000 euro

PRESTAZIONI DI TERZI

La voce si riferisce a prestazioni rese su problematiche per le quali mancano le specifiche professionalità e/o per le quali è necessaria l'iscrizione ad albi ed elenchi abilitanti le attività di interesse e per le quali non si ritiene di integrare l'organico, in quanto l'inserimento nello stesso comporterebbe oneri maggiori.

L'importo, allineato al valore totale già espresso nel bilancio di preventivo 2016, presenta un incremento rispetto al 2015 connesso sostanzialmente all'intensificazione delle iniziative di recupero giudiziale del credito nei confronti di inadempienze reiterate e/o di rilevante importo.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
PATROCINIO LEGALE	822	770	745	770
SPESE LEGALI PER RECUPERO CREDITI	0	1.000	1.000	1.000
STUDI PREVIDENZIALI/ATTUARIALI E PARERI	82	205	80	210
ASSISTENZA AMMINISTRATIVA E FISCALE	222	340	340	345
REVISIONE E CERTIFICAZIONE BILANCIO	22	40	40	40
CONTROLLO DEL RISCHIO	52	65	65	70
ACCERTAMENTI SANITARI	201	250	240	250
CONSULENZE DIVERSE	227	430	500	435
TOTALE PRESTAZIONI DI TERZI	1.628	3.100	3.010	3.120

SPESE ELETTORALI

Le somme relative al 2015 si riferiscono agli oneri sostenuti per il rinnovo degli Organi collegiali, quelle relative al 2016 e 2017 si riferiscono agli oneri per l'indizione di elezioni suppletive.

MANUTENZIONE HARDWARE E ASSIST. TECNICA INFORMATICA

La voce rappresenta gli oneri connessi alla manutenzione di apparecchiature informatiche e all'acquisizione di servizi specifici esterni. In particolare l'incremento previsto per il 2017 è legato all'attività di sviluppo degli applicativi, necessaria per adeguare i sistemi alle variazioni di servizio, di processo, regolamentari e normative, previste per il prossimo anno.

ALTRI COSTI

Tale voce include lavori di tipografia per materiale informativo, spese di assicurazione (infortuni e RC), inserzioni e pubblicazioni, oneri per stagisti e interinali e oneri di gestione degli immobili locati. La previsione 2016 e 2017 include anche gli oneri per finanziarie iniziative di presenza sul territorio.

B.8 – GODIMENTO BENI DI TERZI

La previsione (pari a 768.000 euro) accoglie i costi relativi ai canoni di assistenza e di utilizzo del software di proprietà di terzi e al noleggio di materiale tecnico (macchine fotocopiatrici e altre attrezzature d'ufficio).

B.9 – COSTO DEL PERSONALE

In materia di Risorse Umane si conferma, anche per l'anno 2017, la volontà di proseguire nella azione intrapresa negli ultimi anni orientando la gestione ad:

- un razionale utilizzo delle risorse, con evidenti effetti sul contenimento dell'organico, pur in presenza di un trend crescente di servizi gestiti, ottenuto anche facendo opportuno ricorso alle leve della flessibilità contrattuale;
- un continuo "adattamento" ed "affinamento" della organizzazione tesa ad aderire con continuità alle esigenze determinate dalle evoluzioni di contesto, con avvio innovativo di nuove attività a valore aggiunto;
- un aggiornamento continuo delle competenze necessarie alla corretta gestione dei processi consolidati;
- uno sviluppo di nuove competenze specialistiche, attento al soddisfacimento di nuovi e più complessi fabbisogni indotti nella Associazione dalla evoluzione sociale ed economica in atto;
- un miglioramento continuo dei processi operativi, sempre più connotati da una crescente automazione;
- una innovazione continua sviluppata in modalità integrata anche attraverso il frequente ricorso a gruppi di lavoro interfunzionali.

Al contempo, a seguito della sempre più frequente emanazione di norme, cui la Associazione è stata obbligata ad adempiere, espressamente predisposte e strutturate per la Pubblica Amministrazione, si sta procedendo ad effettuare interventi organizzativi ad hoc (consistenti nella attivazione di nuovi specifici presidi, attività, iter procedurali) e ad acquisire competenze non preesistenti, con l'effetto di dover dedicare a tali attività apposite risorse aggiuntive.

COSTO DEL PERSONALE

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
SALARI E STIPENDI	10.498	10.779	10.529	10.946
STIPENDI	7.779	8.031	7.796	8.143
PREMIO DI RISULTATO	2.093	2.073	2.087	2.177
STRAORDINARI	567	590	550	530
ALTRI COSTI	59	85	96	96
ONERI SOCIALI	2.843	2.928	2.910	3.004
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	717	833	711	735
ALTRI COSTI E SPESE	710	766	720	750
FORMAZIONE	41	70	50	70
INDENNITA' SOSTITUTIVA MENSA	263	275	270	270
INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI	160	160	160	160
POLIZZA SANITARIA	103	105	101	101
PREVIDENZA COMPLEMENTARE	142	140	134	134
POLIZZA ASSICURATIVA RUP	1	15	4	5
ALTRI	-	1	1	10
ADEGUAM.TO F.DO INTEGR. DI PREVID.	211	183	178	180
TOTALE COSTO DEL PERSONALE	14.978	15.489	15.048	15.615

A fronte di un atteso picco di uscite, connesso a pensionamento, previsto per l'anno a venire e per i successivi, l'Associazione avvierà una fase di attenta gestione del *knowledge management* al fine di evitare i rischi connessi ad una perdita di "capitale umano". Nel 2017 si procederà, tra l'altro, ad un oculato inserimento di nuove risorse teso a contrastare gli effetti indesiderabili del "turn over", evitando disfunzioni e discontinuità operative. L'anno 2017 segna pertanto una breve e parziale deviazione sul percorso consolidato di contenimento numerico degli organici che ha connotato l'ultimo decennio. Superata tale

breve fase di transizione, il trend di razionalizzazione e contenimento degli organici riprenderà il suo corso "virtuoso", con il vantaggio di aver preservato, sviluppato ed innovato opportunamente il *know how* aziendale per una "sana" e "sostenibile" evoluzione futura della Associazione.

Si conferma, anche nelle previsioni del costo del lavoro del Bilancio di Previsione 2017, la piena applicazione delle disposizioni di cui all'art. 5 del D.L. 6 luglio 2012 n.95, convertito in legge con modificazioni, dall'art.1, comma 1, Legge agosto 2012 n.135, espressamente previste a carico delle "amministrazioni pubbliche" inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Sono attualmente in corso nel settore Adepp le trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale dei lavoratori degli Enti Previdenziali Privati, le cui ultime modifiche risalgono al 23 dicembre 2010, al termine delle quali seguirà il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale. A fronte della indeterminatezza del valore di tali rinnovi, si specifica che il costo del lavoro è stimato sulla base della normativa contrattuale corrente.

ORGANICO

VOCE	CONSUNTIVO 2015	PREVENTIVO 2016	PRECONSUNTIVO 2016
PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE	16	16	16
DIREZIONE ATTIVITA' ISTITUZIONALI	95	96	95
DIREZIONE PATRIMONIO	11	14	14
DIREZIONE PERSONALE, ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	49	50	49
FUNZIONE STUDI E RICERCHE	6	7	6
FUNZIONE COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE	3	3	3
FUNZIONE AMMINISTRAZIONE	31	31	31
FUNZIONE LEGALE E AFFARI GENERALI	12	12	12
TOTALE ORGANICO	223	229	226
DI CUI:			
DIRIGENTI	10	10	9
QUADRI	6	6	6
TEMPO INDETERMINATO	203	212	210
PERSONALE ASSENTE (MATERNITA'/ASPETTATIVA)	3	-	-
TEMPO DETERMINATO	1	1	1
TEMPO DETERMINATO SOSTITUZIONE MATERNITA'	-	-	-
PREVISIONE ADEGUAMENTO ORGANICO ANNO ENTRANTE			3
TOTALE ORGANICO AL 31 DICEMBRE 2017			229

B.10 – AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI

La previsione si riferisce agli ammortamenti di periodo delle immobilizzazioni immateriali (software di proprietà e in concessione) e delle immobilizzazioni materiali (fabbricati, hardware, mobili, impianti e macchinari) e alle svalutazione dei crediti dell'attivo circolante.

B.12 – ACCANTONAMENTI PER RISCHI

In seguito alla verifica amministrativo-contabile da parte dell'Ispettorato Generale di Finanza del Dicastero dell'economia, è stata rideterminata la base imponibile dei consumi intermedi per l'anno 2010 su cui calcolare il 15% da riversare allo Stato, in sostituzione di tutti gli obblighi di contenimento della spesa (esercizio dell'opzione di cui al comma 5 dell'art 50 D.L. 66/2014).

Tale rideterminazione ha dato luogo ad un ulteriore importo da versare nelle casse dello Stato pari a 1,9 milioni di euro, dato dalla differenza tra quanto versato da Inarcassa negli anni 2012-2015 e quanto avrebbe invece dovuto versare secondo il MEF. In seguito alle osservazioni formulate, peraltro mai esplicitate in precedenza, Inarcassa ha comunque fornito le sue controdeduzioni. Poiché la fase di interlocuzione è ancora in essere, l'importo di cui sopra è stato accantonato in via prudenziale. Conseguentemente sono state iscritte nella voce B)14 di bilancio, secondo la nuova base di calcolo, le somme massime relative al 2016 e 2017, fermo restando che la somma, effettivamente riconosciuta come tale, verrà erogata solo al termine del processo di contraddittorio.

B.13 – ALTRI ACCANTONAMENTI

La voce, pari a 10 milioni di euro, accoglie l'accantonamento a fondo per le spese imprevedute a titolo prudenziale, nonché per maggiori spese che possono verificarsi durante l'esercizio, come previsto dal Regolamento di contabilità (art. 22), e l'accantonamento a un fondo da destinare ad interventi straordinari (terremoti, calamità naturali, ecc).

B.14 – ONERI DIVERSI DI GESTIONE

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
RIVERSAMENTO ALLO STATO	1.307	1.307	1.953	1.953
IMU	364	242	220	216
ALTRE IMPOSTE E TASSE	175	261	261	261
ONERI PER RECUPERO CREDITI	266	700	-	700
BANCHE DATI E ACQUISTO LIBRI/RIVISTE E ABBONAMENTI	265	289	285	290
ASSISTENZA E TRASCRIZIONE RIUNIONI ORGANI COLLEGIALI	180	182	268	268
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE/ORG. CONVEGNI	69	330	90	160
PERIODICO INARCASSA	57	60	66	80
RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE	4	50	45	50
SOPRAVVVENIENZE PASSIVE	469	-	-	-
MINUSVALENZE VENDITA IMMOBILI	2.893	-	-	-
ALTRI COSTI DIVERSI	253	262	243	269
TOTALE ONERI DIVERSI DI GESTIONE	6.303	3.683	3.431	4.247

La voce "Oneri diversi di gestione", che accoglie i costi della gestione caratteristica non iscrivibili nelle altre voci del gruppo B), nonché i costi di natura tributaria diversi dalle imposte dirette, si presenta, ad azioni omogenee e al netto del Riversamento allo Stato, in linea rispetto al preventivo 2016.

RIVERSAMENTO ALLO STATO

La voce si riferisce alle somme da riversare allo Stato in seguito all'esercizio dell'opzione di cui al comma 5 dell'art 50 D.L. 66/2014, che prevede un versamento del 15% della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, in sostituzione di tutti gli obblighi di contenimento della spesa ad eccezione di quelli relativi alle spese per il personale (Delibera CdA del 16/5/2014). Gli importi relativi al 2016 e 2017 sono stati rideterminati alla luce delle osservazioni formulate dal MEF (v. nota B.12).

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE/ORG. CONVEGNI

La voce fa riferimento a risorse da destinare ad iniziative da porre in essere per potenziare la comunicazione, in linea con gli obiettivi operativi del Piano Strategico.

PERIODICO INARCASSA

La voce si riferisce alle spese per la rivista Inarcassa che viene realizzata in versione cartacea, solo per i professionisti che ne hanno fatto espressa richiesta e per le istituzioni, e in versione digitale per la restante platea, ma con un rafforzamento nei contenuti.

ONERI PER RECUPERO CREDITI

Le somme stanziare rappresentano la migliore stima dell'onere a carico di Inarcassa per abilitare processi massivi di recupero, complementari alle azioni giudiziali, da intraprendere con modalità diversificate che tengano conto dei differenti segmenti di credito.

C – PROVENTI E ONERI FINANZIARI

C.15/16 – PROVENTI FINANZIARI

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	336.462	88.303	148.470	124.274
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	23	26	23	29
PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	63.447	20.310	32.320	13.920
PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NEL CIRCOLANTE	35.161	19.643	25.857	22.440
PROVENTI DIVERSI DI CUI:	231.500	77.027	84.768	64.502
INTERESSI ATTIVI	19.570	8.888	17.606	11.340
PLUSVALENZE DA REALIZZO	211.931	68.139	67.162	53.162
TOTALE PROVENTI FINANZIARI	666.594	205.309	291.438	225.165

PROVENTI DA PARTECIPAZIONI

La voce contiene proventi relativi a dividendi e plusvalenze, conseguiti attraverso la gestione diretta e attraverso i gestori esterni. Le stime per il 2016 e 2017 riflettono la previsione che, date le condizioni di mercato, l'attività dei gestori delegati sui portafogli azionari non possa generare i volumi di plusvalenze realizzati nel 2015.

PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI

La stima contiene esclusivamente i flussi cedolari garantiti dai titoli immobilizzati detenuti in custodia diretta. Si fa presente che, in seguito ai nuovi principi introdotti in applicazione del D.Lgs.139/2015 che ha dato attuazione alla direttiva europea 2013/34/UE, le plusvalenze da realizzo titoli immobilizzati, precedentemente iscritte nella voce E)20 di bilancio, sono state riclassificate della voce C)16.b.

PROVENTI DA TITOLI ISCRITTI NEL CIRCOLANTE

L'importo include i flussi cedolari da titoli del circolante detenuti attraverso gestori.

PLUSVALENZE DA REALIZZO

Gli importi stimati sono determinati dalle attività di allineamento dei portafogli dei gestori delegati ai benchmark di riferimento, che subiscono modifiche nella composizione dei titoli, con conseguente realizzo di plusvalenze e minusvalenze, queste ultime iscritte in bilancio nella voce C)17. Come per i proventi da partecipazioni anche le stime delle plusvalenze da realizzo per il 2016 e 2017 riflettono la previsione che l'attività dei gestori delegati non possano generare, date le condizioni di mercato, i volumi di plusvalenze realizzati nel 2015.

C.17 – INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI

La tabella riporta il dettaglio della voce "Interessi ed altri oneri finanziari" con separata evidenza degli oneri connessi a interessi passivi, di quelli derivanti da commissioni, delle minusvalenze conseguenti alla vendita di titoli.

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
INTERESSI PASSIVI	1.494	1.557	1.132	1.130
COMMISSIONI BANCARIE	11.575	10.200	9.600	10.600
MINUSVALENZE DA REALIZZO	93.910	9.500	66.000	47.800
TOTALE ONERI FINANZIARI	106.979	21.257	76.732	59.530

La voce "Commissioni bancarie" espone essenzialmente gli oneri derivanti dalla gestione diretta titoli, quelli connessi ai portafogli in gestione e quelli relativi alla Banca depositaria.

Come per le plusvalenze da realizzo titoli immobilizzati, in seguito ai nuovi principi introdotti in applicazione del D.Lgs.139/2015 che ha dato attuazione alla direttiva europea 2013/34/UE, le minusvalenze da realizzo titoli immobilizzati, precedentemente iscritte nella voce E)21 di bilancio, sono state riclassificate della voce C)17.

C.17BIS – PROVENTI E ONERI DA CAMBIO

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
UTILI DA CAMBIO	132.997	-	38.100	-
PERDITE DA CAMBIO	247.719	-	42.500	-
UTILI E PERDITE SU CAMBI	-114.722	0	-4.400	0

La voce, in linea con il principio contabile OIC 26, accoglie insieme agli utili e alle perdite da cambio, il risultato netto delle operazioni di copertura valutaria, poste in essere attraverso la vendita di valuta a termine.

D – RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

VOCE	CONSUNTIVO	PREVENTIVO	PRECONSUNTIVO	PREVENTIVO
	2015	2016	2016	2017
RIVALUTAZIONI DI TITOLI DELL'ATTIVO	16.547	8.900	-	0
SVALUTAZIONI DI TITOLI DELL'ATTIVO	215.893	-	37.250	26.000
TOTALE RETTIFICHE	-199.346	8.900	37.250	26.000

PREVENTIVO FINANZIARIO

I prospetti che compongono il Preventivo Finanziario sono redatti in esecuzione con quanto previsto dal Regolamento di contabilità, artt. 19, 23, 24 e 25.

In particolare il prospetto del Piano delle Fonti e degli Impieghi (c.d. Rendiconto Finanziario in termini di liquidità) è predisposto in conformità con quanto stabilito dai principi contabili nazionali emanati dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC 10).

PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

	PREVENTIVO 2017	PRECONSUNTIVO 2016
A. Flussi finanziari derivanti dalla gestione reddituale		
Utile dell'esercizio	435.400	540.195
Imposte sul reddito	10.260	14.495
Interessi passivi		
(Interessi attivi)		
(Dividendi)		
(Plusvalenze) derivanti dalla cessione di attività		
Minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
1. Utile dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minus da cessione	445.660	554.690
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto (ccn)</i>		
Ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	1.078	738
Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	747	683
Accantonamenti ai fondi (per rischi e oneri)	10.000	2.940
Accantonamento TFR	-	-
Accantonamento Quiescenza	180	178
Svalutazione per perdite durevoli di valore (dei titoli immobilizzati)		
Svalutazione attivo circolante	26.000	37.250
(Rivalutazioni di attività)	-	-
Svalutazione crediti	20.000	20.000
Altre rettifiche per elementi non monetari		
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	58.005	61.789
<i>Variazioni del capitale circolante netto</i>		
Decremento/(incremento) delle rimanenze		
Decremento/(incremento) dei crediti	(58.452)	(61.460)
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori		
Incremento/(decremento) dei debiti tributari		
Incremento/(decremento) dei debiti diversi	-	-
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi		
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi		
Altre variazioni del capitale circolante netto		
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	(58.452)	(61.460)
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati		
Interessi (pagati)		
(Imposte sul reddito pagate)	(10.260)	(14.495)
Dividendi incassati		
Utilizzo dei fondo rischi e oneri		
Utilizzo fondo svalutaz crediti		
Utilizzo TFR	(400)	(400)
Utilizzo Quiescenza	(500)	(500)
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche	(11.160)	(15.395)
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	434.053	539.624

	PREVENTIVO 2017	PRECONSUNTIVO 2016
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
<i>Immobiliazioni im materiali</i>		
(Investimenti)		
Prezzo di realizzo disinvestimenti		
<i>Immobiliazioni materiali</i>		
(Investimenti)	(9.060)	(2.495)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	-	-
<i>Immobiliazioni finanziarie</i>		
(Investimenti)	(700.000)	(700.000)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	300.000	300.000
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>		
(Investimenti)	(1.300.000)	(1.500.000)
Prezzo di realizzo disinvestimenti	1.200.000	1.200.000
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(509.060)	(702.495)
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Accensione finanziamenti:		
Restituzione di prestiti da parte di professionisti e dipendenti	150	150
Rimborso finanziamenti		
Rimborso Mutui passivi		
Concessione di prestiti a professionisti e dipendenti	(200)	(200)
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento		
Cessione (acquisto) di azioni proprie		
Dividendi (e acconti su dividendi) pagati		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	(50)	(50)
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (a ± b ± c)	(75.056)	(162.922)
Disponibilità liquide al 1 gennaio	350.694	513.615
Disponibilità liquide al 31 dicembre	275.636	350.694

PIANO DEI FLUSSI DI CASSA

Voce	Preventivo 2017	Preconsuntivo 2016
A) DISPONIBILITA' DI CASSA INIZIALI	350.694	513.615
FONTI DI CASSA		
FONTI INTERNE		
FONTI DELLA GESTIONE CORRENTE		
entrate contributive	989.871	1.003.425
uscite previdenziali	(679.797)	(629.828)
a) surplus della gestione istituzionale	310.074	373.597
entrate immobiliari	1.192	914
uscite gestione immobiliare	(90)	(73)
b) surplus della gestione immobiliare	1.102	841
entrate finanziarie	225.465	329.838
uscite finanziarie	(59.530)	(119.232)
c) surplus della gestione finanziaria	165.935	210.606
uscite per materiale di consumo	(77)	(72)
uscite per godimento beni di terzi	(768)	(660)
uscite per il personale	(15.435)	(14.870)
uscite per servizi	(11.370)	(10.992)
uscite diverse di gestione	(4.247)	(3.431)
d) fabbisogno della gestione di funzionamento	(31.897)	(30.025)
entrate straordinarie	-	-
uscite straordinarie	-	-
e) surplus/fabbisogno della gestione straordinaria	-	-
f) fabbisogno della gestione fiscale	(10.260)	(14.495)
1.Totale fonti della gestione corrente (a+b+c+d+e+f)	434.954	540.524
FONTI DELLA GESTIONE INVESTIMENTI		
alienazioni beni immateriali	-	-
alienazioni beni materiali	-	-
alienazioni attività finanziarie	1.500.000	1.500.000
2.Totale fonti della gestione investimenti	1.500.000	1.500.000
B) TOTALE FONTI INTERNE (1+2)	1.934.954	2.040.524
FONTI ESTERNE		
ACCENSIONE DI FINANZIAMENTI		
rimborso di mutui e prestiti al personale	150	150
C) TOTALE FONTI ESTERNE	150	150
D) TOTALE FONTI DI CASSA (B+C)	1.935.104	2.040.673
IMPIEGHI DI CASSA		
RIMBORSO DI FINANZIAMENTI		
pagamento tfr al personale	400	400
trattamento di quiescenza	500	500
E) TOTALE RIMBORSO DI FINANZIAMENTI	900	900
INVESTIMENTI TECNICI E DI STRUTTURA		
immobilizzazioni tecniche	2.760	1.895
manutenzione straordinaria	6.300	600
prestiti al personale	200	200
F) TOTALE INVESTIMENTI TECNICI E DI STRUTTURA	9.260	2.695
PIANO DI INVESTIMENTO DELL'ESERCIZIO		
nuovi investimenti immobiliari	-	-
nuovi investimenti finanziari	500.000	700.000
reimpiego di attività finanziarie	1.500.000	1.500.000
G) TOTALE PIANO DI INVESTIMENTO DELL'ESERCIZIO	2.000.000	2.200.000
H) TOTALE IMPIEGHI DI CASSA (E+F+G)	2.010.160	2.203.595
I) SURPLUS/FABBISOGNO DI CASSA DEL PERIODO (D-H)	(75.056)	(162.922)
L) DISPONIBILITA' DI CASSA FINALI (A+I)	275.636	350.694

PIANO DI INVESTIMENTO

Nella riunione del 13 e 14 ottobre 2016, il Comitato Nazionale dei Delegati è stato chiamato a deliberare la Asset Allocation Strategica tendenziale di Inarcassa per il quinquennio 2017-2022.

La nuova Asset Allocation Strategica tendenziale ed i relativi limiti agli investimenti deliberati sono:

- Monetario 4,5% dell'intero patrimonio;
- Obbligazioni 36% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità investimento in titoli obbligazionari definiti "High-Yield" nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa; nel caso d'investimenti tramite O.I.C.R. o mandati di gestione, possibilità d'investimento anche in obbligazioni con rating inferiore a "B";
 - limite non applicato ai titoli di Stato Italia in caso di downgrade sotto BBB;
 - con la possibilità d'investimento, nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari governativi o assimilabili di "Paesi Emergenti";
- Azioni 23% dell'intero patrimonio:
 - con possibilità d'investimento, nella misura massima del 10% del patrimonio di Inarcassa, in mercati appartenenti alla categoria "Paesi Emergenti";
- Ritorno assoluto e investimenti reali 19,5% dell'intero patrimonio;
- Immobili 17% dell'intero patrimonio;
- Altri limiti agli investimenti:
 - possibilità d'investimento in società non quotate utili alla professione nella misura massima del 2% del patrimonio.

E' confermato il delta di oscillazione dell'Asset Allocation Tattica in 5 punti rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe dall'Asset Allocation Strategica, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi di mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza.

E' stato fissato nel limite del 30% l'esposizione massima alle divise diverse dall'euro in conformità con quanto è previsto dalla bozza di Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in materia d'investimento delle risorse finanziarie degli Enti previdenziali, nonché dal Codice di autoregolamentazione adottato dall'ADEPP lo scorso fine Settembre.

Con riferimento all'art.26 del Regolamento di contabilità, il Piano di Investimento dell'esercizio, derivante dal Preventivo Finanziario e dal Piano delle fonti e degli impieghi, indica risorse disponibili per totali 2.000 milioni di euro. Di tali risorse, 1.500 milioni di euro derivano da attività finanziarie scadute o alienate nel corso del 2017. Tali fonti verranno reinvestite in attività di natura analoga. I rimanenti 500 milioni di euro saranno destinati a nuovi investimenti finanziari e ad acquisti indiretti di immobili (i.e. acquisti di quote di fondi Immobiliari chiusi).

In ogni caso la politica degli investimenti tenderà ad allocare le risorse in un'ottica di allineamento tendenzialmente neutrale rispetto all'Asset Allocation deliberata, nel rispetto delle procedure indicate nel Manuale di Controllo della Gestione Finanziaria¹ adottato da Inarcassa.

¹ Inarcassa, nell'ambito del perseguimento degli obiettivi di efficienza e avendo come riferimento la deliberazione COVIP del 16 marzo 2012, emanante disposizioni sul "processo di attuazione della politica di investimento", ha adottato questo Manuale allo scopo di migliorare e monitorare i processi di investimento collegati al perseguimento dei fini istituzionali.

FONDO INTERNO DI PREVIDENZA

VOCE	CONSUNTIVO 2015	PREVENTIVO 2016	PRECONSUNTIVO 2016	PREVENTIVO 2017
N. ISCRITTI AL FONDO DI CUI:	66	66	66	66
<i>ISCRITTI</i>	1	1	1	1
<i>PENSIONATI</i>	65	65	65	65
VALORE INIZIALE DEL FONDO	6.324	5.994	6.008	5.671
PENSIONI EROGATE	-539	-530	-526	-527
CONTRIBUTI DA EX DIPENDENTI INARCASSA	12	11	11	11
FONDO PRIMA DELL'ADEGUAMENTO	5.797	5.475	5.493	5.155
ADEGUAMENTO AL FONDO IN BASE AL BILANCIO TECNICO	211	183	178	180
VALORE FINALE DEL FONDO	6.008	5.658	5.671	5.335

ADEMPIMENTI EX ART. 2 E 3 DEL DECRETO 27 MARZO 2013

STRUTTURA E COMPOSIZIONE DEGLI ALLEGATI

La presente sezione accoglie gli allegati previsti dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27 marzo 2013 ("Criteri e modalità di predisposizione del Budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica") e delle successive note inviate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il Decreto è stato emanato in attuazione della delega che la Legge n. 196/2009 ha conferito al Governo in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Tale delega è stata espressa attraverso la definizione di schemi e criteri di riclassificazione dei dati contabili delle amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica ai fini del raccordo con le regole e gli schemi della PA.

In linea con tali disposizioni si evidenzia la natura meramente "classificatoria" e non sostanziale dei documenti richiesti, che vengono prodotti in allegato a corredo delle informazioni e degli schemi obbligatori ai sensi della normativa regolamentare di Inarcassa e con il solo scopo di consentirne la comparabilità prevista dalla norma.

Tra gli allegati figurano:

- Il Budget economico annuale, riclassificato secondo lo schema di cui all'allegato 1 del DM 27 marzo 2013;
- Il Budget economico triennale;
- La Relazione illustrativa;
- Il prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolato per missioni e per programmi;
- Il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

IL BUDGET ECONOMICO ANNUALE RICLASSIFICATO (ART.2, COMMA 3, DEL DM 27 MARZO 2013)

Tale documento è stato compilato in base alle disposizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 27 marzo 2013, il quale prevede che il budget economico annuale, deliberato dall'organo di vertice entro i termini normativamente previsti, deve essere riclassificato utilizzando lo schema di cui all'Allegato 1 dello stesso decreto.

Il rispetto di tale adempimento, effettuato seguendo anche le disposizioni delle note il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 4407 del 22/10/2014 e n. 22746 del 24/03/2015, non trova tuttavia Inarcassa concorde nell'attribuzione delle entrate contributive alla voce e) proventi fiscali e parafiscali, confortata in ciò da consolidata dottrina e giurisprudenza.

	2017		2016	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
1) Ricavi e proventi per l'attività istituzionale		1.040.323.000		1.054.568.000
a) contributo ordinario dello Stato				
b) corrispettivi da contratto di servizio				
b.1) con lo Stato				
b.2) con le Regioni				
b.3) con altri enti pubblici				
b.4) con l'Unione Europea				
c) contributi in conto esercizio	4.630.000		5.425.000	
c.1) contributi dallo Stato	4.630.000		5.425.000	
c.2) contributi da Regioni				
c.3) contributi da altri enti pubblici				
c.4) contributi dall'Unione Europea				
d) contributi da privati				
e) proventi fiscali e parafiscali	1.035.693.000		1.049.143.000	
f) ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni di servizi				
2) variazioni delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti				
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione				
4) incremento di immobili per lavori interni				
5) altri ricavi e proventi		9.192.000		11.231.000
a) quota contributi in conto capitale imputata all'esercizio				
b) altri ricavi e proventi	9.192.000		11.231.000	
Totale valore della produzione (A)		1.049.515.000		1.065.799.000
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		77.000		72.000
7) per servizi		691.257.000		640.893.000
a) erogazione di servizi istituzionali	679.797.000		629.828.000	
b) acquisizione di servizi	4.320.000		4.045.000	
c) consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro	3.140.000		3.020.000	
d) compensi ad organi di amministrazione e di controllo	4.000.000		4.000.000	
8) per godimento di beni di terzi		768.000		660.000
9) per il personale		15.615.000		15.048.000
a) salari e stipendi	10.946.000		10.529.000	
b) oneri sociali	3.004.000		2.910.000	
c) trattamento di fine rapporto	735.000		711.000	
d) trattamento di quiescenza e simili	180.000		178.000	
e) altri costi	750.000		720.000	
10) ammortamenti e svalutazioni		21.825.000		21.421.000
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	1.078.000		738.000	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	747.000		683.000	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-		-	
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	20.000.000		20.000.000	
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		-		-
12) accantonamento per rischi		-		1.940.000
13) altri accantonamenti		10.000.000		1.000.000
14) oneri diversi di gestione		4.247.000		3.431.000
a) oneri per provvedimenti di contenimento della spesa pubblica	1.953.000		1.953.000	
b) altri oneri diversi di gestione	2.294.000		1.478.000	
Totale costi (B)		743.789.000		684.465.000
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		305.726.000		381.334.000
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI				
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate		124.274.000		148.470.000
16) altri proventi finanziari		100.891.000		126.768.000
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	29.000		23.000	
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	13.920.000		16.120.000	
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	22.440.000		25.857.000	
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	64.502.000		84.768.000	
17) interessi ed altri oneri finanziari		59.530.000		76.732.000
a) interessi passivi				
b) oneri per la copertura perdite di imprese controllate e collegate				
c) altri interessi ed oneri finanziari	59.530.000		76.732.000	
17bis) utile e perdite su cambi		-		4.400.000
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16-17+/-17bis)		165.635.000		194.106.000
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
18) rivalutazioni		-		-
a) di partecipazioni				
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni				
19) svalutazioni		26.000.000		37.250.000
a) di partecipazioni				
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni				
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	26.000.000		37.250.000	
Totale delle rettifiche di valore (18-19)		- 26.000.000		- 37.250.000
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI				
20) Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5)		300.000		16.500.000
21) Oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.14) e delle imposte relative ad esercizi precedenti		-		-
Totale delle partite straordinarie (20-21)		300.000		16.500.000
Risultato prima delle imposte		445.660.000		554.690.000
Imposte dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		10.260.000		14.495.000
AVANZO (DISAVANZO) ECONOMICO DELL'ESERCIZIO		435.400.000		540.195.000

IL BUDGET ECONOMICO TRIENNALE (ART.2, COMMA 4, DEL DM 27 MARZO 2013)

BUDGET ECONOMICO TRIENNALE

	2017		2018		2019	
	Parziali	Totali	Parziali	Totali	Parziali	Totali
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1) Ricavi e proventi per l'attività istituzionale		1.040.323.000		1.035.000.000		1.058.000.000
a) contributo ordinario dello Stato						
b) corrispettivi da contratto di servizio						
b.1) con lo Stato						
b.2) con le Regioni						
b.3) con altri enti pubblici						
b.4) con l'Unione Europea						
c) contributi in conto esercizio	4.630.000		5.200.000		5.200.000	
c.1) contributi dallo Stato	4.630.000		5.200.000		5.200.000	
c.2) contributi da Regioni						
c.3) contributi da altri enti pubblici						
c.4) contributi dall'Unione Europea						
d) contributi da privati						
e) proventi fiscali e parafiscali	1.035.693.000		1.029.800.000		1.052.800.000	
f) ricavi per cessioni di prodotti e prestazioni di servizi						
2) variazioni delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti						
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione						
4) incremento di immobili per lavori interni						
5) altri ricavi e proventi		9.192.000		1.100.000		1.100.000
a) quota contributi in conto capitale imputata all'esercizio						
b) altri ricavi e proventi	9.192.000		1.100.000		1.100.000	
Totale valore della produzione (A)		1.049.515.000		1.036.100.000		1.059.100.000
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
a) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		77.000		80.000		80.000
7) per servizi		691.257.000		732.827.000		779.520.000
a) erogazione di servizi istituzionali	679.797.000		721.327.000		768.020.000	
b) acquisizione di servizi	4.320.000		4.500.000		4.500.000	
c) consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro	3.140.000		3.000.000		3.000.000	
d) compensi ad organi di amministrazione e di controllo	4.000.000		4.000.000		4.000.000	
8) per godimento di beni di terzi		768.000		800.000		800.000
9) per il personale		15.615.000		15.700.000		15.550.000
a) salari e stipendi	10.946.000		11.042.000		10.933.000	
b) oneri sociali	3.004.000		2.981.000		2.952.000	
c) trattamento di fine rapporto	735.000		731.000		724.000	
d) trattamento di quiescenza e simili	180.000		180.000		180.000	
e) altri costi	750.000		766.000		761.000	
10) ammortamenti e svalutazioni		21.825.000		21.700.000		21.700.000
a) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	1.078.000		900.000		900.000	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	747.000		800.000		800.000	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni						
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	20.000.000		20.000.000		20.000.000	
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		-		-		-
12) accantonamento per rischi		-		-		-
13) altri accantonamenti		10.000.000		10.000.000		10.000.000
14) oneri diversi di gestione		4.247.000		4.253.000		4.253.000
a) oneri per provvedimenti di contenimento della spesa pubblica	1.953.000		1.953.000		1.953.000	
b) altri oneri diversi di gestione	2.294.000		2.300.000		2.300.000	
Totale costi (B)		743.789.000		785.360.000		831.903.000
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)		305.726.000		250.740.000		227.197.000
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI						
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate		124.274.000		137.850.000		139.700.000
16) altri proventi finanziari		100.891.000		108.118.000		112.845.000
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	29.000		29.000		29.000	
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	13.920.000		14.000.000		14.320.000	
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	22.440.000		22.525.000		22.950.000	
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti	64.502.000		71.564.000		75.546.000	
17) interessi ed altri oneri finanziari		59.530.000		46.600.000		46.600.000
a) interessi passivi						
b) oneri per la copertura perdite di imprese controllate e collegate						
c) altri interessi ed oneri finanziari	59.530.000		46.600.000		46.600.000	
17bis) utile e perdite su cambi						
Totale proventi ed oneri finanziari (15+16-17+/-17bis)		165.635.000		199.368.000		205.945.000
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18) rivalutazioni		-		-		-
a) di partecipazioni						
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni						
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni						
19) svalutazioni		26.000.000		20.000.000		22.000.000
a) di partecipazioni						
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni						
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	26.000.000		20.000.000		22.000.000	
Totale delle rettifiche di valore (18-19)		- 26.000.000		20.000.000		- 22.000.000
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI						
20) Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5]		300.000		300.000		300.000
21) Oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.14) e delle imposte relative ad esercizi precedenti		-		-		-
Totale delle partite straordinarie (20-21)		300.000		300.000		300.000
Risultato prima delle imposte		445.660.000		430.408.000		411.442.000
Imposte dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		10.260.000		10.300.000		10.300.000
AVANZO (DISAVANZO) ECONOMICO DELL'ESERCIZIO		435.400.000		420.108.000		401.142.000

RELAZIONE ILLUSTRATIVA (ART.2, COMMA 4, LETTERA B, DEL DM 27 MARZO 2013)

Il presente documento, redatto ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera b del DM 27 marzo 2013, descrive le ipotesi utilizzate per la formulazione del bilancio pluriennale 2017-2019 di Inarcassa.

Le previsioni per l'anno 2017 sono desunte dal "Bilancio di previsione 2017" della Cassa; quelle per il biennio 2018-2019 sono state ottenute, in coerenza con le ipotesi adottate per il 2017, sulla base del contesto esterno di riferimento e del quadro normativo interno.

Lo scenario economico che fa da sfondo alle previsioni di Inarcassa per la predisposizione del bilancio pluriennale 2017-2019 ipotizza, in linea con la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza presentata dal Governo lo scorso 27 settembre 2016, la prosecuzione della fase di graduale ripresa dell'economia italiana che ha preso avvio nel 2014, con effetti positivi anche sul fatturato e sul reddito degli Ingegneri e degli Architetti iscritti alla Cassa. Nello scenario programmatico del Governo, l'adozione di una politica orientata alla crescita (pur in presenza di un controllo rigoroso sui conti) dovrebbe tradursi in una crescita del Pil, in termini reali, dello 0,8% nel 2016 e dell'1% nel 2017, per portarsi su un *trend* di crescita dell'1,3% e dell'1,2% nel biennio 2018-2019.

I consumi delle famiglie sono previsti in aumento nel periodo in esame, così come gli investimenti totali, che dovrebbero accelerare fino al +3,6% e al +3,8% nel biennio 2018-2019. Al loro interno, gli investimenti in costruzioni, che costituiscono il principale mercato di riferimento degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti e il settore maggiormente penalizzato dalla lunga crisi che aveva preso avvio nel 2007, dovrebbero tornare a crescere nel 2016 (+0,6%, a fronte del -0,4% del 2015) e soprattutto nel triennio successivo (dal 2,9% del 2017 al 4% del 2019). Il recupero del settore delle costruzioni si accompagna, nelle previsioni di Inarcassa, al ritorno alla crescita del fatturato e del reddito medio della categoria, dopo una lunga fase di contrazione dell'attività produttiva. Anche i contributi, di conseguenza, sono ipotizzati in progressivo aumento.

Il quadro normativo interno alla Cassa prende sempre a riferimento la Riforma del sistema previdenziale, che ha introdotto, a partire dal 2013, il metodo di calcolo contributivo in base pro-rata delle prestazioni e che ha anche modificato, in aumento e in modo graduale, i requisiti di accesso al pensionamento favorendo in questo modo una graduale riduzione delle uscite previdenziali.

Dal lato delle Entrate contributive, il dato aggregato evidenzia, nel triennio in esame, un *trend* in crescita, per effetto della ripresa ipotizzata a livello nazionale dell'attività produttiva.

In linea con il Documento governativo è stato, infatti, ipotizzato che Monte redditi e Monte fatturato della categoria evolvano in linea con il Pil del Paese. Diversamente dal profilo previsto per l'occupazione dal Documento governativo, nel prossimo biennio non è previsto un aumento del totale degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti iscritti alla Cassa; si tratta di una ipotesi più prudente che riflette le dinamiche specifiche della collettività di riferimento.

La dinamica positiva della contribuzione corrente è dovuta quindi alle dinamiche favorevoli del Monte redditi e del Monte volume d'affari degli iscritti alla Cassa (+1,3% nel 2016, +1,9% nel 2017 e +2,8% nel 2018); anche l'aumento contenuto dei minimi contributivi (soggettivi e integrativi), legati alla crescita dell'inflazione, incide positivamente sulla contribuzione.

Le Uscite per prestazioni istituzionali, che includono le prestazioni previdenziali e quelle assistenziali, sono stimate in aumento in ciascun anno del triennio 2017-2019, rispettivamente, del 8% nel 2017, del 6,1% nel 2018 e del 6,5% nel 2019.

Al loro interno, la spesa per pensioni presenta un *trend* di crescita sostenuto; questa dinamica riflette il fisiologico aumento dei trattamenti previdenziali per effetto del numero crescente di iscritti che raggiungono i requisiti di pensionamento: l'onere totale è, infatti, previsto crescere dell'8,1% nel 2017 e del 6,5% nei due anni successivi, in linea con le risultanze del Bilancio tecnico.

Il numero dei pensionati è stimato in crescita di circa l'8% nel triennio 2017-2019. Si ricorda che, a seguito dell'inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla Riforma 2012, nel 2018 i requisiti minimi saranno pari a 66 anni di età (cui andrà ad aggiungersi, per la prima volta nel 2019, l'eventuale adeguamento alla speranza di vita, previsto in 4 mesi) e 32 anni e 6 mesi per l'anzianità.

L'onere medio delle nuove pensioni, per converso, è atteso in riduzione per effetto principalmente della maggiore anzianità maturata in quota contributiva. Nel 2019, in particolare, le nuove prestazioni includeranno 6 annualità contributive sul totale dei 33 anni di anzianità minima per il diritto a pensione (il 18,2%). Gli effetti della Riforma dal lato delle prestazioni, che appaiono nel complesso ancora di modesta entità, risulteranno più evidenti negli anni futuri, con l'entrata a regime del metodo di calcolo contributivo

Con riferimento alla gestione del patrimonio, la stima dei flussi finanziari per gli anni 2018 e 2019 si basa sulle seguenti ipotesi:

- allineamento dei rendimenti delle classi d'investimento rispetto al rendimento medio atteso dell'Asset Allocation Strategica tendenziale;
- neutralità delle allocazioni degli investimenti rispetto quelli dell'Asset Allocation Strategica.

Sul fronte della gestione amministrativa, per quanto riguarda i consumi intermedi, questi sono stati stimati in linea con quelli previsti per il 2017; il costo del personale stimato sulla base della normativa contrattuale vigente e valutando gli effetti di una variazione dell'organico; i costi per ammortamenti e accantonamenti stimati sostanzialmente stabili.

IL PROSPETTO DELLE PREVISIONI DI SPESA COMPLESSIVA ARTICOLATO PER MISSIONI E PER PROGRAMMI (ART.2, COMMA 4, LETTERA C, DEL DM 27 MARZO 2013)

Tale prospetto, da elaborare seguendo le disposizioni di cui all'art. 9, comma 3 del DM 27 marzo 2013, deve essere redatto in allegato al budget, nel formato di cui all'allegato 2 dello stesso Decreto, solo a partire dall'anno successivo a quello dell'avvio della rilevazione SIOPE. Conseguentemente, non essendo Inarcassa attualmente soggetta a tale rilevazione, l'obbligo non ricorre.

In tal senso si è espresso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la nota n. 16145 del 8/11/2013.

PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO (ART.2, COMMA 4, LETTERA D, DEL DM 27 MARZO 2013)

Il piano è stato elaborato ai sensi dell'art. 2 comma 4 del D.M. 27 marzo 2013, tenuto conto altresì di quanto previsto in materia dal DPCM 12 dicembre 2012, e della nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, n. 4407 del 22/10/2014.

MISSIONE 25	POLITICHE PREVIDENZIALI
PROGRAMMA 3	PREVIDENZA OBBLIGATORIA E COMPLEMENTARE, ASSICURAZIONI SOCIALI
Obiettivo	NON GRAVARE SUL BILANCIO DELLO STATO
Descrizione sintetica	Garantire la sostenibilità finanziaria di lungo periodo della Cassa. Le attività per realizzare l'obiettivo consistono nel monitoraggio delle variabili demografiche, economiche, finanziarie e nella predisposizione del Bilancio tecnico attuariale, da redigere con cadenza almeno biennale (in base al Regolamento Generale di Previdenza 2012 di Inarcassa). Il Bilancio tecnico, come previsto dal D.I. 29/11/2007, sviluppa le proiezioni su un arco temporale minimo di 30 anni "ai fini della verifica della stabilità" e, "per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine", su un periodo di 50 anni
Arco temporale previsto per la realizzazione	Almeno Biennale (coincide con la cadenza del Bilancio tecnico attuariale)
Portatori di interesse	Stakeholder
Risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione dell'obiettivo	/
Centro di responsabilità	/
Numero indicatori	1

Indicatore	<ul style="list-style-type: none"> • Previsione di una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere (D.lgs. 509/94) • Saldo totale del bilancio tecnico attuariale, dato dalla differenza tra entrate totali e uscite totali (D.I. 29/11/2007)
Tipologia	Indicatore di impatto (outcome)
Unità di Misura	Euro
Metodo di calcolo	Modello statistico-attuariale
Fonte dei dati	Bilancio tecnico attuariale
Valori Target (risultato atteso)	Positività del saldo totale a 30 anni, con proiezioni a 50 anni "per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine"
Valori a Consuntivo	/

MISSIONE 32	SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI
PROGRAMMA 2	INDIRIZZO POLITICO
Obiettivo	ASSolvere AL MANDATO STATUTARIO ASSEGNATO ALL'ORGANO DI INDIRIZZO
Descrizione sintetica	Valutazione e controllo strategico e emanazione degli atti di indirizzo
Arco temporale previsto per la realizzazione	Annuale
Portatori di interesse	Stakeholder
Risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione dell'obiettivo	Risorse dedicate all'indirizzo politico dell'Ente
Centro di responsabilità	/
Numero indicatori	/

MISSIONE 32	SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI
PROGRAMMA 3	SERVIZI E AFFARI GENERALI
Obiettivo	GARANTIRE IL SUPPORTO AL VERTICE E ALLE FUNZIONI DI BUSINESS
Descrizione sintetica	Svolgimento di attività strumentali a supporto del vertice e delle funzioni di business per garantire il funzionamento generale
Arco temporale previsto per la realizzazione	Annuale
Portatori di interesse	Stakeholder
Risorse finanziarie da utilizzare per la realizzazione dell'obiettivo	In via residuale le spese di funzionamento non divisibili sostenute per lo svolgimento di attività strumentali a supporto dell'Ente
Centro di responsabilità	Diversi
Numero indicatori	/

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Collegio dei Sindaci

Relazione al Bilancio di previsione 2017

Il Collegio dei Sindaci di Inarcassa ha proceduto all'esame del bilancio di previsione 2017, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 ottobre 2016 e ha redatto la propria relazione, come previsto dall'articolo 19, comma 3, lett. b) del Regolamento di contabilità, approvato dai Ministeri vigilanti in data 1-12-1997.

SCHEMI DI BILANCIO

Il bilancio di previsione, ai sensi dell'art. 19 del citato Regolamento, espone i seguenti documenti:

1. Conto economico previsionale
2. Preventivo finanziario, che si articola in:
 - a. Piano delle fonti e degli impieghi
 - b. Piano dei flussi di cassa
3. Piano degli investimenti

Gli allegati da inserire nei bilanci di previsione degli enti in contabilità economica, ricompresi all'interno dell'elenco Istat, sono stati individuati dal D.M. 27 marzo 2013 e dalla successiva circolare MEF n.35/2013, attuativa del D.lgs. n. 91/2011 in materia di Armonizzazione dei bilanci delle Pubbliche Amministrazioni.

In particolare sono previsti, così come chiarito anche dalle note del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n.16145/2013, n. 14407/2014 e dalla circolare del MEF n.13/2015:

- a) il budget economico annuale riclassificato secondo lo schema di cui all'Allegato 1 del D.M. 27 marzo 2013 (*art.2, comma 3 del D.M. 27 marzo 2013*);
- b) il budget economico pluriennale (*art.2, comma 4, lettera a, del D.M. 27 marzo 2013*);
- c) la relazione illustrativa (*art.2, comma 4, lettera b, del D.M. 27 marzo 2013*);
- d) il prospetto delle previsioni di spesa complessiva articolato per missioni e programmi (*art.2, comma 4, lettera c, del D.M. 27 marzo 2013*) che, sulla base delle indicazioni fornite con la nota del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali n.16145 dell'8 novembre 2013, non è stato allegato poiché gli Enti previdenziali di diritto privato, tra cui Inarcassa, non sono attualmente tenuti all'adozione della codifica SIOPE. Tuttavia, ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M., è prevista la redazione di un consuntivo in termini di cassa, articolato per missioni e per programmi;
- e) il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (*art.2, comma 4, lettera d, del D.M. 27 marzo 2013*).

Il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa, con delibera del 16 maggio 2014, ha aderito all'opzione del versamento del 15% delle spese per consumi intermedi sostenute nell'anno 2010, in sostituzione di tutti gli obblighi di contenimento previsti per la Pubblica Amministrazione, fatta eccezione per i costi del personale, ai sensi dell'art. 50, comma 5, del D.L. n. 66/2014, convertito, con modificazioni, nella Legge 23 giugno 2014, n. 89. Per l'anno 2016 in data 24/6/2016 è stato effettuato, analogamente a quanto accaduto nel precedente esercizio, un versamento di 1.306.745 euro. Tuttavia, nella voce B.14-Oneri diversi di gestione, il preventivo 2017 espone prudenzialmente, sia nelle stime che nei dati di preconsuntivo, l'importo di 1.953.000 euro. Tale importo corrisponde a quello risultante dalle osservazioni del Mef-IGF pervenute con nota n.62225 del 25.7.2016, sebbene queste siano ancora oggetto di contraddittorio. Con la medesima logica è stato accantonato nella voce B.12-Accantonamenti per rischi ed oneri, l'importo di

1.940.000 euro, corrispondente alla differenza tra quanto versato da Inarcassa e quanto avrebbe dovuto versare negli anni dal 2012 al 2015 sulla base delle suddette osservazioni.

All'esito di tale vicenda dovranno essere apportate al bilancio di previsione le eventuali ulteriori variazioni che, in relazione ai restanti rilievi effettuati, si rendessero necessarie, ferma restando la necessità di adottare tempestivamente ogni opportuna iniziativa volta a scongiurare effetti prescrittivi.

I dati delle tabelle che seguono, ove non diversamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

1. CONTO ECONOMICO PREVISIONALE

Il Conto economico previsionale, ai sensi dell'art. 21, comma 3, del Regolamento di contabilità, "costituisce il documento autorizzativo della spesa nei limiti degli stanziamenti approvati".

I dati del conto economico stimati per l'esercizio 2017 sono riportati, per aggregati significativi, nella sottostante tabella 1.

Tabella n. 1 - CONTO ECONOMICO PREVISIONALE 2017

Descrizione voce	Proventi	Costi
A) Proventi del servizio	1.049.815	
<i>Contributi</i>	1.007.623	
<i>Proventi accessori</i>	42.192	
B) Costi del servizio		743.789
<i>Materiali di consumo</i>		77
<i>Servizi</i>		691.257
<i>Godimento di beni di terzi</i>		768
<i>Personale</i>		15.615
<i>Ammortamenti e svalutazioni</i>		21.825
<i>Accantonamenti per rischi</i>		-
<i>Altri accantonamenti</i>		10.000
<i>Oneri diversi di gestione</i>		4.247
C) Proventi ed oneri finanziari netti	165.635	
D) Rettifiche di valore		26.000
<i>Rivalutazioni</i>		
<i>Svalutazioni</i>		26.000
Imposte		10.260
Totale proventi e costi	1.215.450	780.050
Avanzo economico	435.400	

La presente relazione analizza i dati del budget 2017 ponendoli a raffronto con il preconsuntivo 2016 che riporta la situazione più aggiornata.

La tabella che segue espone il Conto Economico in funzione delle componenti di costo e di ricavo aggregate per aree "gestionali".

Tabella n. 2 – CONTO ECONOMICO PREVISIONALE PER MACRO AGGREGATI

VOCE	Preconsuntivo 2016	Preventivo 2017
SALDO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE	404.740	340.526
SALDO DELLA GESTIONE PATRIMONIO	169.809	138.576
PLUSVALENZE DA CONFERIMENTO IMMOBILI	-	-
COSTI DI FUNZIONAMENTO	-29.908	-31.786
ALTRI PROVENTI E COSTI	-4.446	-11.915
AVANZO ECONOMICO	540.195	435.400

Le differenze riscontrabili tra le previsioni 2017 e il dato di preconsuntivo 2016 (da 540.195 a 435.400 migliaia di euro) sono da ricondurre essenzialmente:

- al decremento del saldo della gestione previdenziale, dovuto principalmente all'aumento delle uscite per prestazioni istituzionali, non compensato dall'andamento delle entrate contributive, che restano sostanzialmente costanti;
- al decremento del saldo della gestione patrimonio;
- all'accantonamento (nella voce altri proventi e costi), a titolo prudenziale, destinato al fondo per le spese impreviste, come stabilito dal Regolamento di contabilità (art. 22).

Nella tabella n.3 viene riportato il dettaglio delle voci che compongono il saldo della gestione Previdenziale.

Tabella n. 3 – DETTAGLIO SALDO GESTIONE PREVIDENZIALE

Descrizione	Preconsuntivo 2016	Preventivo 2017
Contributi:	1.002.568	1.007.623
Contributi soggettivi	622.052	623.706
Contributi integrativi	311.591	308.287
Contributi specifiche gestioni	16.425	14.630
Altri contributi	52.500	61.000
Prestazioni istituzionali:	629.828	679.797
Prestazioni previdenziali	590.440	638.046
Prestazioni assistenziali	37.482	39.851
Rimborsi agli iscritti	6	0
Altre prestazioni istituzionali	1.900	1.900
Sanzioni	52.000	32.700
Acc.to per svalutazione Crediti v/iscritti	20.000	20.000
Saldo Gestione Previdenziale	404.740	340.526
Rapporto contributi/prestazioni	1,6	1,5

Il numero degli iscritti è previsto in leggera diminuzione, per effetto di una evoluzione delle cancellazioni leggermente più sostenuta rispetto a quella delle iscrizioni. Nel complesso gli iscritti al 31.12.2017 dovrebbero raggiungere le 167.350 unità contro le 167.800 stimate a fine 2016.

I pensionati vengono stimati in 33.189, di cui 8.849 sono titolari di pensione di vecchiaia unificata (PVU) introdotta dalla Riforma. Il numero complessivo delle prestazioni previdenziali è atteso in aumento (+9,6% rispetto al 2016), confermando il naturale trend di crescita tipico di un regime previdenziale che si avvia verso la fase di maturazione.

Il rapporto iscritti/pensionati scende, attestandosi nella proporzione di 5,0 iscritti per ciascun pensionato rispetto al 5,5 del preconsuntivo 2016.

Il rapporto tra contributi e prestazioni, calcolato ponendo a raffronto soltanto le poste di parte corrente, si presenta anch'esso in flessione. La previsione 2017 si attesta a 1,5 a fronte dell'1,6 registrato nel preconsuntivo 2016.

ANALISI DEI PROVENTI

Tabella n. 4 – PROVENTI

Descrizione	Preconsuntivo 2016	Preventivo 2017
Proventi da contributi	1.002.568	1.007.623
<i>Contributi soggettivi</i>	622.052	623.706
<i>Contributi integrativi</i>	311.591	308.287
<i>Contributi specifiche gestioni</i>	16.425	14.630
<i>Altri contributi</i>	52.500	61.000
Proventi accessori	63.531	42.192
<i>Canoni</i>	813	1.094
<i>Sanzioni</i>	52.000	32.700
<i>Altri proventi accessori</i>	11.531	9.492
Proventi finanziari netti (*)	210.306	165.635
<i>Proventi da partecipazioni</i>	148.470	124.274
<i>Altri proventi finanziari</i>	142.968	100.891
<i>Interessi e altri oneri finanziari</i>	-76.732	-59.530
<i>Utili e perdite da cambi</i>	-4.400	-
Totale proventi	1.276.405	1.215.450

(*) Voci C15+C16-C17+C17bis del Conto Economico

Si commentano di seguito alcune voci di maggior rilievo riportate nel conto economico, raffrontandole con i dati di preconsuntivo 2016.

- I proventi da contributi, interessati dalle dinamiche congiunte dei fattori demografici (iscritti) ed economici (reddito e fatturato), rimangono sostanzialmente stabili nel 2017. Tuttavia, i contributi integrativi potrebbero risultare di minore entità a causa dell'incertezza interpretativa, quanto all'obbligo di versamento degli stessi da parte delle società professionali e di ingegneria, per effetto dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti.
- I proventi accessori sono previsti in diminuzione. Ciò è da ricondurre sostanzialmente a un decremento dei proventi da sanzioni conseguenti l'attività di accertamento della contribuzione pregressa, che riguarderà solo le annualità correnti.
- Per quanto attiene alla voce "Proventi finanziari netti" del Conto economico del bilancio di previsione 2017 (165.635 migliaia di euro), si stima un decremento di circa il 20% rispetto al dato di preconsuntivo 2016 (210.306 migliaia di euro). Tale decremento è sostanzialmente imputabile ai minori proventi legati alle attività dei gestori delegati con particolare riferimento alle plusvalenze realizzate rispetto all'anno precedente.

ANALISI DEI COSTI

Sul versante dei costi, rappresentati nella tabella successiva, si commentano i seguenti dati:

Tabella n. 5 – COSTI

Descrizione	Preconsuntivo 2016	Preventivo 2017
Costi per prestazioni	629.828	679.797
<i>Prestazioni previdenziali</i>	590.440	638.046
<i>Prestazioni assistenziali</i>	37.482	39.851
<i>Rimborsi agli iscritti</i>	6	0
<i>Altre prestazioni istituzionali</i>	1.900	1.900
Costi per il personale	15.048	15.615
Accantonamenti ⁽¹⁾	61.611	57.825
Costi diversi ⁽²⁾	15.228	16.553
<i>Organi Statutari</i>	4.000	4.000
<i>Prestazioni di terzi</i>	3.010	3.120
<i>Riversamento allo Stato</i>	1.953	1.953
<i>Postali, Mav e telefoniche</i>	1.487	1.285
<i>Call Center</i>	1.250	1.250
<i>Oneri per recupero crediti</i>	0	700
<i>Imu e altre imposte</i>	481	477
<i>Spese elettorali</i>	50	50
<i>Altro</i>	2.997	3.718
Imposte	14.495	10.260
Totale costi	736.210	780.050

(1) Voci B10+B12+B13+D19 del Conto Economico

(2) Voci B6+B7b+B8+B14 del Conto Economico

- L'incremento delle prestazioni previdenziali (+8%) è sostanzialmente da ricondurre all'aumento del numero delle pensioni (+9,6%) e all'effetto dei supplementi di pensione applicati a quelle esistenti.
- Il dato relativo alle prestazioni assistenziali include l'onere per indennità di maternità, in leggero aumento rispetto al dato di preconsuntivo 2016, in seguito al maggior numero di prestazioni che si prevede di erogare, e il costo per le attività assistenziali, che si presenta anch'esso in leggero aumento rispetto al 2016, per effetto dell'incremento dell'onere per sussidi per figli disabili e per indennità di inabilità temporanea.
- Il costo del personale passa da 15.048 migliaia di euro a 15.615 migliaia di euro, incrementandosi del 3,7% rispetto al preconsuntivo 2016. La relazione degli amministratori evidenzia che le previsioni, all'atto della stesura del Bilancio, tengono conto della ripresa delle dinamiche salariali per effetto della cessazione delle disposizioni contenute nell'art. 9 del Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 comma 1, della Legge 30 luglio 2010 n° 122. La citata normativa prevedeva il blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti cui sono state obbligate, fino al 31 dicembre 2014, le "amministrazioni pubbliche" inserite nel conto economico consolidato, come individuate dall'ISTAT. Le stime non tengono conto dell'atteso rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale dei lavoratori del settore Adepp, cui seguirà il rinnovo del Contratto Integrativo di secondo livello.
Continuano, invece, a trovare piena applicazione le disposizioni di cui all'art. 5 del D.L. 95/2012, convertito in legge con modificazioni, dall'art.1, comma 1, Legge n. 135/2012 (valore buoni pasto).
- La voce accantonamenti include: gli ammortamenti, gli effetti delle valutazioni operate sui crediti, l'accantonamento per rischi e passività potenziali, quello al Fondo spese impreviste, effettuato ai sensi dell'art. 22 del Regolamento di contabilità, e l'accantonamento al Fondo svalutazione titoli.
- All'interno dei Costi diversi la voce Oneri per il recupero crediti pari, per il 2017, a 700 migliaia di euro, rappresenta la migliore stima dell'onere a carico di Inarcassa per abilitare processi massivi di recupero, complementari alle azioni giudiziali, da intraprendere con modalità diversificate che tengano conto dei differenti segmenti di credito.
- Imposte: la voce registra un decremento, a seguito della riduzione dell'aliquota fiscale IRES dal 27,5% al 24% (legge 208/2015, art 1, co. 61 e 64).

2. PREVENTIVO FINANZIARIO

Il preventivo finanziario è redatto ai sensi dell'art. 23 del Regolamento di contabilità e, per quanto attiene al Piano delle Fonti e degli Impieghi, in conformità con i principi contabili nazionali (OIC 10). Il documento, che si articola nel Piano delle fonti e degli impieghi e nel Piano dei flussi di cassa, presenta, in termini di entrate e di uscite monetarie, l'attività programmata nel conto economico previsionale ed esplicita gli obiettivi della gestione investimenti.

PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

Il Piano delle Fonti e degli Impieghi, detto anche Rendiconto Finanziario, include tutti i flussi finanziari, in uscita e in entrata, delle disponibilità liquide avvenute nell'esercizio.

Tabella n. 6 – PIANO DELLE FONTI E DEGLI IMPIEGHI

DESCRIZIONE	PRECONSUNTIVO 2016	PREVENTIVO 2017
Flusso finanziario della gestione reddituale (A)	539.624	434.053
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(702.495)	(509.060)
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	(50)	(50)
Incremento (decremento) delle disponibilità liquidità (a+b+c)	(162.922)	(75.056)
Disponibilità liquide al 1 gennaio	513.615	350.694
Disponibilità liquide al 31 dicembre	350.694	275.636

PIANO DEI FLUSSI DI CASSA

Tabella n. 7 – PIANO DEI FLUSSI DI CASSA

LE FONTI DI CASSA	Preconsuntivo 2016	Preventivo 2017
A) Disponibilità iniziali di cassa previste	513.615	350.694
B) Fonti interne (1+2)	2.040.524	1.934.954
1) Fonti interne della gestione corrente	540.524	434.954
2) Fonti della gestione investimenti	1.500.000	1.500.000
C) Fonti esterne	150	150
D) Totale fonti di cassa (B+C)	2.040.673	1.935.104
GLI IMPEGHI DI CASSA		
E) Rimborso di finanziamenti	900	900
F) Investimenti tecnici e di struttura	2.695	9.260
G) Piano di investimento dell'esercizio	2.200.000	2.000.000
H) Totale impieghi di cassa (E+F+G)	2.203.595	2.010.160
I) Fabbisogno di cassa (D-H)	(162.922)	(75.056)
L) Disponibilità di cassa finali (A-I)	350.694	275.636

Il Piano dei Flussi di Cassa, illustrato nella precedente tabella n.7, è il documento che espone la previsione delle entrate e delle uscite monetarie e rappresenta lo strumento per verificare la fattibilità finanziaria

delle scelte operate nella gestione corrente e nella gestione investimenti. Rispetto alla tabella n. 6 non include pertanto tutte le poste che non determinano movimentazioni di cassa.

Si stima che la gestione di cassa assicuri, nel 2017, un saldo finale positivo di 275.636 migliaia di euro, derivante dalla somma algebrica del saldo iniziale (350.694 migliaia di euro) e di tutti i flussi monetari, incassi e pagamenti, generati dalla gestione. Il fabbisogno di cassa del periodo, pari a 75.056 migliaia di euro, è ampiamente coperto dal saldo iniziale di cassa. La disponibilità di cassa registra un progressivo impiego passando da 513.615 migliaia di euro del saldo all'1.1.2016 ai 350.694 migliaia di euro all'1.1.2017, al saldo finale 2017 di 275.636 migliaia di euro.

3. PIANO DI INVESTIMENTO

I fondi destinati al Piano di investimento dell'esercizio ammontano, per l'anno 2017, a 2.000 milioni di euro, come esposto nella tabella n. 7. Di tale importo, 1.500 milioni di euro circa derivano da attività finanziarie che si prevede saranno negoziate o in scadenza nel 2017. Le disponibilità così realizzate verranno reimpiegate in attività della stessa natura, in linea con i parametri dell'Asset Allocation deliberata al Comitato Nazionale di Delegati del 13-14 ottobre 2016.

Le fonti residue, pari a 500 milioni di euro, saranno destinate a nuovi investimenti finanziari e ad acquisti indiretti di immobili.

I contenuti del piano di investimento, con riferimento al settore immobiliare, dovranno essere coerenti con il piano triennale di investimento, da redigere ai sensi dell'articolo 8, comma 15, del decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge 30 luglio 2010, n.122/2010 e del relativo D.M. 10 novembre 2010.

Il piano di investimento, derivato dall'*Asset Allocation* Strategica, ha prefissato una redditività media di riferimento del patrimonio per il quinquennio 2017-2022 pari al 3,92%, al lordo di imposte e di inflazione.

CONSIDERAZIONI FINALI

Il Collegio, verificata la rispondenza delle previsioni di bilancio all'Asset Allocation strategica approvata dal Comitato Nazionale dei Delegati nella seduta del 13-14 Ottobre 2016, prende atto innanzitutto che la previsione di riduzione dell'avanzo economico, sia rispetto al budget 2016 che al preconsuntivo dello stesso anno, è sostanzialmente connessa:

- da un lato, per quanto attiene alle dinamiche demografiche, a fenomeni conosciuti e attentamente monitorati da Inarcassa attraverso il bilancio tecnico che, pertanto, devono essere letti alla luce dell'equilibrio dei saldi in un'ottica di lungo periodo;
- dall'altro a evidenze obiettive, quali la contrazione dei redditi della categoria, connesse al perdurare del periodo di crisi economica.

Prende atto altresì che tale previsione è comunque in linea con le stime del Bilancio tecnico attuariale.

Per quanto riguarda il patrimonio mobiliare il Collegio, riprendendo quanto raccomandato sia dai Ministeri vigilanti che dalla Corte dei Conti, richiama la necessità di mantenere alta l'attenzione sul rapporto rischio/rendimenti ed evidenzia la necessità di continuare a perseguire il massimo della prudenza, pur nella ricerca dei migliori rendimenti possibili.

Altra questione particolarmente sensibile riguarda l'ammontare complessivo dei crediti. Il Collegio, pur essendo consapevole degli sforzi messi in atto dall'Associazione, raccomanda su questo tema un continuo e specifico monitoraggio individuando, ove possibile, nuove strategie finalizzate alla riduzione di tale fenomeno e scongiurando, anche con opportuno ricorso ad azioni legali, il rischio di prescrizione.

Alla luce di quanto sopra esposto e fermo restando le osservazioni e le raccomandazioni formulate, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2017 così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

F.to Dott. Massimiliano Misiani Mazzacuva

F.to Dott. Francesco Paolo De Sario

F.to Dott.ssa Roberta Bardelle

F.to Ing. Salvatore Sciacca

F.to Arch. Stefano Navone